QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 7 Gennaio 1953
Anno IX Num. 6
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 42-992, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fuso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3350, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate prezzo doppio.

L'Italia e i Balcani

In nessun settore internazionale l'eredità raccolta dai Governi italiani nel dopoguerra è stata così pesante come in quello balcanico e del Mediterraneo orientale: eredità, s'intende, senza beneficio d'inventario. La situazione favorevole per la nostra espansione economica e l'influenza morale creata nel primo ventennio del secolo per opera di Ministri degli Esteri responsabili, da Prinetti a Tittoni a Sforza, fu sconvolta e distrutta dalle avventure insensate che tra il 1923 (Corfù) ed il 1941 (aggressione alla Jugoslavia ed alla Grecia) perpetrarono coloro che si erano impadroniti del potere in Italia. Per esse vennero demoliti i pilastri su cui si era costruita pazientemente la politica italiana nell'Oriente europeo, dalla tradizionale e razionale amicizia inglese alla collaborazione con i giovani popoli balcanici, collaborazione fondata sulla loro indipendenza e pacifico equilibrio.

La ricostruzione in quel settore doveva pertanto riuscire particolarmente difficile per i nostri uomini di Governo. E' questo il pensiero che s'impone per primo a quanti hanno una coscienza italiana, mentre il nostro Presidente e Ministro degli Esteri De Gasperi si avvia verso Atene.

Proprio in questo momento tutti i nodi vengono al pettine, per noi, nel settore sud-orientale europeo. Fecero benissimo, De Gasperi e Sforza a non opporsi all'ingresso della Grecia e della Turchia nell'Alleanza Atlantica, e anzi a patrocinarla per primi. Ciò, mentre rispondeva agli interessi generali della alleanza, ed a quelli specifici dell'Italia, ha rappresentato anche una doverosa riparazione dei torti che non il popolo italiano, ma tuttavia un governo ufficialmente italiano aveva fatto, soprattutto al primo di quei due Stati. Le difficoltà manifestatesi in seguito all'entrata della Grecia e della Turchia nell'Alleanza si sarebbero avute ugualmente, ed anzi più gravi, senza l'entrata medesima.

Grecia e Turchia sono legate strettamente insieme dalla loro necessità di difesa verso un attacco eventuale proveniente dal nord contro il settore vitale della Tracia, con obiettivo Salonicco, l'Egeo, gli Stretti. Ma questa loro difesa, già per sè di grave impegno, diverrebbe pressochè disperata ove potesse essere aggirata sulla loro sinistra: e lo sarebbe, se con loro non è solidale — e solida — nella difesa la Jugoslavia.

Ecco, dunque, la ragione dei contatti ripetuti (e relativi scambi di visite) verificatisi in questi ultimi tempi fra Grecia e Turchia da una parte, Jugoslavia dall'altra: ecco la spiegazione di tutti i discorsi intorno ad una intesa a tre dei detti Stati balcanici. Per quanto riguarda Grecia e Turchia possiamo esser sicuri che nè l'uno nè l'altro Governo portano in codeste conversazioni triangolari nessuna « arrière-pensée » meno che amichevole per noi: gli affidamenti dati in proposito nelle visite compiute a Roma da rappresentanti di quei due Governi sono perfettamente attendibili perchè — a parte ogni motivo di fiducia personale — rispondono alla logica della situazione.

Diversamente si presentano le cose allorchè da Ankara e da Atene si passi a Belgrado. Il maresciallo Tito ha accentuato in questi ultimi tempi il suo atteggiamento anti-italiano, con una punta perfino di anti-occidentalismo. Egli si trova ad avere una carta in mano, e vuole giocarla col massimo vantaggio: e per lui, a quanto pare, vantaggio jugoslavo significa danno italiano. L'Italia, dunque, deve vigilare perchè dalle conversazioni triangolari e dagli eventuali accordi a tre non scaturisca nessun pregiudizio ai legittimi interessi italiani.

La nostra linea di condotta è semplice, anche se il seguirla con pieno successo non sia la cosa più agevole del mondo. Noi non solo non abbiamo nulla in contrario all'accordo di difesa turco-greco-jugoslavo, ma lo auspichiamo. Esso, però, non può essere effettuato con rispondenza allo scopo se non nel quadro dell'alleanza atlantica: l'ipotesi offensiva a cui quell'accordo deve rispondere è la medesima che si prospetta all'alleanza nel suo insieme. Dalla Tracia alla punta settentrionale della Norvegia il nemico ipotetico è il medesimo. E il settore sud-orientale della linea di difesa, coperto o da coprire ad opera di quell'accordo balcanico triangolare, si salda al settore centrale proprio sulla frontiera nord-orientale italiana. Se la cerniera saltasse, tutto salterebbe.

La cerniera la teniamo noi; e per tenerla saldamente dobbiamo esser sicuri che non ci sia di fianco a noi chi ci minacci di uno sgambetto o di una gomitata. E, anzi, non occorre solo una sicurezza negativa, ma una solidarietà positiva. L'accordo a tre fa capo all'Italia, quarta, ma prima.

L'Italia, allo stato delle cose, non può riguardare la Jugoslavia di Tito come sua amica. Il Governo jugoslavo occupa, per infelice concessione delle Potenze occidentali, una parte del Territorio Libero di Trieste, e ne fa sgoverno a danno dell'italianità, in offesa ai principi generici ed alle stipulazioni specifiche internazionali. Questo sgoverno deve cessare. Non basta. La situazione locale non sarà sanata, e le relazioni italo-jugoslave non saranno normalizzate, fino a che Tito non si decida a fare ciò che è al tempo medesimo il suo stretto dovere ed il suo beninteso interesse.

Ciò non dipende direttamente da Atene nè da Ankara. E tuttavia la piena comprensione di questo stato di cose da parte dei due Paesi amici può contribuire efficacemente alla giusta soluzione, che è nell'interesse comune. Per ragioni evidenti, ciò vale per Atene ancor più che per Ankara. Le nostre relazioni con la Grecia sono assai buone: molto migliori di quanto si poteva sperare all'indomani d'eventi rispetto ai quali il popolo greco ha dato prova di una comprensione meritante tutta la nostra riconoscenza. Italia e Grecia hanno fortissimi interessi in comune, nei Balcani e nell'Egeo; e questa comunanza s'inquadra in una solidarietà millenaria di coltura. E' dunque ovvio augurarsi — e lecito attendersi — favorevoli risultati dalla visita di De Gasperi ad Atene.

Luigi Salvatorelli

De Gasperi parte domattina per la sua visita in Grecia

L'organizzazione militare sud-europea e l'alleanza atlantica - L'apporto italiano e la condotta della Jugoslavia - Scetticismo a Palazzo Chigi su una mediazione tra Roma e Belgrado

Roma, 6 gennaio.

Da Gasperi parte dopodomani mattina di buon'ora per Atene e quest'oggi, poichè tra l'altro la giornata festiva ha portato un poco di calma nel settore parlamentare, l'importanza e gli scopi del viaggio hanno costituito il tema di maggiore attenzione per i vari osservatori politici.

I colloqui che il Presidente del Consiglio avrà nella capitale ellenica non sono regolati da un preciso ordine del giorno, e di conseguenza il raggio degli argomenti che verranno affrontati nelle conversazioni è piuttosto elastico. Negli ambienti diplomatici, tuttavia, si pone l'accento sulle relazioni dei due Paesi nel quadro del Patto Atlantico e, più particolarmente, dei problemi sollevati dall'organizzazione difensiva dell'Europa sud-orientale.

Recentemente — si è ricordato — una nostra missione militare si recò in Grecia, dove discusse con lo Stato Maggiore ellenico la cooperazione militare tra i due Paesi, ed in quell'occasione fonti ufficiali di quel Paese precisarono esplicitamente che la Grecia riconosceva il vitale interesse italiano alla difesa dei Balcani. L'Italia — da parte sua — non solo non ha mai estacolato, ma si è sempre dimostrata favorevole ad ogni iniziativa intesa a rafforzare la difesa balcanica, come dimostrò esplicitamente caldeggiando l'inclusione della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico. Naturalmente tali iniziative non possono essere in contrasto con le esigenze di sicurezza e con i principii politici della comunità atlantica.

Quest'ultimo accenno può servire bene come introduzione ad uno dei principali argomenti delle conversazioni ateniesi, cioè a dire le relazioni della Grecia con la Jugoslavia, considerate dal punto di vista italiano. Non è concepibile — aggiungevano le stesse fonti — una organizzazione difensiva balcanica che prescinda dall'apporto italiano quale bastione di sostegno della linea sud-orientale. Di tale realtà sembrano convinte le autorità militari greche e turche direttamente interessate e quelle del quartiere atlantico.

In altre parole: non è concepibile una organizzazione difensiva greco-turco-jugoslava costituita al di fuori e magari (per ciò che riguarda la Jugoslavia) tendenzialmente ostile al nostro paese. La questione fu posta francamente, a quel che se ne sa, nell'ultima riunione del Consiglio atlantico ed il nostro punto di vista ebbe piena soddisfazione. Si tratta pra di completare, attraverso contatti diretti, la chiarificazione avvenuta in quell'occasione e soprattutto di esaminare i vari aspetti politici di esso.

Il discorso, come è ovvio, conduce ai rapporti italo-jugoslavi ed alla questione del T.L.T., la cui mancata soluzione ha impedito sino ad oggi di raggiungere anche nel settore Balcanico-Mediterraneo quella piena collaborazione raggiunta, invece, negli altri settori dell'alleanza atlantica. L'ipotesi avanzata ieri di una possibile offerta di mediazione greca è stata accolta a Palazzo Chigi con un certo scetticismo. Non se ne vedono le concrete promesse, tutto essendo subordinato ad un ammorbidimento dell'atteggiamento di Belgrado, e dove non sono riusciti sino ad oggi Parigi, Londra, Washington, è difficile che possa riuscire Atene.

D'altra parte al punto in cui stanno le cose, e nonostante i ripetuti sondaggi di parte jugoslava (l'ultimo, quello di ieri, è caduto nello spazio di poche ore ed il tono dei commenti può esser riassunto nel titolo del quotidiano socialdemocratico: « Trieste non può essere sacrificata alla ragione di Stato ») è opinione comune che ormai sino alle elezioni politiche della primavera prossima la questione potrà fare difficilmente dei passi avanti. Ogni conversazione che si potrà imbastire in proposito avrà solo un carattere esplorativo.

c. f.

D'chiarazioni di Eden

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 gennaio.

Il problema di Trieste — che la stampa britannica aveva completamente abbandonato stamane dopo la recisa smentita data ieri dal Foreign Office alle voci di un nuovo « piano Eden » — è stato brevemente toccato stasera dal ministro degli Esteri britannico nel corso di una trasmissione radiofonica.

In un panorama ampio — ma necessariamente vago — della politica estera britannica, il ministro Eden si è soffermato con evidente interesse sul miglioramento dei rapporti fra la Jugoslavia la Grecia e la Turchia. Com'è noto, la visita che il maresciallo Tito compirà a Londra nell'avanzata primavera, secondo le intenzioni britanniche, dovrebbe segnare la firma di un accordo difensivo balcanico al quale la Gran Bretagna lavora ormai, dietro le quinte diplomatiche, da qualche anno. E' appunto nel quadro generale di questo inserimento della Jugoslavia in uno schieramento difensivo « a latere » del Patto atlantico che il ministro Eden ha fatto un breve riferimento al problema di Trieste. Egli ha dichiarato che la Gran Bretagna desidererebbe vedere migliorare anche i rapporti tra Jugoslavia e Italia. Ma l'ostacolo a questo miglioramento è rappresentato dal permanere del problema di Trieste. La Gran Bretagna, egli ha detto, ha studiato ogni possibile soluzione e non ha ancora abbandonato ogni speranza.

Eden ha fatto una importante distinzione fra l'Italia « alleata » e la Jugoslavia. Egli ha ammesso francamente di non condividere affatto i principi di politica interna vigenti in Jugoslavia e, quasi per giustificare la propria politica filo-jugoslava e l'invito al dittatore comunista dinanzi a un pubblico che nelle scorse settimane si è dimostrato notevolmente scettico in materia, egli ha spiegato che è inutile chiudere gli occhi agli interessi superiori della pace soltanto perchè non si condivide la politica interna di un Paese col quale si deve collaborare. Non si può dire che il suo argomento sia del tutto convincente, ma bisogna ammettere che egli non ne possiede un altro più valido.

Nel corso di questo vasto panorama, Anthony Eden, dopo avere affermato che « il pericolo di guerra va diminuendo soltanto perchè aumenta la forza e la coesione dell'occidente », ha reso in chiaro che il passo immediato più importante per l'Europa dovrà essere la ratifica degli accordi per l'esercito europeo da parte dei parlamenti francese e tedesco occidentale.

r. a.

Il « N. Y. Times » su Trieste

« Una imperdonabile follia e un disastro per l'Italia »

Washington, 6 gennaio.

La inattesa notizia proveniente da Belgrado su una decisione della Gran Bretagna e degli Stati Uniti di ritirare le proprie truppe dal T.L.T. e procedere alla spartizione del Territorio stesso fra l'Italia e la Jugoslavia avrebbe suscitato il suo scopo, secondo gli ambienti politici e diplomatici di Washington. Il « New York Times » scrive in un suo editoriale odierno:

« La notizia da Belgrado che suggerisce che gli alleati taglino il nodo gordiano dividendo permanentemente il Territorio di Trieste in una Zona italiana ed una jugoslava sulla presente linea di occupazione e ritirando le truppe americane ed inglesi, sembra facile e ragionevole, ma in realtà è una idea già scartata, poichè, se attuata oggi, potrebbe solo causare pericolose complicazioni. Politicamente sarebbe un disastro per l'Italia; militarmente sarebbe una imperdonabile follia di lasciare un vuoto ad una delle più importanti vie di ingresso in Europa.

« Parlando idealmente, dovrebbe esservi una stretta ed amichevole alleanza fra la Jugoslavia e l'Italia, con la collaborazione di ambedue le Nazioni alla difesa dello Stretto di Lubiana, del porto di Trieste, della costa istriana e dei monti che sovrastano la pianura veneta.

« La questione di Trieste è divenuta un groviglio inestricabile. L'idea originaria del trattato di pace, quella di una internazionalizzazione, era impossibile. La dichiarazione del 20 marzo 1948 da parte degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia che l'intero territorio dovesse andare all'Italia non potè essere attuata perchè Tito si staccò dal Cominform e dovette essere aiutato. L'idea avanzata da qualcuno a Belgrado domenica scorsa non è del tutto un giudizio di Salomone. Se il bambino dovesse esser tagliato a metà, il risultato sarebbe di perpetuare l'attuale amarezza e cattività. Tito ha un regime totalitario e può dominare il malcontento interno, ma il Governo di De Gasperi in Italia potrebbe nella peggior ipotesi venir rovesciato e nella migliore gravemente indebolito, con elezioni generali di decisiva importanza indette pel maggio prossimo.

« Trieste costituisce un problema estremamente complicato in cui sono coinvolte la storia, l'economia, la politica la difesa nonchè profonde emozioni. E' bene che sia il Dipartimento di Stato a Washington che il Foreign Office a Londra abbiano ripudiato la manovra di Belgrado. Se si trattava di un pallone sonda, prima lo si è bucato e meglio è ».

René Mayer attende il voto dopo la relazione alla Camera francese. (Telefoto)

Mayer ottiene dall'Assemblea il voto favorevole all'investitura

Il suo discorso-programma è stato applaudito dai partiti di centro - Le ultime riserve dei gollisti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 gennaio.

L'Assemblea Nazionale sta decidendo stanotte se affidare a René Mayer l'investitura a costituire il governo, ma ormai questa decisione dipende soltanto dal gruppo parlamentare gollista che, a mezzanotte, non aveva ancora definito il proprio atteggiamento per quanto avevano voci che i gollisti voterebbero a favore del leader radicale.

Fino all'ultimo momento il Rassemblement avrebbe voluto imporre a René Mayer la dichiarazione formale di ripudiare il trattato sull'esercito europeo di difesa che è stato firmato da Robert Schuman, ma Mayer si è rifiutato di fare questa dichiarazione nei termini che gli uomini di De Gaulle avrebbero preteso e si è limitato ad affermare, durante l'esposizione del suo programma di governo, che al Parlamento spetterà la decisione di ratificare o no il trattato.

Fra i gollisti si è sviluppato un violento dissenso, che, durante la riunione di stanotte del gruppo parlamentare, ha assunto anche aspetti drammatici, ma prima di prendere ogni decisione i deputati hanno deciso attendere il consenso del generale De Gaulle, che nel frattempo si è reso irreperibile e nemmeno i suoi collaboratori più intimi sapevano dove poterlo raggiungere.

Una relazione di affari

Edouard Herriot ha aperto la seduta dell'Assemblea Nazionale alle 16 e 50 ha dato subito la parola a René Mayer, che è salito alla tribuna per leggere il suo programma di governo: « La Francia — egli ha detto — attende un bilancio. L'Europa, l'Africa e il mondo attendono che la Francia abbia un Governo. Quello che io costituirò, se mi accorderete i vostri suffragi, dovrà far votare rapidamente il bilancio. Pur mantenendo quella politica finanziaria rigorosa che è la sola che possa assicurare la difesa della moneta, il Governo dovrà pure dedicarsi alla espansione necessaria dell'economia ».

René Mayer non è un oratore. Egli ha parlato per quasi un'ora senza alzare mai il tono di voce e senza preoccuparsi di ottenere effetti retorici. Più che il discorso di un uomo politico, il suo sembrava la relazione d'un uomo di affari davanti a un consiglio d'amministrazione. Egli aveva lavorato tutta la notte per scrivere il programma di governo. Era andato a letto alle 5,30 e aveva dormito fino a mezzogiorno, poi era venuto all'Assemblea a leggere un documento denso di cifre ed estremamente lucido.

Tutti i principali problemi della vita francese vi sono passati in un rapidissimo esame. Particolarmente importante è stato il punto che riguarda la ratifica del trattato per l'esercito europeo e degli accordi contrattuali di Bonn: « Qualunque Governo francese — ha detto Mayer — dovrà, in un prossimo avvenire, sottomettere all'Assemblea i testi di quei trattati per il loro studio ai fini di una ratifica sulla quale deciderà il Parlamento sovrano. Sarà compito delle vostre commissioni esaminare nei dettagli quei testi e il loro valore dal doppio punto di vista della salvaguardia degli interessi della Francia e dell'Unione francese, come il mantenimento della pace.

« Nel frattempo il Governo non resterà inattivo. Dei negoziati dovranno essere intrapresi per adattare, completare, precisare o chiarire, mediante protocolli addizionali, certe clausole di quegli strumenti diplomatici, come pure per preparare un'associazione più stretta fra la Gran Bretagna e la comunità europea di difesa. Io considero, per parte mia, che la conclusione dello statuto europeo e per la Sarre e un atto preliminare necessario per la ratifica degli accordi contrattuali e del trattato relativo alla comunità di difesa ».

Dopo il discorso di René Mayer, che è stato spesso interrotto dagli applausi dell'intera Assemblea, meno l'estrema destra e l'estrema sinistra, sono incominciate le dichiarazioni di voto dei rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. Il primo è stato Guy Mollet, il quale ha dichiarato che la S.F.I.O. avrebbe voluto portare i propri voti a favore di un autentico repubblicano come René Mayer, « ma da diciotto mesi — ha aggiunto il leader socialista — le cose sono cambiate. L'investitura è diventata un atto politico. Questo carattere nuovo è sorto da quando furono prese le decisioni che riguardano le leggi sociali. Noi riteniamo che la politica seguita finora dalla maggioranza, con l'aumento della disoccupazione e la precarietà condizioni di vita dei lavoratori, ci obbliga a continuare il combattimento.

Le conseguenze degli errori

« Dopo il 1951 — ha continuato Guy Mollet — è stato fatto di tutto per distruggere la maggioranza repubblicana d'un tempo. Alcuni elementi di questa maggioranza sono stati portati ad una politica reazionaria dopo essersi lasciati incatenare a una politica clericale. E' stata rifiutata la vera scala mobile dei salari. Si è instaurata la scala mobile dei profitti ed accordata l'amnistia ai collaborazionisti.

« Ora si chiede la collaborazione dei socialisti, ma si continua a dire che, quando essi partecipavano al Governo, accumularono errori le cui conseguenze sono state funeste. Ciò è illogico: noi non estremo nella maggioranza ».

Ha parlato poi il progressista De Chambrun e subito dopo ha pronunciato un lunghissimo discorso il leader comunista Jacques Duclos che, spesso interrotto dal centro e dalla destra, ha pronunciato un atto d'accusa contro il regime, che aveva poca attinenza con l'argomento in discussione. Duclos ha parlato soprattutto di quei dirigenti comunisti francesi che sono sottoposti in questo momento a un procedimento penale per attentato alla sicurezza dello Stato, e a questo proposito i suoi interruttori hanno avuto buon gioco gridandogli i nomi di André Marty e di Blansky. Tanto i progressisti quanto i comunisti hanno naturalmente dichiarato di votare contro l'investitura.

Poi hanno parlato a favore dell'investitura rappresentanti degli altri gruppi parlamentari in attesa che i deputati gollisti riuscissero a mettersi d'accordo fra di loro.

All'una di notte René Mayer è ritornato alla tribuna per rispondere alle critiche che erano state fatte al suo programma. Egli ha dichiarato all'Assemblea che il nuovo governo inizierà subito le trattative con i Paesi della comunità europea di difesa allo scopo di portare le necessarie modifiche al trattato prima che questo venga presentato per la ratifica all'Assemblea nazionale. In seguito a questa dichiarazione la seduta è stata sospesa per dare modo al gruppo gollista di riunirsi e di prendere una decisione definitiva, ma è ormai sicuro che esso voterà a favore dell'investitura e che René Mayer potrà perciò costituire il Ministero.

Sandro Volta

394 contro 206

Parigi, 6 gennaio.

Mayer ha ottenuto l'investitura con 394 voti favorevoli contro 206 contrari. Come è noto la maggioranza costituzionale richiesta è di 314.

Il gruppo parlamentare del MRP aveva deciso di dare voto favorevole per l'investitura dopo una conversazione decisiva tra Schuman e Hervé Alphand. Comunque Schuman non ha partecipato alla votazione.

La battaglia, sospesa questa sera, riprenderà domani per la costituzione del Gabinetto e la attribuzione dei portafogli ai particolare quello degli affari esteri. In proposito i pronostici di questa notte sono quanto mai riservati.

I francesi inseguono i rossi in Indocina

Hanoi, 6 gennaio.

L'alto comando francese afferma che la nuova tattica applicata durante le quattro settimane della « operazione bretagna » nel delta del fiume Rosso ha dato « eccellenti risultati » e sarà adottata anche nelle future azioni di rastrellamento. Per la prima volta in Indocina le truppe franco-vietnamita hanno attaccato giorno e notte i comunisti ovunque si stabiliva il contatto, inseguendoli senza posa, mentre l'artiglieria mobile colpiva i villaggi in cui il nemico cercava di rifugiarsi e notte. Malgrado il loro fanatismo i vietminhiti sono stati costretti spesso ad arrendersi in quanto l'implacabile inseguimento francese non dava loro il tempo di riposare o nemmeno di mangiare. Inoltre i contadini, i quali un tempo non denunciavano la presenza di comunisti travestiti da civili perchè temevano le rappresaglie in caso di ritirata francese, ora hanno preso a comunicarne la dislocazione.

Ike convoca i suoi ministri dopo l'incontro con Churchill

Un colloquio tra il Premier inglese e il nuovo segretario di Stato americano Foster Dulles

New York, 6 gennaio.

Il Presidente eletto Dwight Eisenhower ha indetto oggi subito dopo il colloquio con il primo ministro inglese Winston Churchill un raduno di tutte le alte sfere del suo nuovo Governo. Il raduno, che raccoglierà 22 alti funzionari della futura amministrazione e si terrà lunedì o martedì della prossima settimana, sarà dedicato « a una discussione generale dei problemi di fronte ai quali si trova il nuovo Governo, sia in campo di politica interna che in quello di politica estera ». L'addetto stampa del nuovo Presidente, James Hagerty, ha dichiarato che l'incontro rappresenterà « il primo raduno a pieni ranghi del nuovo Governo ».

Fra quanti parteciperanno alla conferenza di lunedì o martedì, che si svolgerà nel salone da ballo del « Commodore Hotel », la « Casa Bianca della 42ª Strada », vi sarà anche il nuovo rappresentante degli Stati Uniti all'U.N.O., Henry Cabot Lodge « junior ». Gli altri saranno il Segretario di Stato John Foster Dulles, il segretario alla Difesa Charles E. Wilson, il segretario al Tesoro George M. Humphrey, il ministro della Giustizia Herbert Brownell, il ministro delle Poste Arthur E. Summerfield, il segretario agli Interni Douglas Mc Kay, il segretario alla Agricoltura Pratt Benson, il segretario al Commercio Sinclair Weeks ed il segretario al Lavoro Martin P. Durkin, tutti membri del governo di Eisenhower.

Saranno presenti inoltre Harold Stassen, direttore della « MSA », Joseph M. Dodge, direttore del Bilancio, e Richard Nixon, vice-Presidente. Otto membri del personale amministrativo sono ugualmente convocati alla conferenza. Essi sono Sherman Adams, assistente del presidente; Hagerty, segretario alla stampa; Thomas Stephens, consigliere speciale; Emmet J. Hughes, Gabriel Hauge e Robert Cutler, assistenti amministrativi; Wilton Persons, assistente speciale, e Arthur H. Vandenberg, segretario.

Churchill nello stesso tempo ha combinato un incontro nella casa di Bernard Baruch, di cui è ospite, con John Foster Dulles, prossimo ministro degli Esteri americano, e con Winthrop Aldrich, prossimo ambasciatore americano a Londra.

Churchill oggi si è trattenuto a colazione col presidente e condirettore del « New York Times », Arthur Hays Sulzberger, col vice-presidente e direttore generale del « Times », sgen. Julius Ochs Adler e con Henry Luce, direttore del gruppo dei periodici « Luce », nonchè col direttore di « Life », Andrew Heiskell.

Nel pomeriggio di oggi sono partite per la Giamaica (dove in un secondo tempo verranno raggiunte da Winston per la prevista vacanza) la signora Churchill e la figliola signora Soames. Esse viaggiano in aereo. La loro permanenza in Giamaica è prevista della durata di quindici giorni.

Quanto all'esito del primo colloquio fra Churchill ed Eisenhower, nulla è stato sin qui segnalato ufficialmente circa gli argomenti trattati: il che lascia via libera ad ogni supposizione. Sembra d'altronde pacifico che nel corso del colloquio gli argomenti discussi abbiano compreso un giro di orizzonte su tutti i principali problemi mondiali, con particolare riferimento all'Inghilterra, e presumibilmente all'Europa occidentale. Gli aspetti economici dei rapporti tra Stati Uniti ed Inghilterra saranno certo stati sviluppati, nonchè il problema di una più stretta cooperazione anglo-americana in materia di ricerche atomiche.

Nel corso della giornata odierna Churchill si è anche trattenuto a lungo in un colloquio con il presidente della Cominform e dovette essere aiutato. L'idea avanzata da qualcuno a Belgrado domenica scorsa non è del tutto un giudizio di Salomone. Se il bambino dovesse esser tagliato a metà, il risultato sarebbe di perpetuare l'attuale amarezza e cattività. Tito ha un regime totalitario e può domina-

Eisenhower, Bernard Baruch e Churchill si intrattengono a colloquio (Radiofoto)

La Camera riprende quest'oggi la "battaglia,, per la legge elettorale

Quattrocento emendamenti presentati sull'ordine del giorno Bettiol - Ipotesi sullo sviluppo dei lavori - La direzione del PSDI ed i provvedimenti contro i deputati "ribelli,,

Roma, 6 gennaio.

(*e. f.*) Domani a Montecitorio ricomincia la lotta per la legge di riforma elettorale. Come dopo ogni altra tregua, è difficile dire le novità e le sorprese che essa può ancora riserbarci. La discussione dovrebbe riprendere con l'esame dell'ordine del giorno della maggioranza e dei 400 emendamenti con cui lo ha costellato l'opposizione. Ma, come già si è detto, è probabile che i presentatori lo ritirino, proprio per evitare di perdere una infinità di tempo con l'illustrazione di quegli emendamenti.

Si passerebbe subito, in tale ipotesi, all'articolo unico della legge. Anche qui vi sono emendamenti, anzi proprio qui essi trovano la loro giusta collocazione e le 2000 proposte presentate dall'opposizione dicono chiaramente quale risorsa ostruzionistica essa si riserva di trarne. Ma starà alla maggioranza, e per la parte di iniziativa che gli compete, al Presidente della Camera, fare in modo che l'azione ostruzionistica non si prolunghi oltre un certo limite e non ponga in pericolo la tempestiva approvazione della legge. Gronchi, con ogni probabilità, applicherà agli emendamenti il metodo « classificatorio » già adottato per gli ordini del giorno e la maggioranza, fidando nella sua fermezza, è abbastanza ottimistica sugli sviluppi della discussione.

Da qualche parte si è cominciato ad avanzare l'ipotesi di una possibile revisione del punto più contrastato della legge, quello relativo all'entità del premio di maggioranza: con il che si verrebbe incontro alle esigenze di una parte almeno degli oppositori. Ma si tratta di null'altro che di una ipotesi, poco appoggiata, per la verità, a prospettive concrete.

L'organo democristiano ebbe occasione, nei giorni scorsi, di confermare la sua opposizione alla « proposta Corbino » e del resto si fa osservare che lo stato d'animo con cui l'opposizione ha iniziato e condotto la sua battaglia non è quello di ottenere modifiche a questo o quel punto della legge, ma di rifiutarla in blocco come anticostituzionale, antidemocratica e così via: con tale impostazione si è esclusa in partenza, ovviamente, la possibilità di un colloquio.

Domani si riunirà la direzione del P.S.D.I. per esaminare e, quasi sicuramente, approvare i provvedimenti presi a suo tempo dall'esecutivo nei confronti dei dissidenti. La approvazione di quei provvedimenti non vorrà significare peraltro porta chiusa alla distensione. Anzi si pensa sempre alla possibilità di un « onorevole compromesso » e nell'ordine del giorno con cui la direzione concluderà il suo lavoro dovrebbe trovare posto un accenno a quella « via di uscita » più volte illustrata: demandare tutta la questione ad un prossimo consiglio nazionale che giudicherebbe così in appello. Alcuni dei ribelli rifiuteranno tale soluzione, ma molti altri, è prevedibile, la accoglieranno come quella che gli permetterà di sciogliersi dagli impegni di solidarietà assunti con i più intransigenti *leaders* del gruppo.

Quanto al P.S.I., Nenni ha definito quest'oggi di importanza « irrilevante » il gruppo autonomista che ha annunciato la sua decisione di tenere un controcongresso a Milano, nei giorni in cui il partito terrà il suo congresso. Certo i promotori essi sono di grande nome ed i parlamentari che li guiderebbero si mantengono ancora dietro le quinte. Essi esprimono però un fermento autonomista che difficilmente si può contestare nel P.S.I. Esso è già abbastanza evidente nel contrasto tra i fautori delle liste separate e quelli favorevoli alle liste aniche con il P.C.I., che riaffiorerà probabilmente al congresso di Milano.

Un vasto movimento di ambasciatori e ministri

Roma, 6 gennaio.

E' stato disposto il seguente movimento diplomatico: Vidau Luigi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, da Caracas a Lima con lettere credenziali di ambasciatore; Natali Umberto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, da Damasco a Bogotà con lettere credenziali di ambasciatore; Bova Scoppa Renato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, da Giakarta a Caracas con lettere credenziali di ambasciatore.

La Terza Pierluigi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, da Amman a Giakarta; Lanzetta Umberto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Tirana quale incaricato d'affari, è confermato nella stessa sede con lettere credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Curtese Paolo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, dal Ministero a Damasco; Monis Alberto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dal Ministero ad Amman; Fecia di Cossato Carlo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, da Bogotà con credenziali di ambasciatore al Ministero; Carrobio di Carrobio Renzo, consigliere, da Trieste con patenti di console generale a San Salvador, con lettere credenziali di ambasciatore; Cottafavi Antonio, consigliere, dal Ministero a Ciudad Trujillo con lettere credenziali di ambasciatore.

CRONACA CITTADINA

La Befana

Doni alla piccola Stefania e a tutti i bimbi - Festa dei Vigili

Abbiamo pubblicato ieri la notizia di una trovatella, Stefania, di 14 mesi, ricoverata al Maria Vittoria: una bella, vispa bambina, come tutti potevano del resto rilevare dalla fotografia. Per tutta la giornata di ieri si sono presentati all'ospedale nostri lettori con balocchi d'ogni genere, tanti che ne è stato riempito un armadio. Non solo, ma sono giunte molte coppie facoltose che hanno chiesto di adottarla subito. Una felice Befana, insomma, per la piccola Stefania: e Stefania era più vivace e più allegra e più simpatica del solito. E sorrideva a tutti e a tutti tendeva le braccine paffute, come se volesse ringraziare.

Nel tardo pomeriggio di ieri, dei Vigili che dirigevano la circolazione in via Roma non si vedevano più che le braccia e la testa: tutto il resto scompariva dietro un gran cumulo di pacchi d'ogni genere — con prevalenza assoluta di bottiglie e panettoni — ormonlati da palloncini colorati. Avevano dato l'esempio in mattinata il Cardinale e il Sindaco, giunti contemporaneamente a deporre il loro dono alla befana dei Vigili in piazza Castello. Poi, per tutta la giornata, le macchine hanno continuato ad arrivare vicino ai metropolitani e a scaricar doni, creando in centro diversi ingorghi alla circolazione, tollerati da tutti festosamente. Molte grandi aziende hanno fatto affluire in parata i loro automezzi pubblicitari; e tra questo e la strombettare dei ragazzini fieri dei recentissimi regali, in città ha finito per assumere a tratti un gaio aspetto quasi carnevalesco.

A decine di migliaia, pacchi sono stati distribuiti da asili, enti e associazioni a bimbi dei propri dipendenti, o a bisognosi. Oltre alle analoghe iniziative già preannunciate ieri, ricorderemo le distribuzioni del Madrinato della Luce ai bimbi ciechi; della Polizia, ai figli degli agenti; dei Vigili del Fuoco; dell'Associazione ex-Internati (con la collaborazione della Nuova Crociata, della Stampa Subalpina e dell'ECA) ai soci ricoverati al San Luigi e al Birago di Vische; de «La Stampa», ai figli dei suoi dipendenti.

Una Befana particolare è stata quella «azzurra», giunta nella sede di piazza Maria Teresa 6 con un carico di pacchi-dono per i figli degli aviatori caduti o mutilati in guerra. Insieme ai pacchi, l'Associazione Famiglie Caduti e Mutilati dell'Aeronautica ha consegnato ai bimbi numerosi premi d'incoraggiamento scolastico per un importo considerevole.

IL COMUNE CONTRIBUIRÀ ALL'IMPRESA REGALANDO IL TERRENO

Stanziato un miliardo per costruire case per i profughi in corso Belgio

Il nostro Comune delibererà la cessione di una vasta area in corso Belgio ad una organizzazione dipendente dal Ministero dell'Interno. Cessione gratuita, poichè si tratterà di un'opera di alta importanza sociale: si vogliono costruir oltre duemila vani per i profughi.

Recentemente il Ministero ha stabilito di devolvere, a favore dei profughi residenti a Torino un miliardo, prelevandolo dall'apposito fondo stanziato dallo Stato. Con questa somma ci si propone di risolvere una volta per tutte il grave problema di quanti han trovato rifugio nella nostra città, dopo avere abbandonato le proprie case nei territori che un tempo facevano parte del territorio nazionale o delle colonie (Venezia Giulia, Africa settentrionale, Africa orientale ecc.). Si potranno in tal modo sgomberare le casermette di borgo San Paolo e adibirle ad altri usi; non si esclude, tra l'altro, che una parte di esse possa ancora essere riservata ad abitazione provvisoria di sfrattati, qualora ve ne fosse la necessità.

Le case che sorgeranno in corso Belgio avranno un carattere dichiaratamente popolare. Si cercheranno di ridurre al minimo le spese, sia per quanto riguarda la costruzione che per quel che concerne l'installazione dei servizi. A quest'ultimo proposito bisogna osservare che la scelta del terreno è stata particolarmente felice, poichè nella zona già esistono tutti i servizi essenziali (acqua, fognature, luce, gas, collegamenti tranviari) e che quindi i nuovi impianti potranno essere ridotti al minimo. Ciò con grande risparmio per il Comune, sul quale ricade naturalmente l'onere di tal genere di lavori.

La costruzione sarà contenuta entro limiti finanziari di economia, pur senza trascurare le esigenze essenziali: è stato fin d'ora calcolato che ogni vano costerà all'incirca 400 mila lire, cosa una cifra davvero modesta se confrontata con il costo normale delle costruzioni edilizie. E' la prima volta che a Torino si adottano criteri di questo genere, da molti ritenuti indispensabili per risolvere il problema dei senza tetto nel minor tempo possibile.

Quando le case di corso Belgio saranno state erette si potrà dire di aver normalizzato una difficile e incresciosa situazione. Certo — si deve aggiungere — tutto ciò non andrà a vantaggio dei torinesi, che in questo caso passano in seconda linea nei confronti dei profughi. Ma, intanto, gli edifici del Ministero degli Interni soddisfano ad una necessità urgentissima. E il fatto non esclude (anzi facilita) altre soluzioni edilizie, questa volta a beneficio dei senzatetto torinesi: con il concorso del Comune o dello Stato o — possibilmente — di entrambi.

Anche questo problema dovrà essere affrontato al più presto.

L'esperienza ha insegnato che si dovranno trovare soluzioni nuove, diverse da quelle adottate negli anni scorsi dal Comune, quando si decise di costruire le case in zona Mirafiori. Quell'operazione è costata al Comune [illegible] (circa 400 milioni) ed ha confinato alla periferia — in un luogo quasi del tutto privo dei servizi essenziali — quindicimila persone. Altra dovrà essere, senza dubbio, la via da seguire: nella situazione attuale, il Municipio non può concedersi il lusso di accollarsi spese non proporzionate alle proprie possibilità.

Lo scompiglio nella camera ove avvenne il delitto (Moisio)

Brutalmente percossa in auto da tre giovinastri

La paurosa avventura - Anche il suo compagno di viaggio è stato picchiato - La denuncia alla polizia

Un episodio veramente ignobile e rivoltante è accaduto la scorsa notte sulla strada tra Moncalieri e Torino.

Una ragazza di 26 anni, abitante in via Talucchi e un giovanotto di 33 domiciliato in corso San Maurizio si trovavano l'altra sera in una pizzeria di piazza Vittorio Veneto. Qui facevano occasionale amicizia con un gruppo di avventori che li invitavano ad una corsa sino a Moncalieri, per un pranzetto notturno. I due dicevano di sì e la comitiva di quindici persone fra uomini e donne partiva su tre automobili. A Moncalieri il lieto trattenimento aveva luogo in un noto, caratteristico locale. Ad una cert'ora i due giovani, [illegible] un mezzo di locomozione che permettesse loro il rientro a Torino, venivano avvicinati da due fratelli e da un suttista che montavano un camioncino «1100» chiuso: costoro avanzavano la proposta di tornare assieme in città e la coppia accettava. I tre si mettevano nella cabina e il giovanotto e la ragazza si sistemavano alla [illegible] nel [illegible].

Ma, dopo dieci minuti di corsa, in luogo solitario e oscuro — secondo il racconto della ragazza — i tre fermavano, scendevano, aprivano lo sportello posteriore, tiravano giù il giovanotto e lo caricavano di pugni e di schiaffi sino a farlo sanguinare dalla bocca e dal naso. Poi risalivano e ripartivano velocemente, portando con sè la signorina. Altri cinque minuti di corsa e nuova fermata: stavolta i tre bruti aggredivano la ragazza nell'interno della macchina e la picchiavano selvaggiamente. La ragazza, tramortita, non capiva più nulla. Riprendeva i sensi mentre il camioncino viaggiava in corso Moncalieri. All'altezza della strada per Cavoretto, l'auto rallentava sensibilmente: la ragazza allora apriva lo sportello e si buttava giù.

Ieri mattina s'è presentata al S. Giovanni e si faceva medicare, narrando tutto all'agente di servizio: anche l'amico ricorreva alle cure dei sanitari del S. Giovanni per ferite varie e contusioni. Il Commissariato di Borgo Po sta svolgendo attive indagini sull'accaduto. Pare che i tre aggressori siano già stati identificati.

Dopo aver assassinato un guardiano va a spassarsela in una sala da ballo

Come fu scoperto il delitto - Lo strazio della moglie e delle figlie - La sbarra di ferro insanguinata - L'uccisore voleva sopprimere a scopo di rapina un altro custode

«Villa triste». Così qualcuno ha scritto tempo fa con un pezzo di carboncino sul muro perimetrale della centrale elettrica della Step, in via Pietro Cossa 303, dove ieri mattina è stato massacrato Giuseppe Galetto di 62 anni. Non poteva essere trovata una definizione più appropriata per quest'edificio, dal di fuori quasi elegante, che sorge in una zona solitaria, tetra, uggiosa. Siamo appena alla periferia della città, tuttavia non vi sono raseggiati d'attorno, ma lunghe distese di prati dai quali fumiga verso sera una nebbiolina biancastra.

L'ambiente del dramma

L'edificio più vicino è il casotto del dazio a 150 metri per lo meno. Il personale della Step si considerava quasi punito quando doveva andare a «Villa Triste». Erano mesi ormai che sulle linee Torino-Pianezza e Torino-Druent i vecchi sgangherati trenini erano stati sostituiti con pullman. Quella centrale non aveva più uno scopo, tuttavia era necessario custodirla per impedire che i soliti ladruncoli danneggiassero il materiale e le macchine ormai in disuso.

Giuseppe Galetto e Sisto Rosso di 60 anni, erano in questi giorni incaricati della sorveglianza: si alternavano ogni 12 ore, in genere verso le 7 del mattino, ma non avevano un orario preciso poichè reciprocamente si usavano legittime cortesie. Giuseppe Galetto — la vittima — era un bravuomo. Abitava con la moglie e la figlia nubile, Mariuccia di 18 anni, a Druent in una vecchia casetta di sua proprietà. Da tanti anni era dipendente della Step e nessuno poteva lamentarsi di lui. Un bravuomo che non dava «non cercava fastidi».

Sisto Rosso è invece un «tipo» più complesso. Vive solo (la moglie, ancora viva, è all'ospedale) in uno stambugio di strada Lucento 47 bis. E' religioso all'eccesso e borbottone. I suoi quattro figli, maschi e femmine, invano si sono provati a snidarlo dalla sua solitaria dimora. E' conosciuto nei dintorni e soprattutto nelle bettole abbiano destato i criminosi appetiti di qualcuno: questo qualcuno potrebbe aver studiato un piano. Forse non era il Galetto che si voleva abbattere, ma il Rosso, «quello che aveva i soldi».

Accogliendo questa tesi — per la quale naturalmente è doveroso fare molte riserve — si può andare avanti nelle supposizioni. L'ignoto o gli ignoti assassini sarebbero penetrati nella centrale alle prime luci dell'alba. Noi abbiamo l'avuto che il traliccio di una vite che bordeggia il muretto perimetrale è interrotto per un metro: la frattura sembra recente. Forse di qui sono passati gli assassini. Raggiunto comunque il cortile, essi si avvicinarono alla porta del magazzino-dormitorio e bussarono un bel po' per svegliare il Galetto addormentato. Il vecchio non poteva sospettare che qualcuno volesse fargli del male ed aprì. A questo punto lo colpirono. Ed egli infatti è stramazzato all'indietro, rigido.

Delitto offerto. Tanto più quando si pensi che i colpevoli non sono fuggiti subito, ma si sono fermati a frugare e a depredare la vittima: vittima della ferocia e di un oquivoco di persona.

Come abbiamo detto, questa tesi va seguita con cautela. Ci risulta che sin da ieri sera la Squadra Mobile ha disposto vasti «rastrellamenti» in tutte le bettole della zona di Lucento. Le osterie sono state visitate ad una ad una, tutti i presenti hanno dovuto esibire i documenti di riconoscimento e tra di essi più di dieci sono stati fermati e trasportati in Questura. Un'azione massiccia, insomma, che potrebbe dare risultati a sorpresa. La moglie del Galetto, che piange sconsolata nella casa di Druent, chiede giustizia.

Il custode Giuseppe Galetto

Moglie e una figlia dell'ucciso

Ore 21,30: arresto del giovane omicida

Il capo della Squadra Mobile, dott. Mauseri, ieri sera alle 21,30 ha dirmato una notizia laconica, quanto sensazionale: «L'assassino è stato arrestato. Si tratta di Giovanni Patrian di Natale, di 25 anni, proveniente da Rovigo. Di professione fabbro. Egli ha già confessato. Altre per ora non possiamo comunicare».

Questo l'annuncio ufficiale che — giova sottolineare — giunge a due giorni esatti dall'inizio vero e proprio delle indagini su di un assassinio che si presentava tutt'altro che semplice. Nonostante l'estremo riserbo dei funzionari di polizia, siamo riusciti ad apprendere alcuni particolari. Il Patrian era una delle tante persone che, essendo solite frequentare le osterie di Lucento, vi avevano conosciuto Sisto Rosso. Egli aveva notato come il vecchio possedesse forti somme di denaro, spesso più di duecentomila lire. Nella mente si venne formando con il tempo un feroce proposito di rapina.

Come già abbiamo prospettato nel nostro resoconto del delitto, chi effettivamente doveva essere ucciso era il Rosso, non il povero Galetto. Il Patrian aveva studiato le abitudini dei sorveglianti e sin dalla notte di domenica aveva deciso di tentare il «colpo». In quell'occasione però fallisce per il semplice motivo che il Rosso si era recato a bere. Il primo quasi-cesso non fermò la mano assassina.

Verso le due di ieri mattina il Patrian tornava alla centrale della STEP. Nella semioscurità forse non si accorse più dinanzi a lui v'era il Galetto e non il Rosso o forse preferì uccidere piuttosto di correre il rischio di venire più tardi riconosciuto. Delitto veramente efferato che non trova attenuanti morali.

Del resto l'animo dell'assassino è lumeggiato dal suo stesso comportamento dopo il misfatto. Egli infatti è stato arrestato ieri sera alle 21,30 in una sala da ballo di Pozzo Strada. I funzionari della Mobile avevano disposto un rastrellamento in tutta la zona di Lucento per ricercare quelle persone che più erano state a contatto con il Rosso; tra le altre si ricercava il Patrian.

L'arresto è stato preceduto dalla identificazione per mezzo del Rosso. Fra i conoscenti di quest'ultimo vi erano sei o sette individui: interrogati tutti meno il Patrian, potevano fornire alibi inoccepibili. Rimaneva l'assassino, del quale poco le 19 si potevano conoscere non soltanto le generalità esatte, ma anche l'abitazione (preso uno affittacamere di via Lucento). Immediatamente il dottor Sparra si recava dalla donna, entrava nella stanzetta abitata dal Patrian e sotto un cuscino scopriva l'indumento accusatore: la giacca del Galetto. Le macchie e il colletto erano infrise di sangue. La polizia lasciava tutto al suo posto. Due agenti si fermarono nell'alloggio, mentre il dott. Sparra, con un sottufficiale, interrogava conoscenti dell'assassino per scoprire il luogo in cui questi si era nascosto. Era stato visto nel pomeriggio — anzi pochi minuti prima dell'arrivo degli agenti — rientrare in casa e poi riuscirne subito. Dove era andato? Qualcuno diceva che quasi certamente era andato a ballare in una sala di borgo San Donato. Nuovo rapido intervento della polizia: alle 21,30 il Patrian veniva sorpreso in un crocchio di giovanotti. Rideva e scherzava come se nulla fosse accaduto. Fatta salire in macchina, veniva condotto alla sua abitazione. Lo stesso funzionario ingiungeva all'assassino di raccogliere la giacca insanguinata e di farne un pacco. Poco dopo, il Patrian si trovava nell'ufficio del dott. Sparra. L'operazione della «Mobile» era riuscita così efficace che l'assassino non poteva far altro che confessare. «Non volevo uccidere. Intendevo soltanto stordire il Rosso, per rubargli i soldi; ma quando ho visto l'uomo cadere ed ho cercato i quattrini, mi sono accorto che il povero non era chi cercavo. Non ricordo bene che ora fosse. Prima di entrare nella "centrale" avevo bevuto molto. Saranno state le due o le due e mezzo. Ho frugato nelle tasche del Galletto: non ho trovato che 150 lire. Ho tagliato la fodera del materasso sperando che il Rosso vi tenesse nascosto il denaro. Ma non c'era niente. Me ne sono andato. Non ne valeva la pena. Sono stato un miserabile».

La redazione del verbale della confessione non è durata più di un'ora. Quattro fitte pagine hanno suggellato l'orribile vicenda. Stamane il Patrian sarà messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Pro Cultura. — I «Mercoledì della Pro Cultura» riprenderanno oggi, alle 17,30, nella sala di via Cernaia 11, con la conversazione di Garibaldo Alessandrini su «Forze in contrasto nella poesia d'oggi: ermetismo e realismo lirico».

Ritorna in Assise il contadino che uccise il rivale a randellate

L'agguato di notte in un viottolo vicino a Rua di Monterosso

Il contadino Fausto Ristorto, di 29 anni, già condannato dalla Corte d'Assise di Cuneo a 18 anni e 2 mesi di reclusione per avere una sera del novembre 1950 ucciso a bastonate il contadino Magno Rosso, di 38 anni, compare stamane dinanzi alla nostra Assise d'Appello. I suoi difensori, avv. Andreis e Toselli, sosterranno che l'imputato non uccise volontariamente, ma che il suo delitto fu preterintenzionale.

Il cadavere del Rosso fu scoperto su una mulattiera vicino alla borgata Ruà di Monterosso Grana da alcuni montanari. I carabinieri, appena informati del rinvenimento, sospettarono subito che ad uccidere il Rosso fosse stato il Ristorto, poichè sapevano che fra i due da tempo non correvano buoni rapporti e che qualche volta dalle parole erano passati ai fatti picchiandosi furiosamente. Il sordo rancore che li divideva era originato da motivi di interessi.

Fermato, il Ristorto respinse la accusa di omicidio, ma poi, dopo tre giorni, si decise a confessare di aver partecipato all'uccisione del rivale insieme ad una persona sconosciuta. Infine, in istruttoria, ammise la sua piena colpevolezza. Uscito da un'osteria insieme al suo fratello, incontrò il Rosso e fra essi si accese per l'ennesima volta una lite. I due fratelli se ne andarono quindi a casa, piuttosto alticci per la gran quantità di vino bevuto, e si misero a letto. Ma il Fausto Ristorto, ancora infuriato, si rivestì quasi subito e andò ad attendere il rivale sulla stradicciola che avrebbe dovuto percorrere per ritornare. Quando quello passò, barcollando perchè anch'egli ubriaco, sbucò dalla siepe dietro cui s'era nascosto, gli balzò alle spalle e lo colpì ripetutamente al capo con un nodoso bastone fino a quando lo vide stramazzare a terra inanimato.

Secondo la difesa, l'imputato avrebbe trovato il randello sul posto e su di esso sarebbe impadronito per picchiare il Rosso in un momento d'ira: il delitto sarebbe quindi preterintenzionale. La famiglia dell'ucciso si è costituita parte civile con il patrocinio dell'avvocato sen. Bertrand.

Casi di squilibrio mentale per la partita Torino-Milan

Alcuni casi di squilibrio mentale si sono verificati in seguito all'pareggio ottenuto ieri dal Torino nell'incontro con il Milan.

Il primo si è verificato sul campo stesso di gioco mentre la partita era ancora in corso! un sottufficiale di pubblica sicurezza, che già nella prima metà dell'incontro aveva dato in escandescenze e applausi insoliti anche per il più acceso tifoso, ad un certo momento (o si metteva a roteare occhi e braccia in modo sempre più pericoloso per i vicini che si vedevano costretti ad immobilizzarlo. Altri agenti intervenivano e portavano il collega fuori dallo stadio perdurando la crisi, il poveretto doveva essere trasportato e ricoverato all'ospedale.

Erano passate poche ore che un'analoga e ancor più movimentata scena si svolgeva a Porta Nuova. Tra gli altri viaggiatori che scendevano verso le 20 in stazione in attesa di tornare nei vicini centri della provincia, circolava un giovanotto il quale continuava ad infastidire tutti quanti tentando di attaccar discorso e briga a proposito della partita del pomeriggio e mostrandosi pronto ad adoperare, in difesa delle sue simpatie feali, anche le mani. Avvertiti da qualcuno, intervenivano i carabinieri di Porta Nuova che, dopo un po', visto inutile ogni ammonimento, ammanettavano l'individuo. Costui, di colpo, con un guizzo da autentico sportivo, si divincolava e, sempre ammanettato, si dava alla fuga. Ma i carabinieri lo rincorrevano. Egli è Cesare Rovetti, di ventotto anni.

Offerte dei nostri lettori

Per il giovane operaio dalle mani mozzate

Ecco le offerte che ci sono giunte ieri:

Titolare e Dipendenti Ditta SARIG, L. 15.000; [illegible] madre vederti ancora sorridere, un gruppo di operaie e operai 12° salone RIV 6.500; M. P. R. 5000; Le maestranze della Ditta Salvatori Giuseppe (via Ferrere 15) 4800; Perchè la Consolata protegga il mio bambino, C. D. 500; Domla C. 500; N. N. 1000; Domenica e Enrico Margaria 500; Vezza Michele 2000; Gina in memoria della mamma 1000; M. P. 1000; Edoardo e Sandra 1000; P. C. 500.

Sorelle Teresa e Giovanna Caselli L. 3000; Marta e Lino 300; Pietro Sola 1000; Rita in memoria del suo Gino 1000; Mer[illegible] Ercole 1000; Giuseppina Gennari 1000; Angelo e Maria Ferrero con tanti auguri 1000; Reparto biancheria e lingerie Ospedale Molinette 3000; Dipendenti Officine Vulpes (via Cerealo) 800; Famiglia De Giovanni 1000; V. C. 1000; P. R. Volpiano 500; Ricordando Iole 1000; Famiglia Pradotto 1000.

Sacco Nicola, L. 1000; Nina e Gino 300; N. N. 500; Adely e Walter 500; Massimo e Valeria 500; Marcella per chi soffre più di lei 500; E. B. 200; E. U. T. 200; Cibrario Ignazio 1000; Tornato Marmo 1000; G. C. 1500; Liliana Vicini Voghera 1000; Angioletta e Marcello 1000; In memoria della mamma Molino Felice (Sanremo) 2000; Gina in memoria della sua cara mamma 1000. **Totale L. 67.300. Somma precedente L. 2.296.045. Totale L. 2.363.345.**

Dare una casa al mare ai bimbi ciechi

In memoria del compianto Enrico Zanetti, i familiari, L. 5000; Rosa Maria 1000; Lucia Vincenti 1000; T. C. 100; Bonino Franco 500; A. T. 200; Pacini 2000; Ing. Pasteris Ugo 1000; Per la pace del mondo 1000; Gigi, per la sua mamma 4000; Guido Bonini 2000; Frutterc Giuseppe, Fossano, 500; Dina B. L. 500; Gli inquilini di c. Marconi 27 in memoria del caro Nino 6000; Gianbattista 300; F. B. 1000; A. L. 500; Dadia 2500; Massano Rina 1000; Linda Penna perchè i bimbi ciechi abbiano la colonia 1000; Bruna Inesse 1000; B. Z. 1000; M. T. 2000; L. A. 1000; Coniugi Gorin G. in onore di S. Rita 1000. **Totale L. 31.100. Somma precedente L. 237.900. Totale L. 269.000.**

ECHI DI CRONACA

MEDIUM. Sveriando il V. passato Vi convinceranno delle predizioni sull'avvenire. Rivolgersi da Pedrazzini, v. Monginevro 86, tel. 380-038, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a Milano, v. Cadore 31.

CASABELLA MOBILI. Vasta esposizione. Rateaz. Sconti. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 532-197.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 2,1, min. — 1,6; media — 0,3. Umidità 100 %. Pressione 724,7. Venti deboli. Cielo invariabile per nebbia. - Previsioni: Cielo in prevalenza coperto con aumento della nebulosità sulle zone montane. Precipitazioni sparse anche a carattere nevoso. Venti deboli o calma di vento. Nebbie persistenti locali nelle vallate ed in pianura. Temperatura media stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Orchestra Manbriani - 11,30: Jazz-Hot - 11,45: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Fragna - 13,15: Album musicale - 14,15: Cronache del teatro e del cinema - 16,30: Orchestra d'archi - 17: Vecchie canzoni - 17,30: Parigi si parla - 18: Orchestra Petralia - 18,30: Dell'eresia Internas Marconi - 19,15: Il mondo è una prigione, radiomontaggio di Guglielmo Petroni - 19,35: Orchestra Angelini - 19,45: Tutti i problemi del giorno - 20: Musica leggera - 21,05: La danza di picche» di Pietro Ciaikowsky.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco di Morbelli - 10: Una serenata - 12: Orchestra Savina - 13,45: Claudio Villa e le sue canzoni - 14: Milleluci - 14,30: Orchestra Ferrari - 15,15: Parata d'orchestre - 16: «Perla» di Renato Fucini - 16,15: Orchestra Nicolli - 16,45: Concerto in miniatura - 17: Colloqui di Mamma con i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,06: Orchestra napoletana - 19: «Prèch» di Cesare Giulio Viola (seconda puntata) - 19,30: Danze di oggi e di ieri - 20,37: «Il piccolo naviglio» rivista di Silva e Terioli - 21,15: «777, qui polizia», ricostruzione di casi poliziacchi - 22: Orchestra Barzizza - 22,30: Le celebrità dell'anno passato - 23: dispersito - 23,15: Orchestra Rusconi e Ritmo - 23,45: Ritmo d'amore.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Giornale radio - 20,15: Musiche di Ludwig van Beethoven - 21: «L'Umbrella» un atto di Pirandello - 22,10: Sergej Prokofief: Sonatina op. 54 n. 2 in mi maggiore; Dimitri Kabalewsky: Terza sonata in fa magg. op. 46; pianista Gherardo Macorini Carmignani - 22,35: Storia d'amore, racconto di Giorgio Bassani.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: I «Jubilee singers» (dall'Alfieri di Torino).

DOMANI METRO

LUI e LEI

Spencer TRACY Katharine HEPBURN

ALDO RAY

UN FILM M-G-M

Diretto da GEORGE CUKOR

OGGI ULTIMISSIME

IL CACCIATORE del MISSOURI

Ariston

OGGI

GIGOLO' e GIGOLETTE

STATUTO e MASSIMO

OGGI

20th CENTURY FOX presenta

CARY GRANT JEANNE CRAIN

nel malizioso... fine... piccante film:

LA GENTE MORMORA

Il film più audace che sia mai stato realizzato

TEATRO REPOSI

Dopo il trionfale successo di Napoli, Roma e Milano

DOMANI

NINO TARANTO

A TORINO

con la sua brillantissima Compagnia comica nella Rivista di Nelli e Mangini

SCIO' SCIO'

con

DOLORES PALUMBO

Prenotazioni presso le Casse del Reposi e il Salone de «La Stampa»

CAPITOL-ALEXANDRA-FARO

OGGI

IL PIU' GRANDE FILM A COLORI DELLA STAGIONE

LA REGINA D'AFRICA

con

Katherine HEPBURN - Humphrey BOGART

Tutte le riprese sono dal vero in uno scenario stupendo, in mezzo a pericoli mortali corsi dai due meravigliosi protagonisti.

Produz. UNITED ARTISTS

Quattro "successi,, nei cinema di prima visione

ASTOR

TOTO' e le donne

Pomer. L. 300

Sera L. 350

DORIA

LA GIOSTRA UMANA

(12 ATTORI - 5 REGISTI)

Pomer. L. 300

Sera L. 350

LUX

LUCI DELLA RIBALTA

con

CHARLIE CHAPLIN

Ingresso 300

VITTORIA

IL GRANDE CIELO

con

KIRK DOUGLAS

Ingresso 300

SPETTACOLI

CARIGNANO — Stasera alle 21,15 debutto della compagnia stabile del Teatro di Venezia diretta da Dina Torrieri. Si rappresenterà «Un tram che si chiama desiderio» di Tennessee Williams, commedia nuova per Torino.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Galleria La Stampa via Roma ang. Berrlola, tel. 51.113

Carignano, Comp. Diana Torrieri, ore 21,15: «Un tram che si chiama desiderio» di T. Williams. Novità.

Metropolitana ore 16,30 «Nani burloni» Marinaretta Lupi.

Reposi: Domani ore 21,15 debutto Comp. Nino Taranto.

Al Florida Club (p. Solferino, tel 42-822) 17 e 21 Orch. M° Di Nunzio, c. M. Cavanna, G. Castello **Gaudio**: 16,30 e 21 Cuban's Boys.

Pattinaggio Pellerina t. 772-126. **Piscina Coperta Stadio** 16,30-19,45

EL TROCADERO

Il duetto Ritrovo

Ore 17 e 21 Compl. Bruno Bianchi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.

Aster: «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, A. Ninchi. Pomeriggio 300, Sera 350.

Corso: «L'ora della verità», Michèle Morgan, Walter Chiari, Jean Gabin, Regis Delannoy.

Daria: «La giostra umana»: Anne Baxter, J. Crain, F. Granger Pomeriggio 300 Sera 350.

Lux: «Luci della ribalta» (Limelight), Charlie Chaplin (edizione italiana). Ingresso L. 300.

Maffei: «Dramma sul Tevere», Baldini, Riv. Bataclan 53-Ferrero 16,15 21,15.

Metro-Cristallo: Clark Gable, M. M. Marquea «Cacciatore del Missouri» tecn. Mattin. 10,30 L. 175

Reposi: Domani ore 21,15 Debutto della Compagnia Nino Taranto

Vittoria: «Il grande cielo» Kirk Douglas, D. Martin, Ingr. L. 300.

Alexandra: Regina d'Africa, tech Humphrey Bogart, K. Hepburn.

Alfi: «Quebec (rosa di ferro)» tecn. J. Barrymore, C. Dalvet.

Ariston: «Gigolò e Gigolette», Glynis Johns, Nigel Patrick.

Augustus: «La fiammata» E. Rossi Drago, Amedeo Nazzari.

Capitol: «Regina d'Africa» tecn Humphrey Bogart, K. Hepburn.

Faro: «Regina d'Africa» tecn Humphrey Bogart, K. Hepburn

Gianduja: «Show Boat» tecn A. Gardner, K. Grayson, H. Keel.

Hollywood Telefonata «4-8-nogt»: Shelley Winters, B. Davis.

Ideal: «Il deportato», Rivista Villi-Lusina-Veglia 16,15 21,15.

La Perla: Totò e i re di Roma, Topolino uomo meccanico, Disney

Massimo: «La gente mormora» Cary Grant, Jeanne Crain.

Nazionale: «Ricolta di Haiti», tecn. D. Robertson, A. Francis

Principe: «Telefonata a 2 maglia «Topolino auto Paperino» col.

Statuto: «La gente mormora», Cary Grant e Jeanne Crain.

Torino: Arciere continente nero, tech. «Confini del mondo». Ap. 10

Asti: «Duca e la ballerina» in tecln. Jean Kent, Apert. 16.

Migliore: «I dannati».

Milano: «Imbarco a mezzanotte» «Fanciulla di Portici», Ap. 10.

Olimpia: «I poveri in automobile

Po: «Cairo Road».

P. Nuova: «Capitan Cimo» A. 10.

Regina: «Principe Azim». Var.

Romano: Augusto degli Apaches. Riv. Vongi-Alberti 14,15 21,15.

S. Felice: «Jungla d'asfalto».

Esperia: «Pinky negra bianca».

Italiano: «Indossatrice», Milland.

Mignon: «Jack il rivoltatore».

Vittoglio: «Butterfly americana» tecln. Betty Grable, D. Dailey.

Eliseo: Mondo nelle mie braccia, tecln. Gregory Peck, A. Blyth.

Fregio: «Lady Eva» R. Stanwyck

Nuovo: «Africa strilla» Pinotto.

S. Paolo Minuero di Re Salomone, tecln. Debora Kerr, S. Granger.

Belgio: «Umertà» S. Tracy.

Corallo: «Altri tempi» di A. Blasetti. V. De Sica, G. Lollobrigida.

Eridano: «Altura» M. Girotti.

Orope: «Valle delle aquile».

Radium: «Prego accomodi».

V. Veneto: «Avventuri non volano» tecln. A. Steel, D. Sheridan.

Astra: Ti chiavo senza sapere.

Bernini: «La porta d'oro» Charles Boyer, Olivia De Havilland.

Eccelsior: «Ragazzo selvaggio».

Massoni Dumbo - Fiamme Sierra.

Odeon: «Romanzo d'una donna».

Star: «Fuoco alle spalle».

Adua: Capitano ardente, Varietà

Azzera: «Linciaggio».

Brescia: Scacciati ombra, Bedin

Fortino: «Festa d'amore» tech. Dana Andrews, Jeanne Crain.

Nord: «Gatto millonario».

Palermo: Camicie rosse, Magnani

Sociale: Mondo nelle mie braccia, tecln. Gregory Peck, A. Blyth.

Cabiria: 4 ragazze all'abbordaggio

Cetosese: «Africa strilla» B. Pinotto. Segue Circo Topolino.

Italia: «Jene di Chicago».

Lingotto: «Bandito di York».

Moderno: Cavalieri del nord-ovest tecln. John Wayne.

Piemonte: Tratta delle bianche, E. Rossi Drago, V. Gassman.

Speata: Don Juan Spada Sivigila

Alba: «Città nera».

Apollo: Mondo nelle mie braccia, tecln. Gr. Peck, A. Blyth.

Diana: «Maternità proibita».

Dora: «Mia donna è un angelo»

Edera: Ultima minaccia, Bogart.

Lucento: Barriera a Settentrione

Lutrario: 4 cavai. Oklahoma, tec

Roma: Sfida solitaria, Gardner.

TEATRO CARIGNANO

STASERA - ORE 21,15 -

un avvenimento d'eccezione

DIANA TORRIERI

in

Un tram che si chiama desiderio

Novità di Tennessee Williams

Teatro ALFIERI

Da DOMANI SERA - Ore 21,15

Rappresentazioni straordinarie della Comp. del Teatro di Stato Viennese nell'Operetta

LO ZINGARO BARONE

60 artisti in scena

IDEAL

OGGI, sullo schermo:

IL DEPORTATO

con Marta Toren - Jeff Chandler

Sulla scena, successo della Compagnia di Riviste VILLI - LUSINA - VEGLIA

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinema e teatri: Lux, La Perla, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, «Il Teatro», Venerdì 9 gennaio riduzioni al Teatro Alfieri.

Il Grand Canyon del Colorado

Sette meraviglie aveva il mondo antico; il Nuovo Mondo non so quante ne abbia, forse di più, ma tra le dieci o quindici che siano, tutti son d'accordo a metterci, tra i prodigi della Natura, *Magnalia Dei Americana*, le Cascate del Niagara e il Grand Canyon del Colorado, e tra le opere dell'uomo i grattacieli di Manhattan e di Chicago, e i ponti di New York e di San Francisco. A mio modo di vedere, lo spettacolo più esaltante l'offrono i ponti sospesi che affermano il genio dell'uomo con una grazia lieve e ardita, aggiogano un non soggiogano, hanno la serenità simbolica dell'arcobaleno, saldano vagamente un patto d'amore tra due rive, anche se gli alti piloni che sostengono i canapi di ferro del ponte sospeso della Golden Gate incornicino il vuoto come l'impalcatura della ghigliottina, e la coppia di alte ogive nere che si leva all'ingresso di Brooklyn Bridge, in fondo a una strada di alte e nere case, suggerisca una Place de Grève per giganti. Le Cascate del Niagara io non le ho viste: molti mi hanno assicurato che, una volta che le si eran vedute al cinematografo, un sopraluogo aveva poco da aggiungere; l'articolo di Guido Puccio che ho letto sul *Lavoro illustrato* non mi fa cambiare opinione. Ma il Grand Canyon l'ho veduto dal cielo, e l'ho guardato a lungo dai suoi margini, e debbo dire che se il suo effetto su di me fosse stato proporzionato per scala di grandezza a quello che risentii a suo tempo dinanzi alle Balze di Volterra, sarei dovuto per lo meno rimanere di sasso io medesimo. Invece davvicino il Grand Canyon mi fece meno impressione che dall'aria.

Il viaggio aereo da New Orleans a San Francisco si svolge come una sinfonia, e il Grand Canyon è il tempo più eroico di codesta sorprendente composizione. Dapprima la piatta pianura del Texas, quasi priva d'abitazioni, soffusa di rosa, come se vi trasparisse un fuoco blando, divisa in segmenti come un quadro di Braque, variegata di rare cavità circolari scure, laghetti senza sorriso, e di curiose escrescenze simili ad atterrati serostati grigioargentei. A un certo momento la terra diviene così [illegible] che pare un cielo crepuscolare capovolto, con nuvole rosa dai contorni rettilinei quasi vi fossero ricamate a punto in croce, e con chiazze opache che simulano nuvole scure. Questo è il pianissimo della sinfonia. Presto sorvoliamo alture separate da rosei solchi; viene accennato il tema eroico della Città di Dite: cime a terrazzo, come torrioni e spaldi: sono i monti del Nuovo Messico. Poi una pianura deserta in cui sporge il Rio Grande tra rive di terra rosata; l'alveo serpentino d'un altro fiume senza parvenza di acqua è come un nome tracciato da un dito sulla sabbia. Il [illegible] della pianura deserta si smorza in un paesaggio lunare d'erosioni: sono terrazze e scarpate rugose di solchi, alfabeto Braille della Natura, quasi che i *desposblados*, le aride solitudini della Castiglia si ritrovassero qui maginificate di volume e di colore. Qua e là la terra è intensamente rossa, a per contrasto le ombre tendono al verde smorto; ora le ripe si configurano come rovine di templi, colonne d'una foresta pietrificata. Più oltre son boschi vivi, macchie scure che screziano la terra quale pelle di pantera; il color di rosa sfuma nel bianco e nel sulfureo e un [illegible] un ricco tono di fragola e contrasta col cielo a bande azzurre e bianche. Queste alture dalla cima piatta suggeriscono a volta a volta tronchi d'albero segati, cappelli d'agarici capovolti, dolci di pasta e *alchermes*, zuppe inglesi, e alla guarnizione dei dolci fan pensare anche certi sconcendimenti che paiono smerlettati con la rotella. Siamo esanimi sul Grand Canyon, solco profondo da cui sale l'ombra, e quel solco è come il *deuxième effet* delle Dolomiti, per dirla col termine dei mobili Boulle: non le Dolomiti diventate precipizio, controparte delle Dolomiti in altura (così chi discende nel Canyon fa dell'alpinismo capovolto). Il rosso è rosso di ferro arrovesciato: «vermiglie come se di foco uscite fossero». E tutta questa massa di terra ebbra il convulsa come un tumultuoso esercito barbarico cresciato d'elmi di rame, striato di bianco e di nero come l'astia dell'upupa. E' l'allegro compostoso che esplode dalla lunga preparazione di pianure, di deserti, di terrazze. Poi l'incendio accenna a placarsi; le lontananze del Canyon si spengono nel viola; succedono alture boscose violette, poi un altro deserto. Lake Mead è d'argento opaco nel rosa della terra che ora si smorza nell'ora vespertina. Si profilano montagne dalle cime che paion di marmo martellato, circonfuse di nubi, dimora degli dei; sorvoliamo lisci deserti morbidi come pelli, una scheggiosi di rocce: Salvador Dalì s'è ispirato a tali paesaggi, ma quel laghetto in un anfiteatro di rocce non l'ha immaginato Leonardo, senza mai averlo visto? Le nude rocciose son cilestrine, rosso è il fondo della pianura: che tenue colori ha la Valle della Morte! La sinfonia si va placando: calme cime della Sierra Nevada sotto veli di nebbia; dalla parte opposta quiete quinte di montagne nella luce arancione; tra le più vicine si scorge la neve nei crepacci e nelle cune. Via via che cala la notte s'attenua il largo maestoso.

Ma visto davvicino il Grand Canyon è un'altra cosa. La linea netta, rigida dell'altopiano all'orizzonte appiattisce [illegible] la scena, le conferisce un aspetto di sipario che il sole alto di fronte, a mo' di luce di ribalta, non fa che appiattire ancor più, e, mancando ogni termine di paragone, non alberi, non case, a malapena ci si rende conto dell'immensità di questo panorama di torri, di terrazze, di bastioni, di precipizi. Anche qui, come dinanzi ai grattacieli di Manhattan, mi vien fatto di pensare a Swift. Nel paese di Lilliput un taglio di parmigiano stravecchio sarebbe un Gran Canyon? O, volendo essere più poetici, i petali d'una [illegible] secca [illegible] lo sarebbero per un minuscolo insetto? Paragoni così irriverenti non mi è certo capitato di fare, molti e molti anni fa, dinanzi a un orrido diverso, ma quasi altrettanto desolato, Nærödal in Norvegia. Anche là masse di montagne nude evocavano l'idea d'un pianeta spento, pareti di roccia scolpite come in una pietra dura, in un blocco di lapislazzuli. Ma lì c'era prospettiva e senso delle distanze, e i prati verdissimi del fondo valle proclamavano la vita. Qui nel Grand Canyon la vita è del tutto assente; se tendi l'orecchio, percepisci il lontano brusio che è quanto giunge quassù del rombo del fiume, se aguzzi lo sguardo lo vedi là in fondo quel rivoletto, chè non più d'un rivoletto appare di quassù il possente fiume che nei millennii ha creato con il suo impeto questo desolato paesaggio. Per duecentocinquanta miglia scorre tra rive dove non è traccia alcuna di vita animale o vegetale, dove disgregate s'indugiano le più antiche rocce del mondo. Tutto questo paesaggio è morto. E non vi è figura del mito che lo animi. Dinanzi alla desolata gola di monti in Norvegia puoi ricordarti dell'*Edda*, puoi immaginare lotte di nani e di giganti, puoi pensare a Odino coi suoi due corvi, alle caracollanti Valchirie, alle donne fatali che abitano sotto il frassino chiamato Yggdrasil, quelle nordiche Parche che «fissarono le sorti e decidono della vita dei figli degli uomini, del destino degli eroi» (così ha reso il testo norreno Carlo Alberto Maestrelli nella bella versione pubblicata recentemente dal Sansoni). Le favole del passato, le tracce di vita del presente, mitigano la severità della desolata scena, la [illegible] zano, la popolano di solenni ma incomprensibili fantasmi. Ma il Grand Canyon è muto, inanimato. Non puoi evocare, tra tutto quel rosso, neanche il gallo rosso fuligginoso che secondo l'*Edda* canta giù sottoterra, nelle case di Hel. Chè non vorrai mica supporre che incarnino lo spirito della scena quei miseri Indiani Hopi che per mercede dinanzi all'albergo alle cinque di sera fanno alcune goffe danze accompagnate da ancor più goffi squittii? E' vero che il roccioso deserto è striato di [illegible] di bianco di grigio come le acconciature di penne degl'Indiani, e la terra e i suoi primitivi abitanti son concepiti nello stesso stampo, nello stesso gusto decorativo (anche le piramidi dei Maya hanno una parentela figurativa col Canyon). E come ti par vuoto e gramo quel mondo spirituale degl'Indiani, forse così vuota e grama è anche questa [illegible] massa di erosioni che pur suggerisce immagini di conquiste e di lotte, di una spaventosa violenza, un mare in tempesta paralizzato, i rami padiglioni di Tamerlano, una carica fossilizzata di carri armati (alcune di queste terrazze hanno profili prepotenti, odiosi, muniti [illegible] di torrette di comando), i falpalà della veste di una [illegible] di Furia. Per varietà di toni che il mutar della luce provochi nel Canyon, la sua vista è d'una monotonia sconsolata, esasperante; per me questa non è più bellezza di quel che sia arte quell'ingegnoso caleidoscopio o organo luminoso del pittore Thomas Wilfred al Museo d'Arte Moderna di New York, in cui il ciclo della forma si ripete ogni sette [illegible] minuti, quello del colore ogni sette minuti e diciassette secondi, e i due cicli coincidono ogni dieci giorni e cinque ore. Con questo non voglio dire che io sia insensibile all'effetto del Grand Canyon come quel *cow-boy* che non seppe darne altra definizione che d'un posto dove ci sarebbe da ammattire a perdere una vacca. L'effetto è possente, pur nella sua monotonia, ma è di quegli effetti a cui il nostro pensiero si smarrisce, come dinanzi all'idea del vuoto, del nulla. Sostare a lungo dinanzi al Grand Canyon? Le città assediate da Tamerlano provavan piacere allorchè egli piantava intorno le sue tende rosse annunciatrici di strage? Io dinanzi al Grand Canyon mi sento come quelle città assediate: le rosse tende tinte non m'illudono, io [illegible] il vuoto, il nulla, che mi sbarrano in faccia i loro spaventosi occhi senza sguardo. E' la Terra che mi scopre la sua più profonda cicatrice, dove son registrate tutte le sue morti successive, quella rossa cicatrice che rivela forse la sua vera natura — non idillica, ma atroce. Le gole della Norvegia, le balze di Volterra son così umane, in paragone!

Mario Praz

Le due spie atomiche in attesa della sedia elettrica

Venti mesi nella "camera della morte,, - L'esecuzione dovrebbe avvenire entro la metà di gennaio L'estrema decisione è nelle mani del presidente - Forse Truman cederà questo privilegio ad Eisenhower - L'opinione pubblica ostile alla grazia - Manifestazione dei comunisti a Washington

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 6 gen. [illegible]

La coppia Julius ed Ethel Rosenberg, condannata a morire sulla sedia elettrica il 14 gennaio prossimo dopo che tutti gli appelli contro la sentenza di morte sono stati respinti, ha ancora la speranza di scampare alla esecuzione capitale. Il giudice federale Hirsieg Kaufman, quello stesso che condannò a morte i coniugi il 5 aprile 1951, è ancora il 5 gennaio scorso, respingendo in ultima istanza un ricorso per riduzione di pena, dichiarò che il delitto commesso dai Rosenberg era worse than murder, peggio che l'assassinio, ieri ha concesso che il termine fissato per l'esecuzione sia sospeso per dare il tempo alla coppia di chiedere la grazia al Presidente.

Queste sono le ultime battute di una lunga procedura di sentenze, di ricorsi, d'appelli, di rigetti, che dura da 31 mesi ormai. A parte ogni considerazione sulla durezza della sentenza e sulla opportunità di cacciarla, non vi è nulla da eccepire all'osservazione fatta dal Washington Post a proposito di un recente articolo del Mundo che metteva sullo stesso piano la faccenda Rosenberg e le condanne di Praga: «mentre i condannati di Praga furono impiccati una settimana dopo la sentenza, i coniugi Rosenberg hanno avuto 20 mesi e più di tempo per esperire ogni ricorso di legge; e la sentenza è stata pronunciata da un tribunale ordinario, e gli imputati sono stati assistiti da un difensore di loro scelta, che tuttora si dà da fare ed ha adito tutte le autorità di appello». O forse sì, una obbiezione si può fare: non si comprende perchè questa procedura di appelli, di rigetti, di ricorsi, debba essere stata tirata tanto in lungo; questa veglia che dura da quasi due anni è forse pena più crudele più disumana di ogni altra, questa agonia eterna nel fondo di una prigione e, da quando la [illegible] tenna il stato conformata, nella cosidetta «camera della morte» a Sing Sing, senza alcun contatto con il mondo, senza che i detenuti possano ricevere visite nè posta. (Unica eccezione, i coniugi hanno avuto il 5 corrente la visita dei figlioletti, Robert di 5 anni, Michael di 9; l'avvocato difensore Bloch che li ha accompagnati, richiesto come sia andata la visita, ha detto lacunicamente: There were no tears, non ci sono state lacrime. Ha aggiunto che i bambini sanno che i genitori attendono la morte).

Questa faccenda di spionaggio e di tradimento pur dopo tante sentenze e nonostante la certezza del giudice che la colpevolezza degli accusati è provata oltre ogni dubbio, appare ancora alquanto oscura. La rivelazione che nel corso della guerra sono state fornite in Russia informazioni e dati segreti che, secondo la sentenza, [illegible] hanno fatto progredire di parecchi anni le ricerche atomiche in Russia e incoraggiato la Russia all'aggressione in Corea» l'affermazione che taluni, pur convinti della colpa dei Rosenberg, condannano come eccessivamente, cioè una esasperazione), si ebbe nel 1945 quando un tribunale inglese condannò a 10 anni di reclusione il dottor in fisica Allan Nunn May per rivelazione di segreti militari ad una Potenza straniera (il dottor Nunn May è stato scarcerato di questi giorni, avendo avuta condonata la pena di tre anni per buona condotta; ma non perchè si sia pentito del fatto; «ritengo di aver agito rettamente», ha dichiarato subito dopo la scarcerazione). In un suo taccuino si trovarono appunti che dopo cinque anni, nel 1950, condussero all'arresto e alla condanna per alto tradimento di un altro fisico inglese, il dottor Fuchs, il quale confessò di avere avuto rapporti negli Stati Uniti con un chimico americano, Harry Gold. Questi a sua volta confessò che un giovane americano, David Greenglas, in quel tempo sergente addetto alle officine atomiche di Los Alamos nel Nuovo Messico, gli aveva consegnato carte e documenti che egli trasmise ad un vice-console sovietico (il Gold fu poi condannato a 30 anni di reclusione). Arrestato a sua volta il Greenglas il luglio del 1950, questi accusò la sorella Ethel ed il cognato Julius Rosenberg di averlo indotto all'opera di spionaggio. Disse che la cosa non gli era costata molta fatica; anzi, per le officine, osservava, interrogava, secondo le istruzioni che gli dava il Rosenberg, finchè un giorno portò al cognato (e la sorella mise in bella copia, dodici pagine a macchina) una descrizione della bomba atomica, descrizione che i periti al processo dichiararono valuabile, efficace e utilissima ai tecnici russi.

Ethel e Julius Rosenberg salgono sul furgone cellulare

La notte del giudice

Come sia stato possibile ad un ragazzo di 19 anni, senza particolari conoscenze scientifiche, bocciato in ottobre in materie su otto al politecnico, radunare dati così precisi, è sempre grande mistero, con tutta la libertà che avesse di andare in giro e di curiosare nelle officine di Los Alamos. Ad ogni modo il Greenglas, che pare fosse in urto col cognato e la sorella per faccende di denaro, denunciò i due coniugi come mandanti e istigatori, ed ebbe se la cavò con soli 15 anni di reclusione «per l'aiuto dato alla giustizia». I Rosenberg si sono proclamati sempre innocenti; hanno sempre negato tutto; di fronte a prove giudicate schiaccianti dai giudici, hanno opposto che ad ogni modo non potevano essere accusati di tradimento perchè in quegli anni la Russia era alleata dell'America. Il giudice Kaufman, come raccontò poi, passò una notte in preghiera, che Dio l'illuminasse; dopo di che respinse come «irrilevante» l'obbiezione dell'avvocato difensore Bloch che il Rosenberg aveva reso importanti servizi alla Russia in tempo di guerra, e pronunciò la sentenza di morte.

Seguì una lunga serie di ricorsi, rigetti, controricorsi, nuovi rigetti, la Corte d'Appello confermò la sentenza di morte il 11 febbraio 1952 ed il successivo 8 aprile. La Corte Suprema, per due volte, rigettò il ricorso ed essa dichiarando che il [illegible] non era di sua competenza. Infine, consentendo la legge americana che, falliti tutti gli altri tentativi il primo giudice possa essere di nuovo adito perchè riveda la sua sentenza, il giudice Kaufman fu di nuovo investito della causa, e con una lunga elaborata sentenza, il 2 gennaio scorso, avendo avuto ventun mesi di tempo, come dice, per riconsiderare e riesaminare i fatti e meditarci intorno e interrogare la sua coscienza», ha respinto il ricorso, lasciando tuttavia aperta la porta alla grazia presidenziale. Come giudice, ha detto, non posso prendere in considerazione quelle che possono essere le conseguenze internazionali della propaganda sovietica a proposito della sentenza; la politica estera è di competenza del Presidente. Il quale d'altro canto ha il potere di sospendere la pena contro la sicurezza dello Stato e di condonarle.

Data questa affermazione, era prevedibile il decreto di ieri, che concede un termine ai condannati per chiedere la grazia. Ed i giornali e la opinione pubblica, che finora avevano portato scarso interesse alla faccenda, e certo molto meno che in Europa, da oggi cominciano ad appassionarvisi; e in gente comincia a scommettere, metaforicamente o no, se il Presidente farà o no la grazia. «Io non ho che un dollaro in tasca, scrive un lettore al Daily News, ma son pronto a scommettere che quella carogna di Truman, Horses meat Harry, commuterà la pena dalla sedia alla prigione».

I comunisti si agitano naturalmente da un pezzo, con comizi sulle piazze, come alla «Union Square», che è lo «Hyde Park» di Nuova York, tribuna di oratori popolari, e dichiarazioni sul Daily Worker che tutto il processo è una montatura, una impostura da capo a fondo; ma c'è anche una petizione al Presidente di persone che si dichiarano non comuniste, che commuti la pena considerando il fatto che quando il delitto fu commesso la Russia era alleata dell'America; argomento, si fa notare, per il quale i tribunali inglesi condannarono a pene miti il Fuchs ed il Nunn May, e di questi giorni hanno scarcerato quest'ultimo, senza darsi pensiero, il rimproverano qui, delle conseguenze dei loro atti a lui danno che ne può venire alle relazioni fra i due Paesi.

Numerosi comunisti [illegible] accorsi da ogni parte della Confederazione a Washington a dì ieri marciano disciplinatamente e incessantemente (si danno il cambio ogni otto ore) intorno alla Casa Bianca, a quattro per quattro, con cartelli sul petto e sul dorso invocando la grazia, uomini e donne, assai più donne che uomini. Queste agitazioni di comunisti, che non fanno mistero della loro fede, potrebbero danneggiare alla fine la causa della grazia, dato il sospetto con cui si guarda in America ad ogni manifestazione che puzzi di propaganda sovietica, e la paura che ha la gente di essere bollata di comunismo ne dissuade solo un poco dagli argomenti dei signori Mc Carran e soci. La cosa si complica per il fatto che i Rosenberg sono ebrei; donde accuse reciproche di antisemitismo e filosemitismo, nonostante che il giudice Kaufman, quello che li condannò a morte, sia ebreo anche lui. Il signor Jess Rose, presidente dell'Associazione dei reduci di guerra ebrei, ha dato ai giornali il testo d'una lettera da lui diretta al giudice Kaufman in cui si loda per il suo coraggio e la sua chiarezza di pensiero. Stamane è stato pubblicato un appello di sei rappresentanti e dei maggiori gruppi religiosi degli Stati Uniti, cattolici, protestanti ed ebrei, in cui si deplora che i comunisti s'intendano sfruttare il caso Rosenberg, cambiando le carte in tavola, per screditare le istituzioni democratiche americane».

Il sentimento popolare

E' opinione corrente che Truman sarebbe incline a concedere la grazia, essendo del tutto indifferente alle accuse di comunismo e filosemitismo e simili che gli verrebbero fatte in questo caso (il vecchietto ha dimostrato di avere le palle dure); ma si preoccuperebbe delle conseguenze elettorali a danno del partito democratico a cui appartiene. Si che taluno vede nella procedura stabilita per la domanda di grazia una machiavellica per lasciare ad Eisenhower questa gatta da pelare. Le cose stanno così. Il giudice Kaufman ha concesso un rinvio all'esecuzione della sentenza di condanna che scade cinque giorni dopo che il Presidente avrà espresso il suo giudizio sulla domanda di grazia, che dev'esser presentata entro la settimana, e la domanda di grazia sarà esaminata da un giudice apposito, detto il Procuratore della grazia (Pardon Attorney), il signor Daniel M. Lyons. Questo signore dovrà studiare rincartamente, esaminare la sentenza di condanna e quella dei vari giudici di appello; si pensa che prima del 15-16 gennaio non potrà presentare le sue conclusioni al Presidente, che resta in carica fino al 20 gennaio. Se il signor Truman sarà occupatissimo in quei giorni, e non troverà il tempo di esaminare rincartamente Rosenberg (e vedrete che non lo troverà, ammicca taluno), la decisione, la concessione di grazia o il rigetto della domanda, insomma la gatta da pelare, la rogna, la responsabilità, passano al suo successore, il generale Eisenhower. Il qui le opinioni [illegible] divise. Chi usi giudicano che sarà più agevole al Eisenhower, non sospetto di filocomunismo o di indulgenza alla propaganda russa, concedere la grazia, che non al Truman che di queste debolezze fu accusato ripetutamente al tempo della campagna elettorale. Gli altri dicono invece che la sorte dei coniugi è già stabilita, ed il nuovo Presidente non potrà andare contro il sentimento popolare che invoca una condanna esemplare.

Il giudice Kaufman dichiarò nella sua sentenza che se i coniugi Rosenberg avessero dato segno di pentimento, e avessero rivelato le fila della cospirazione di cui essi erano capo, la sentenza avrebbe potuto essere mitigata; invece essi non hanno mutato contegno nè hanno aperto bocca dal primo giorno ad oggi. Per vero, i coniugi Rosenberg, che passano questi giorni a scrivere lettere e memoriali, non mostrano alcun segno di debolezza; anche l'altro giorno hanno consegnato una dichiarazione, scritta in tono altiero e risoluto, al loro avvocato Bloch per protestare contro le parole del Kaufman, che il loro delitto è peggio dell'assassinio; dichiarazione che conclude con le parole: «Siamo innocenti di fronte a Dio e di fronte agli uomini». La «cella della morte» sarà cosa orrenda, e la segregazione imposta ai condannati disumana; ma certo non hanno avuto il potere, come altre prigioni nelle parti orientali dell'Europa, di far cambiare fede ad opinione a chi vi sia rinchiuso.

Paolo Monelli

MISERIE E CONTROSENSI DEL BASSO POLESINE

Nel Delta i bambini non conoscono le calze

Le mamme di Scardovari, per scaldare i piedi dei fanciulli, mettono la paglia negli zoccoli - Una ragazzina in camicia d'una credenza per la cucina - In arretrato d'un secolo - Il giudizio d'un gesuita: "Qui siamo in terra di colonia,,

(Dal nostro inviato speciale)

Contarina, 6 gennaio.

Gli abitanti di Scardovari credono negli spiriti, nel malocchio e nelle streghe. Per cacciare l'emicrania non prendono il *cachet* prescritto dal medico: scendono negli acquitrini con un coltello in mano e «tagliano» l'acqua del Po. Non conoscono calze. Per tener caldi i piedi dei bambini, le madri pigiano negli zoccoli un po' di paglia.

Senza libri nè quaderni

La scuola ha sede in canonica, insieme con l'ambulatorio antimalarico. Poichè la maestra insiste per fare comperare ai bambini il sillabario, le mamme protestano: «Non sanno leggere, che bisogno c'è del libro?». Protestano anche per i quadarni: «Signora maestra, faccia a meno di dare compiti per casa, perchè i quaderni costano trenta lire». Così praticamente gli scolaretti di Scardovari arrivano a metà dell'anno senza libri nè quaderni. Il metodo usato in classe per insegnare l'ABC desta infiniti sospetti tra i parenti e la maestra è accusata di perdere il suo tempo a disegnare figurine. Infatti essa trascorre la mattinata a tracciare sulla lavagna le immagini degli oggetti che corrispondono alle iniziali delle lettere alfabetiche: un gatto per indicare la G, la pipa per mostrare la P, eccetera.

Capita talvolta che le ragazze parteriscono in risaia; da sole raggiungono il paese, dopo avere provveduto con le loro stesse mani alle più immediate necessità. Alle famiglie di Scardovari il padrone delle terre ha regalato un «filtro» di cemento per rendere potabile l'acqua. Ma la popolazione non ha abbandonato le antiche usanze: continua a bere acqua di stagno e nel recipiente di cemento ha sistemato la chiocciola con la covata. Si beve, in compenso, molto vino: l'anno scorso i ragazzi delle elementari furono portati a Porto Tolle per una radiografia generale. Trovarono modo di infilarsi in una osteria: quattro scolaretti rientrarono ubriachi. Nel villaggio, la persona più in vista dopo il parroco è il sarto. Poichè non ha figli, ne ha chiesto [illegible] ad una mamma che ne aveva troppi. Ha ottenuto una bambina, in cambio, però, di una credenza da cucina.

Abbiamo raccontato i casi limite. Non dappertutto però l'arretratezza del basso Polesine è così paurosa. Ma dopo aver molto girato per queste strade arginali piene di fango e di buche, dove il paesaggio delle case basse e brune riempie l'animo di malinconia, ci si accorge che questa zona d'Italia [illegible] davvero di una parte essenziale del costume di vivere della penisola.

La miseria è radicata in una terra grama. Le messi sono così abbondanti e di qualità, che moltissimi premi della battaglia del grano furono vinti proprio qui, da agricoltori del Basso Polesine. Anche il sottosuolo è ricco: il metano che alimenta le grandi industrie di Padova e di Porto Marghera sorge da queste terre e viene subito [illegible] nelle tubazioni. A Contarina, a Donada, a Loreo si [illegible] però, per il fornello domestico, le bombole del gas che giungono da Milano. A Porto Tolle, centro metallifero, si brucia nelle stufe la legna comperata in Jugoslavia.

Ricchissime sono anche le valli da pesca, vasti specchi di acqua dove pochi pescatori raccolgono il «capitone» ed i cefali destinati alle mense di Roma e di Parigi. Nei pressi del Delta non rimane però di tanta abbondanza di pesce se non il «pesce-popolo», cioè la frittura minuta rifiutata dai grossi mercanti.

In barca al municipio

Il Delta è pieno di contrasti: quel che manca, probabilmente, è un secolo esatto di storia civile ed economica. Manca, visibilmente, la traccia del buon Ottocento, progressista e filantropo, che fronteggiava l'avanzata proletaria con le riforme illuminate. «Qui siamo in terra di colonia» ci ha detto un gesuita che raggiunge in «Lambretta» le sue pecorelle sperdute tra le dune, gli argini, le lunghe file di pioppi. «E' grandemente colpevole verso Dio il ricco che non intende la missione sociale della ricchezza: i grandi proprietari terrieri e i vallicoltori preferiscono comperare possedimenti in Perù, anzichè investirli nel Basso Polesine, a beneficio del popolo. Questo è il nostro dramma», ci ha dichiarato un monsignore.

Parroci e capi-cellula usano quasi gli stessi termini per condannare l'immoralità di questa situazione. C'è aria di colonia: una borgata si chiama Cirenaica, senza allusioni patriottiche: i tuguri vengono definiti tucul; spesso si fanno pedaggio, frequenti sono i traghetti per passare da un paese all'altro.

Il sindaco di Contarina deve ogni mattina «partire per la Corea», cioè imbarcarsi sulla chiatta che trasporta sull'altra sponda del «Collettore Padano». «Corea» è chiamata quella parte di Contarina che è rimasta tagliata fuori dal grosso del paese in seguito al crollo di un ponte per l'alluvione. Il ponte non s'è ancora ricostruito. «Corea» comprende il municipio, la piazza, qualche [illegible] e una osteria.

«Dateci del lavoro»

Contarina è un paese che sembra germogliato bislaccamente dal suolo per generazione spontanea: il municipio, come s'è detto, è sulla sponda opposta del canale, dove non ci sono che poche case. La chiesa è al limite estremo di un lungo viale, gli uffici sono irrazionalmente dispersi. Dodicimila anime, duemiladuecento disoccupati, 140 case distrutte per l'alluvione, 85 ricostruite o in corso di ricostruzione. Pare che i programmi non prevedano altre opere edilizie. Ottanta famiglie di Contarina vivono ancora profughe in ospizi più dell'Emilia e del Veneto.

Emigrazione niente. Si vive di ripieghi. Un po' di contrabbando, pesca più o meno di frodo, piccoli commerci. Abbiamo chiesto al sindaco quale sarebbe stata la Befana più gradita per il paese: «Darci un ponte e riarginare il "Collettore"» ha risposto. Infatti, dopo l'alluvione, sono rimaste molte brecce appena tamponate e il Collettore è diventato in alcuni tratti largo duecento metri, mentre prima era largo non più di quaranta. In 180 metri conquistati dall'acqua si vede ancora affiorare qualche tronconcino di case.

D'agosto, quando passa la processione per le strade del Basso Polesine, la gente dei campi porta in dono alla Madonna una pannocchia rossa, «che la Vergine ne salvi dalle tutte». In questi anni, da tempo immemorabile, si ripete su scala più o meno vasta il dramma di qualche fiume o canale che straripa o del mare che scavalca le difese e si riversa sulla terra. Queste vene che scoppiano periodicamente sono una delle cause della cronica miseria del compartecipante agricolo e del bracciante.

L'incertezza del domani ha creato la sfiducia e l'incapacità del risparmio, nota dominante dello stato d'animo di questa gente. Nessuna delle cinque frazioni di Contarina possiede un asilo. La situazione della mano d'opera si è aggravata in questi mesi perchè il prefetto ha dimezzato le giornate di «imponibile» per l'agricoltura. I sindacati rossi e bianchi hanno scioperato, il prefetto è stato trasferito. Ma la questione non è risolta e non pare avviata a soluzione poichè, a loro volta, le aziende danneggiate dall'alluvione attendono ancora, in buona parte, gli indennizzi di legge. Il bilancio di Contarina chiude regolarmente, ogni anno, con un *deficit* di venti milioni scarsi.

«E' gente di animo buono, ma quello che guasta è la carità. Per il matrimonio, per un pacco-dono, per una coperta, nascono litigi infiniti. Il sussidio diventa un diritto: quando c'è va subito consumato in vino ed in divertimenti, quando manca, crea malumori. Abbiamo bisogno di lavoro, non di carità» ci ha dichiarato il sindaco.

Due mesi fa, a Contarina, il ministro Segni tenne un breve discorso da un balcone; sulla piazza, con le braccia spalancate, il vecchio parroco gridò: «No, eccellenza, non ci faccia più promesse, ci dia del lavoro». E ruppe in singhiozzi [illegible] la sua gente; socialisti e comunisti gli buttarono le braccia al collo e piangevano anch'essi.

Gigi Ghirotti

UCCISA IN OSPEDALE DA UN INFERMIERE

Il tragico destino di Marie Besseriche

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 6 gennaio.

Era [illegible] dubbio destino che Marie Besseriche dovesse morire il 20 dicembre. Essa si era gettata nella Moselle alla fine del pomeriggio, disperata di essere stata abbandonata dal marito, partito pochi giorni prima con un'altra donna. Ma era stata tratta in salvo da un autista e trasportata all'ospedale. La morte era tuttavia in agguato e si doveva presentare sotto l'aspetto di un assassinio il quale violentò la sua vittima dopo averla uccisa.

Quando fu trasportata all'ospedale psichiatrico Beauregard di Thionville, Marie Besseriche era in preda ad una violentissima crisi di nervi e si dibatteva con forza: gli infermieri la rinchiusero in una cella e la legarono a un tavolo per impedirle di tentare di nuovo di togliersi la vita. L'indomani mattina alle cinque un infermiere nel giro compiuto durante il suo turno di servizio la trovò morta, sempre legata al tavolo. Da principio si ritenne che il decesso fosse dovuto a congestione cerebrale. Il medico che la visitò tuttavia constatò, però, tracce di violenza. Un più attento esame del corpo della donna permise di accertare che Marie Meseriche era stata strangolata e poi violata. L'autopsia confermò i fatti e una inchiesta venne allora ordinata dalla direzione e dalla autorità inquirente.

Uno dopo l'altro tutti gli infermieri e tutti i medici dell'ospedale furono interrogati dal commissario Lacombe di Metz. Alla fine i sospetti caddero su Raymond Peynet le cui dichiarazioni erano apparse incerte e contraddittorie. Interrogato di nuovo a molto lungo ieri nel pomeriggio l'infermiere ha infine confessato il delitto.

Raymond Peynet è un ex-muratore che si è stabilito a Thionville alla fine della guerra. Ha un passato coraggioso avendo salvato varie persone durante le inondazioni che devastarono la regione nel 1947. Infine, trovato impiego come infermiere, si ammogliò. Egli abita con la giovane moglie nello stesso ospedale e fu uno degli infermieri che legarono al tavolo Marie Besseriche.

Quale improvvisa bramosia di quella donna lo prese dopo cena? Egli non ha saputo dirlo: fatto sta che alle 21,30 Peynet uscì dal suo appartamentino e ritornò nella cella dove l'ammalata era sempre immobilizzata. Ma c'era gente nelle corsie dell'ospedale ed egli si dovette accontentare di guardare soltanto la sua futura vittima. Ritornò poco prima di mezzanotte e per non essere disturbato, spense la luce. Al commissario di polizia l'assassino ha fatto, senza rimorso apparente, la seguente dichiarazione:

«Ho accarezzato il corpo della donna che era addormentata. Essa si spaventò e, per timore che si mettesse ad urlare, l'afferrai alla gola con la mano sinistra mentre con il pugno destro la picchiai alle tempie finchè non perse i sensi. Poi la violai».

l. m.

IL LIBRO DEL GIORNO

Processo agli errori umani

E' una città assai curiosa e bizzarramente viva, nonostante la massa imponente di simboli di [illegible] è caricata, questa in cui ci trasporta Hermann Kasack, anche se non ha un nome registrabile su alcuna carta geografica: è semplicemente *La città oltre il fiume* (Garzanti). Ci si arriva in treno: e si è persuasi, tutti quanti, sebbene soltanto fino ad un certo punto, di essere ancora vivi. E invece il fiume che si è attraversato per giungervi, su quel fantomatico treno che riparte sempre vuoto, è il fiume della morte; e la città [illegible] è una specie di anticamera dell'oltretomba, un soggiorno temporaneo, in cui l'uomo si spoglia a poco a poco delle sue vesti terrene, delle sue abitudini di essere vivente, dei suoi affetti, dei suoi desideri. E quando è [illegible] maturo per il nulla, viene spedito al di là dei confini del territorio, oltre un tremendo invalicabile abisso. Tutto questo, Roberto, l'unico vivo che per ragioni misteriose viene ammesso nella città, e a cui è concesso alla fine di riattraversare il ponte sul treno vuoto, lo impara lentamente. Quando giunge alla città crede di doversi assumere un impiego, agli ordini di una non meglio precisata Prefettura, in qualità di Archivista, addetto ad un immenso archivio dove sono raccolte tutte le testimonianze umane degne di essere ricordate, tutto il lavoro, insomma, significativo dello spirito umano in ogni sua forma. Suo compito specifico è di trarre informazioni sul mondo in cui è venuto a trovarsi, e a questo scopo visita partitamente la città. Vi ritrova suo padre, molti vecchi amici, la donna che egli ha amato, e dalla quale è soltanto riceverà infine la rivelazione della morte. Tutto si svolge in una luce immobile, sotto un cielo fisso, senza nubi; non esiste la musica, nella città oltre il fiume, non vi si alza voce di bimbo nè cinguettio di uccello. C'è invece una terribile fabbrica di mattoni, ove lavora uno sterminato numero di persone, e a cui corrisponde un'altra spaventosa fabbrica in cui tutto il materiale prodotto dalla prima viene ridotto in polvere con spietata determinatezza, a un trasparente simbolismo. E strani giochi ed esperienze, mimiche e balletti, servono a discutere a fondo tutti gli aspetti della storia dell'umanità, con il suo perenne fare e disfare, le sue vuote aspirazioni, le sue atroci guerre inutili, le sue assurde ambizioni e le sue irrealizzabili speranze.

Il processo agli errori umani è condotto dunque con una logica [illegible] di una ferrea disperazione; e l'età contemporanea è la più flagellata, come bene si merita, non fosse altro perchè è quella di cui più direttamente esperimentiamo la colpa e gli errori. La conclusione del lungo ragionare è tuttavia inaspettatamente gioconda: quando Roberto ritorna alla terra dei vivi, si è provvisto di una immensa luce, e intorno a sè la diffonde. Ha conquistato alcune certezze: che il possesso materiale è un usufrutto, che il mutamento è la Legge, per cui la gioia trapassa in dolore, e il dolore in gioia, la [illegible] si evolve in spirito e lo spirito in materia, insomma la vita si trasforma in morte e la morte in vita, in un flusso costante di avvicendamenti. Non ci quanto [illegible] lanti possano apparire davvero agli uomini queste prospettive: tutto sommato, almeno dal punto di vista della consolazione, appare certo più attraente il vecchio paradiso di Dante. Ma più che per le sue discutibilissime conclusioni, il libro di Kasack ci vive per la ricca fantasia con cui è condotta questa formidabile critica del fallimento della nostra civiltà. Vi alegg

CRONACHE DELLO SPORT

Magnifico di slancio il Torino nella grande partita con il Milan: 1-1

Le due reti sono state segnate nel primo quarto d'ora di gioco - Difficili condizioni del terreno - Nel serrate finale i granata sfiorano la vittoria

Alla lunga, il risultato della maggioranza degli incontri di calcio, malgrado tutti gli errori, malgrado tutte le intemperanze, finisce per dire la verità. Come in ha detta questa partita dell'Epifania, nella quale i granata hanno salvato onorevolmente quello che c'era da salvare della bandiera calcistica della nostra città, nel duplice confronto fra Milano e Torino. L'esito di parità è giusto: fra un Milan più pratico e più tecnico ed un Torino più irruente e volitivo, esso riflette solamente l'andamento del gioco.

Andando un passo avanti, si potrebbe anche dire che esso premia in giusta misura, senza cioè lasciarsi prendere la mano dall'euforia, una prestazione dei giuocatori granata veramente meritevole per impegno, slancio e buona volontà. Una prestazione di cui lato fa-

L'azione di gioco in cui il portiere rossonero Buffon è rimasto ferito alla testa nello scontro con Fratesi. Da sinistra: Buffon, Zagatti, Fratesi, Tontodonati, Tognon. (Moisio)

vorevole è stato morale più che tecnico, senza che con questo l'aspetto materiale abbia lasciato notevolmente a desiderare. E' successo questo: che il terreno di gioco, invece di essere fangoso e sfondato, era duro come una lastra di ghiaccio; invece di essere pesantissimo era leggerissimo. Il cielo si era rasserenato nella mattinata, la temperatura si era di nuovo abbassata, e sul campo non si era sciolto nè allentato niente, nè il fondo nè la superficie. Difficoltà superiore al quarto grado, quella di reggervisi in piedi, di scattare, girare, saltare. Più niente vantaggio per gli uomini pesanti, quindi.

Prontezza e velocità

Chi veniva a stare male erano le difese, per cui ogni errore poteva risultare fatale. Vinceva chi voleva, chi osava, chi giuocava d'audacia, scattando con prudenza e filando poi via deciso. E, sotto questo aspetto, i giovani giuocatori del Torino fecero proprio quello che conveniva fare nelle circostanze, sfoderando anticipo, prontezza e velocità nella quantità dovute, e mettendo più e più volte in serio imbarazzo i più esperti avversari. Se si fa eccezione dei soli Silvestri, terzino destro e Frignani, ala sinistra, si può dire che l'undici rossonero aprì l'intero primo tempo nella lotta contro la difficoltà del campo; e non la superò. Alla ripresa mostrò di essersi ambientato meglio, ed effettivamente tenne il campo con bella autorità tecnica, per quanto con gioco troppo minuto e frastagliato per sfondare ed ottenere successo. Ma, nei dieci minuti finali, dovette lottare a denti stretti e mobilitare ogni risorsa di energia, per tamponare le falle e per respingere e tenere a bada un avversario che dava prova di possedere ancora delle disponibilità di fiato ed esuberanza.

Complessivamente, sia in fatto di situazione assoluta che di situazione relativa, il pareggio torna a maggior vantaggio del Torino, che del Milan. I rossoneri avevano necessità assoluta di vincere per distaccarsi dalla Juventus e per riavvicinarsi all'Internazionale. Al granata, nella giornata, bastava di non perdere. Ed effettivamente si può parlare, per il Torino di un punto guadagnato, e per il Milan di uno perduto.

Ha finito per dirigere l'incontro Bellè, lo stesso arbitro a cui era toccato di rinviare l'incontro domenica scorsa. La neve era stata sgomberata completamente, e dal rettangolo di gioco e dalle gradinate tutt'attorno. Ma, contemporaneamente, la temperatura si era rinfrescata a tal punto, da congelare ogni cosa. Per i giuocatori, il problema più importante da risolvere, nelle circostanze, fini per essere quello dell'equilibrio. Vi era pubblico, ma non in quantità tale da stanare ogni ordine di posto. L'afflusso di sostenitori da Milano non aveva avuto proporzioni straordinarie. Diciottomila persone presenti. E già spettatori torinesi — bisogna dirlo dopo quanto avvenuto a Milano due giorni prima — si sono portati nel modo più corretto: i primi a dichiararlo esplicitamente sono stati i dirigenti della squadra ospite. Ognuno ha potuto dire ad alta voce quello che pensava, senza sentirsi sottolineggiare. Non il minimo incidente ha turbato la giornata. La cosa meritava rilievo, per ragioni diverse.

La partita in sè non merita una lunga narrazione: non offre spunti di cronaca numerosi nè notevoli. L'esordio fu tutto di capitomboli. Nessuno, nè di qua nè di là, riusciva a stare in piedi od a muoversi come voleva. E la palla, quando calciata raso a terra, pareva divertirsi a prendere in giro tutti quanti, schizzando via inopinatamente e più vicinamente degli uomini: giuocata in alto, se domenica nella neve non rimbalzava affatto, ora, su quella pista da pattinaggio, rimbalzava troppo.

Ci vollero parecchi minuti, perchè, in quelle condizioni, i giuocatori delle due squadre potessero prendere qualche dimestichezza col terreno. I primi ad acquistare sicurezza, erano, fra i rossoneri, il terzino Silvestri, e, fra i granata, il centromediano Giuliano. E, non appena le cose prendevano a migliorare, pioveva, nello spazio di mezz'ora di quattro minuti, tutto quello che, in fatto di punteggio, la giornata teneva in serbo: due reti, una per parte. In ambedue i casi, le condizioni del terreno fornivano una attenuante alle difese battute.

Si era giunti al 16° minuto, ed il Torino insisteva all'attacco con un'azione che non pareva essere di eccessivo rilievo. La palla giungeva alta verso la sinistra, dove si era spostato Sentimenti III. La mezz'ala granata riprendeva di testa, ed indirizzato a cose se fosse la cosa più naturale di questo mondo, spediva in rete, sulla destra di Buffon. Nessuno dei milanisti che stanno attorno a Sentimenti, interveniva: uno arrancava, l'altro pareva avesse timore di scivolare, l'altro ancora stava a guardare. Era una rete tutta buona, comunque, ed il pubblico la accolse come se fosse piombata dal cielo proprio quel miracolo di cui tanto si era parlato.

Una contesa corretta

Nemmeno quattro minuti dopo, l'equilibrio del punteggio era ristabilito però. Anche in questo caso l'azione pareva di carattere normale. Nardahl che riceve dalla sinistra, è marcato severamente, manda alto sulla sua destra, dove si è portato Frignani. Dal piede destro di questi, da fuori area, parte un tiro forte e preciso; la palla si infila in rete, quasi a filo della traversa, sulla destra di Romano. Anche qui il tiro era parabile, anche qui si partiere si è mosso in ritardo, dando l'impressione di voler evitare uno scatto violento per temo di scivolare.

Di reti non se ne dovevano vedere altre. Più avanti nel primo tempo, Buffon si beccava un duro colpo, per quanto di tutto involontario, in testa, da Fratesi, e necessitava la sosta qualche punto di sutura. Rialzatosi colla testa fasciata, il portiere milanista dovette subito rispondere con una bella parata, la migliore della giornata, ad un improvviso tiro alto. Poi più nulla, se non l'incancellabile slancio dei granata.

Alla ripresa, il Milan dominava a lungo. Ma il suo era un dominio sterile, inconcludente. Emergeva per la quantità e la qualità del lavoro, Gren, ma la difesa del Torino non si confessava mai vinta, e neutralizzava tutto. Finchè, nel periodo finale, era la volta degli attaccanti granata di prendere l'iniziativa. Ed allora, il Torino avrebbe potuto vincere. L'incitamento del pubblico pareva proiettarlo irresistibilmente in avanti. E Balbiano aveva la palla da rete e mancava il bersaglio, e Buhtz sfiorava la traversa, e Buffon deviava in angolo, ed altri tiri sibilavano a lato. Un serrato del tipo di quelli della Pro Vercelli di una

Il colpo di testa di Sentimenti III che ha dato il gol al Torino. Nascosto dal giocatore granata, Zagatti del Milan

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE in casa V	N	P	fuori V	N	P	RETI F	S
Inter	26	15	6	1	0	5	3	0	27	7
Milan	22	15	7	0	1	3	2	3	20	14
Juventus	21	15	5	0	2	4	3	1	16	10
Roma	20	15	6	2	1	4	2	2	27	18
Bologna	18	15	6	0	3	2	2	3	20	15
Lazio	18	15	5	1	2	3	3	2	19	17
Triestina	15	15	4	3	1	1	2	4	25	21
Napoli	15	15	4	2	1	2	1	5	25	26
Atalanta	14	15	3	2	2	1	4	3	22	28
Udinese	14	15	4	1	2	1	5	4	18	23
Fiorentina	13	15	2	5	1	1	2	4	12	19
Pro Patria	12	15	6	2	1	0	2	5	23	29
Torino	12	15	3	3	2	1	1	4	14	25
Spal	11	15	2	4	1	0	3	5	14	18
Sampdoria	11	15	2	2	3	1	0	5	14	19
Novara	10	15	1	5	1	1	1	6	16	30
Palermo	10	15	3	3	2	0	1	6	18	30
Como	6	15	2	1	4	0	3	5	11	25

Prossimo turno

Domenica 11 gennaio: Atalanta-Udinese; Bologna-Napoli; Como-Pro Patria; Fiorentina-Spal; Inter-Lazio; Juventus-Palermo; Milan-Torino; Novara-Triestina; Roma-Sampdoria.

Marcatori

Inter: Nyers 3, Lorenzi 3, Skoglund 3, Wilkes 3, Nesti 2, Nicoletti 2, Giacomazzi 1, Brighenti 1, Ghezzi 1, Nyers (rig.) 1, autorete 1.

Milan: Nordahl 6, Frignani 3, Gren 3, Liedholm 3, Bergamaschi 2, Galli 2, Grillo 2, Lorenzi 1, Soerensen 1, Sentimenti III 1, Bonomi 1, autorete 1.

Juventus: Boniperti 4, Hansen 3, Vivolo 3, Muccinelli 2, Stivanello 2, Bertuccelli 1, Ferrario 1, Galeazzi 1, Manente 1, Martino 1, Praest 1, Tognon 1, autorete 1.

Roma: Pandolfini 3, Cappa 2, Galli 2, Pedroni 2, Bettini 1, Carpanesi 1, Cervellati 1, Donati 1, Lenzini 1, Pandolfini (rig.) 1, Pesaola 1, Venturi 1, autorete 1.

Lazio: Puccinelli 4, Bizzarri 2, Ferrario 2, Puccinelli (rig.) 2, Bizzarri (rig.) 1, Cenci 1, Ferrario (rig.) 1, Magli 1, Pinelli 1, Vasconi 1, autorete 1.

Triestina: Bettini 5, Bruschini 3, Cervellati 3, Bettini (rig.) 2, Bruschini (rig.) 2, Cervellati (rig.) 2, Bettini 1, Bruschini 1, Cervellati 1, Pesaola 1, Venturi 1, autorete 1.

Napoli: Vinicio 5, Jeppson 4, Vinicio (rig.) 3, Jeppson (rig.) 2, Amadei 1, Cappa 1, Cervellati 1, Pesaola 1, Venturi 1, autorete 1.

Atalanta: Angeleri 3, Bonomi 3, Angeleri (rig.) 2, Bonomi (rig.) 2, Arcoleo 1, Bonomi 1, Cervellati 1, Pesaola 1, Venturi 1, autorete 1.

Udinese: Selmosson 3, Pivatelli 3, Selmosson (rig.) 2, Pivatelli (rig.) 2, Bettini 1, Bruschini 1, Cervellati 1, Pesaola 1, Venturi 1, autorete 1.

Fiorentina: Virgili 3, Cervellati 2, Virgili (rig.) 2, Bettini 1, Bruschini 1, Cervellati 1, Pesaola 1, Venturi 1, autorete 1.

Pro Patria: Bettini 5, Bruschini 3, Cervellati 3, Bettini (rig.) 2, Bruschini (rig.) 2, Cervellati (rig.) 2, Bettini 1, Bruschini 1, Cervellati 1, Pesaola 1, Venturi 1, autorete 1.

Torino: Bettini 5, Bruschini 3, Cervellati 3, Bettini (rig.) 2, Bruschini (rig.) 2, Cervellati (rig.) 2, Bettini 1, Bruschini 1, Cervellati 1, Pesaola 1, Venturi 1, autorete 1.

Spal: Bettini 5, Bruschini 3, Cervellati 3, Bettini (rig.) 2, Bruschini (rig.) 2, Cervellati (rig.) 2, Bettini 1, Bruschini 1, Cervellati 1, Pesaola 1, Venturi 1, autorete 1.

Sampdoria: Bettini 5, Bruschini 3, Cervellati 3, Bettini (rig.) 2, Bruschini (rig.) 2, Cervellati (rig.) 2, Bettini 1, Bruschini 1, Cervellati 1, Pesaola 1, Venturi 1, autorete 1.

Novara: Bettini 5, Bruschini 3, Cervellati 3, Bettini (rig.) 2, Bruschini (rig.) 2, Cervellati (rig.) 2, Bettini 1, Bruschini 1, Cervellati 1, Pesaola 1, Venturi 1, autorete 1.

Palermo: Bettini 5, Bruschini 3, Cervellati 3, Bettini (rig.) 2, Bruschini (rig.) 2, Cervellati (rig.) 2, Bettini 1, Bruschini 1, Cervellati 1, Pesaola 1, Venturi 1, autorete 1.

Como: Bettini 5, Bruschini 3, Cervellati 3, Bettini (rig.) 2, Bruschini (rig.) 2, Cervellati (rig.) 2, Bettini 1, Bruschini 1, Cervellati 1, Pesaola 1, Venturi 1, autorete 1.

PRESENTE SUL CAMPO GRANATA

Il programma di Coppi per la prossima stagione

Dal Beatriere, dove attualmente sta trascorrendo un periodo di riposo, Fausto Coppi si è trasferito ieri nella nostra città, per assistere alla partita di campionato tra i granata ed i rossoneri del Milan. Il campione, terminata la gara, ha complimentato gli attori dell'appassionante incontro, ripartendo poi per la stazione alpina che lo ospita. Coppi intende trattenersi al Beatriere sino a lunedì o martedì prossimo e di ritornare quindi a Sestri, per iniziare quanto prima gli allenamenti in vista della prossima stagione ciclistica.

Il programma di Fausto ha subito una modifica dal momento che l'asso non parteciperà alla «Ronde» di Aix in Provence, essendo risultato a liberarsi dagli impegni già assunti. Coppi correrà invece la «Sei giorni» di Anversa dal 13 al 19 di febbraio, quindi il giorno 21 a Bruxelles in un assieme in coppia con Terruzzi il 22 a Parigi in un comune individuale, e, il 26, si allineerà al via della «Sei giorni» parigina.

I campionati di «bob» a Cortina d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, 6 gennaio.

Sono proseguiti stamane gli allenamenti dei sestetti per il campionato nazionale di bob di seconda categoria. Le ottime condizioni della pista per guida-alite hanno permesso, come nei giorni precedenti, discese molto veloci agli equipaggi dei bob a due posti. La competizione si è svolta con perfetta normalità, benchè le condizioni atmosferiche andassero progressivamente peggiorando, fino a dar luogo a un'abbondante nevicata. Sotto la direzione del commendatore Schak e del campione olimpionico tedesco Andrea Ostler, giunto da Garmisch per incarico della F.I.S.I., gli equipaggi di sette società si sono avvicendati nella discesa di Ronco, sottoponendosi a due prove.

Il miglior tempo è stato segnato dall'equipaggio Zardini-Menardi, del Bob Club Cortina, che ha coperto il percorso in 1'38" (I prova) e 1'35"4 (II prova), seguito dall'equipaggio Alberti-Zambelli, pure del Bob Club Cortina, in 1' 40"4 e 1'38"4; terzo la coppia Alverà-Di Pol, del Bob Club Cortina.

Domani si svolgeranno le competizioni per i bob a quattro posti; la prossima settimana si terranno i campionati italiani di bob a due e a quattro posti, di 1 categoria, a cui parteciperanno, con classifiche separate, anche equipaggi stranieri.

Ricuperi di Quarta Serie

Mariano - Biellese: 0-0

Mariano Comense, 6 gennaio.

La partita d'oggi fra la squadra locale e la Biellese si è chiusa con un risultato in bianco non essendo riusciti i due attacchi date le condizioni ambientali a dar luogo ad un efficiente gioco offensivo. Hanno predominato le difese. Partita tecnicamente di poco rilievo ma ricca di combattività.

Le formazioni:

MARIANO: Mauri; Andena, Marguttì; Pomelleri, Zornoni, Parravicino; Elli, Guaglietti, Briotti, Capello, Pichani.

BIELLESE: Leni, Olliaro, Migliorini; Andelli, Rosina, Ravelli; Santini, Garavaglia, Franceschina, Moretti, Brasolin.

Arbitro: Bernardeschi di Pisa.

Soverchiante sconfitta del Savona a Novi: 6 a 1

Novi Ligure, 6 gennaio.

Rinviata da domenica scorsa a oggi, causa la neve, la partita Novese-Savona è stata giocata sotto un ininterrotto nevischio e ha registrato una travolgente vittoria dei locali, in periodo di netta ripresa. Le reti della Novese (tre nel primo tempo e tre nel secondo) sono state segnate nell'ordine da Carelli (2), Strucco, Ighina, Cianetti. Maccagnoi il punto della bandiera per gli ospiti ed era opera di Gambino.

Recupero di serie B. *Monza-Salernitana 2-1; marcatori: Coppens (M.) al 20'; Lenci (M.) al 37 del 1.o t.; Taccola (S.) al 10' del secondo.*

Quarta serie, recuperi: Saronno-Varese 3-3.

Campionato riserve: Venezia-Padova 1-1; Monza-Genoa 1-1.

LA SENTENZA DI VITERBO

Anche per la giustizia Pisciotta volgare traditore

L'ex-luogotenente di Giuliano soddisfatto solo di sentirsi definito "il grande fra i grandi,, della banda

Viterbo, 6 gennaio.

Gaspare Pisciotta non ha gradito molto il dono che la Magistratura gli ha riservato per l'Epifania. S'è letto le cento e oltre pagine della sentenza, e quelle che lo riguardano personalmente, ha dato una scorsa sommaria alle altre 700 in cui il presidente della Corte d'Assise, il dott. D'Agostino ha motivato la sentenza, poi ha scosso il capo. Non ha fatto nessun commento: s'è limitato solo ad abbozzare un sorriso di cui non era difficile indovinare una punta di contrarietà. I suoi giudici non lo hanno certo trattato come egli molto ingenuamente s'illudeva.

Un solo particolare lo ha soddisfatto: il sentirsi definito nella sentenza come «il grande fra i grandi» nel gruppo dei banditi. Ognuno ha i suoi guai. Per dimostrare questa definizione il dott. D'Agostino ha dovuto inquadrare la figura di Pisciotta nella banda e nel processo che — ha spiegato il magistrato — a torto è stato chiamato come quello di Giuliano. «Esso avrebbe dovuto chiamarsi il processo Pisciotta tanto è pieno dell'attività di quest'ultimo. Gaspare Pisciotta — ha aggiunto il magistrato — nella banda ha sempre avuto una parte preminente. Egli era subordinato solo a Giuliano. Era il suo luogotenente, il suo uomo di fiducia; teneva i colloqui che Giuliano aveva con estranei, sia che questi fossero Gusumano, Marchesano o Alliata (stabilire se quanto ha detto in proposito Pisciotta fosse vero non interessa la Corte); partecipò al convegno che Giuliano ebbe con l'ispettore di P. S. Ciro Verdiani nella casa di Giuseppe Marotta; firmò col sangue, come disse la madre di Giuliano, un patto che lo univa per la vita e per la morte con il suo capo».

Tutto questo per concludere che non è assolutamente possibile pensare che Giuliano abbia fatto a meno di un uomo così importante quale Pisciotta in un'azione talmente rischiosa come quella svolta a Portella della Ginestra.

Ma Pisciotta ha esibito un alibi. Ha sostenuto che la mattina del 1° maggio egli non poteva essere a Portella della Ginestra perchè era a Monreale nello studio di un medico, il dott. Grado per sottoporsi ad un esame radiologico. Ebbene il magistrato ha pensato anche a questo. In che modo? Innanzi tutto ha ricordato quanto il giornalista Jacopo Rizza — quel giornalista che insieme al fotografo Melolessi riuscì tranquillamente ad avvicinare Giuliano — seppe dal «Re di Montelepre»: e cioè che era stato preparato un alibi per salvare Pisciotta. «Ma indipendentemente da queste dichiarazioni vi sono — continua la sentenza — le contraddizioni della stesso Pisciotta e i contrasti fra quanto egli ha detto e le affermazioni del dott. Grado per poter stabilire con una certa sicurezza che l'ex-luogotenente di Giuliano la mattina del 1° maggio 1947 non venne visitato da alcun medico e non si sottopose a nessun esame radiologico. Ergo: l'alibi di Pisciotta non ha basi solide. Ergo: Pisciotta fu a Portella. Ma v'è di più per non credere che Pisciotta quella mattina fu nello studio del dottor Grado come è stato da costui solennemente affermato. E' stato esibito il registro in cui vennero annotati gli esami radiologici fatti sotto il falso nome di Giuseppe Farnci. Ebbene: quella che si riferisce al 1° maggio è scritta con un inchiostro molto più chiaro di quella relativa alla visita fatta il 3 maggio. Ed ancora: Quando s'è voluta vedere la negativa della lastra è stato risposto che la madre di Pisciotta l'aveva bruciata».

«Guarda caso — commenta il magistrato — ogni qual volta si sarebbe potuto controllare di vita un documento che potesse confermare una affermazione di Pisciotta è intervenuta l'azione purificatrice delle fiamme: bruciato fu l'ultimo memoriale di Giuliano, bruciata fu la lastra radiografica di Pisciotta».

Poi il magistrato s'è occupato della figura di Gaspare Pisciotta. Una piccola vendetta sia pur rimanendo nel campo della più serena obiettività. «Il suo difensore — ha spiegato il dott. D'Agostino — avvocato Crisafulli ha cercato di porre Pisciotta in più spirabile aere e arrivò con più che evidente esagerazione, per non usare altra espressione che sarebbe più adatta a mettersi su un piano eroico perchè a lui fu dovuta la fine del banditismo in Sicilia, facendo così riferimento alla fine di Giuliano. Ma il suo difensore ha fatto del suo difeso una figura del tutto artificiosa. Una ben triste luce proietta su Gaspare Pisciotta l'aver egli stesso affermato che vi fu un tempo in cui egli concordò con l'altro bandito Salvatore Ferreri per «far fuori» il capo della banda qualora questi fosse passato al partito comunista e l'essersi offerto all'ispettore di P.S. per uccidere Giuliano, che fu poi da lui ucciso, come egli stesso affermò quando disse che avrebbe fatto rivelazioni che avrebbero interessato l'Italia e il mondo. Eppure dall'accordo con Ferreri sino alla notte di Castelvetrano egli si mostrò sempre amico del capo della banda condividendone le ansie e i disagi della latitanza, come condivise il pane quotidiano, come usufruì del tetto della casa del dott. De Maria. Tutt'altro quindi che «un personaggio eroico». Come dire in sostanza che Pisciotta, anche per la Giustizia, s'ha da considerare un volgare traditore. E questo più delle altre definizioni non deve aver fatto piacere all'ex-luogotenente di Giuliano.

▼. ▼.

La misteriosa scomparsa di uno studente genovese

Genova, 6 gennaio.

Serie apprensioni si nutrono sulla scomparsa di uno studente di Sampierdarena uscito domenica sera con un cane, lungo la marina della città e che non ha fatto più ritorno a casa. Il ragazzo, tale Luciano Gentile di Amedeo, abitante in via Maniani n. 8, frequenta le scuole a proprio nella giornata di domenica il padre gli aveva consegnato disciplina tire per il pagamento delle tasse scolastiche. Fu dunque veramente inspiegabile per i genitori non vederlo ricomparire a casa dopo l'uscita serale di domenica. Si è detto che egli era in compagnia del cane: l'animale fece ritorno alle 22.55 solo, abbaiando insistentemente. Il padre del ragazzo uscì a sua volta e, guidato dal cane, si trovò in località Canto in via Nicolò Barabino. Qui l'animale si arrestò guardò, quasi a significare che proprio in quel punto il giovanotto l'aveva lasciato.

I genitori nutrono vivissime apprensioni. Essi fanno l'ipotesi che il ragazzo abbia trovato qualche amico e si sia lasciato condurre a divertirsi e non abbia ora il coraggio di tornare a casa. Per questo hanno immediatamente telegrafato a Ferrara e a Grosseto dove hanno dei parenti e dove il ragazzo potrebbe essersi rifugiato. Qualche anno fa, quando il Luciano aveva solo dieci anni, successe qualcosa di simile: una notte non tornò a casa a dormire: fu trovato l'indomani mattina addormentato su di un camion in sosta in via Edilio. Maggiori preoccupazioni e di più grave genere si nutrono negli ambienti della polizia della città e di altri centri. Si fa rilevare in questi ambienti che il cane accompagnò il padre sullo spiazzo all'ingresso di Ponte Libia, proprio al centro del piazzale senza più dirigersi in alcun senso, per cui sembrerebbe che il ragazzo, in quel punto, sia salito su qualche auto non si sa se volontariamente o meno. E poichè quella zona è molto frequentata da elementi tutt'altro che raccomandabili, la polizia inquirente ne trae seri motivi di preoccupazione. Si teme che il ragazzo sia stato attirato da qualche compagnia niente affatto raccomandabile, e in questo senso sono dirette le indagini.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

IMPRESA edile acquista se vera occasione legname attraversiera castia. Scrivere cassetta 8286, SPI, Torino. 20077

SOMMELIER giovane, serio, bella presenza, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 8287, SPI, Torino. 20078

SOMMELIER esperto bella presenza, referenze inoppugnabili, cerca posto. Scrivere cassetta 8288, SPI, Torino. 20079

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

CEDIAMO negozio filiale affittasi ottimo reddito. Telef. 86-428.

OCCASIONE urgenti cedesi oreficeria, orologeria 1.200.000 contrattabili. Cas. Prinzi, Sacchi 2. 20358

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi 3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare ore pasti. Castelvetro: 555.302.

ABBIAMO alloggi 2 camere, cucina, cucinino, ingresso, bagno, cantina, nuova costruzione 2.000.000-2.100.000-2.300.000. Barriera Nizza, Tratta «Le Piemontese», Nizza 17. Telefono 61-729. 17918

AFFARE corso Francia alloggetto libero, ottimo, soleggiatissimo, 2 camere, cucinino, bagno, pavimento pregio con veranda. «Donna», Garibaldi 39.

ABBIAMO lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Rai). Telefono 30-935. 20557

ABITABILE subito vendiamo Stadio Comunale alloggio signorile 3 camere, cucinino, bagno, ingr., 6.500.000 rate, no guai, garage, facilitazioni pagamento. «Donna», Garibaldi 39. 18894

ABITABILI subito vendiamo corso IV Novembre alloggetti 1-2 camere, cucina. Di ottimissimi pagamento. «Donna», Garibaldi 39. 18451

ACQUISTO alloggio orrendo signorile, 3 camere cucina doppi servizi, parcato Via Guglielmo, Re Umberto. Telefonare 48-321

ACQUISTO Crimea, Gran Madre, Cavour, alloggio signorile occupato esattamente libero. Tel. 882-473. 20051

ADIACENZE corso Tassoni vendiamo casa 14 camere, ampissimo locale 2 piani, 8.500.000. «Donna», Garibaldi 39.

A ideali mie con ascensore 56%, vendiamo alloggi liberi subito, cesa signorile, 4 camere e servizi. Principessa Clotilde 55. Ore 15-17 18858

ALLOGGI due-tre camere, bagno, soggiorno-cucina, ripostiglio. Tel. 21.519

ALLOGGI pronti, su corso, appena ult. 3 camere palchetto, servizi, con ottime finiture moderne, soleggiatissimi, signorili, vendonsi anche frazionati. Corso Moncalieri, 15.

ALLOGGIO libero zona Francia 3 camere accessori 1.350.000. Capriolo, Maestri-podio 1. 17922

ASSUMIAMO amministratore con ampi requisiti assunzione subito. «Ditta». Arei via Cavour 7. Telefono 52.000. 19417

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, camera palchetto, cucina, ingresso, scala marmo, canti liberi, libero subito. Tutte 14.30-16. Via Cagliari 30. 20054

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi subito, camere, cucina, bagno, cantina, piazza Bernini; altro Parella, 3 camere, cucinino, prezzi convenientissimi.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 3-4-6 camere a seguai liberi subito. Via Pasquale Paoli angolo via Madonna delle Rose. Cantiere, ore 14-16 feriali.

CROCETTA, alloggi nuovi signorili, prossimi, 1-2-3 camere, cucina, cucinino, bagni, termo, ascensore, facilitazioni, via Rivalta angolo via Cuneo. Cantiere ore 14-18 feriali. 17892

CROCETTA vendo alloggio nuovo libero 2o piano 4 camere cucina doppi servizi. Telefonare 53-948. 20153

DUE alloggetti occupati, camera libera cucinino, termo-cucina, ascensore. Volendo disabili, vendo causa espatrio. Via Chiesa Salute. Telefonare 553-844.

FRAZIONIATAMENTE vendiamo stabili per conto proprietari, anticipando 50 % valore. «Ditta», Arei-commerciale 7. Telefono 53-960. 19413

IFET, Arei-commerciale 7, compra, vende case, terreni e fabbricati industriali. Telefoni: 53-906, 53-949, 51-728. 19413

LA BI compiega a razionale organizzazione immobiliare. «Ditta», Arei-commerciale 7. Telefoni 53-906, 53-913, 51-728.

NAPIONE vendo alloggio 3-4 camere occupato. Tel. 852-473. 20053

PARAGGI Cibrario, vendiamo splendido seminole alloggi signorili 4 camere, disimpegni, liberi ottobre, 2.600.000. Tratta «Ditta», Arei-commerciale 7. 19650

SANREMO, Taleri, Imperatrice 8: modernissimi appartamenti, tutti prezzi, ottimi affari. 15866

SIGNORILISSIMO alloggio 5 camere, servizi, cantina, soffitta, ovvero camera soggiorno vendesi libero subito 2° piano casa ascensore costruzione corso Galileo Ferraris 80 (Crocetta), risalibile qualunque ora.

VALENTINO vendesi villa signorile eccezionalmente alloggio libero doppi servizi garage giardino terrazzo. Tel. 682-471.

VENDESI su via Arbella 8, Michele Rapallo vasta splendida proprietà adatta villa, alberghi, pensionati, case cura. Cassetta 15 F, SPI, Genova. 20072

ZONA Francia. Alloggi grandi 2-4 camere servizi sopraelevazione levatoie ponente, ascensori, tutte comodità, vendonsi. Corso Monforte 16. 1

7.000.000 ovviamo, residuo a dodici rate, vendiamo convenientissimi alloggi signorili, scala marmo, terrazzo centrale, 3 camere, cucina, salotto, servizi, liberi ottobre, via Roberto 20. Ore 13-17. 15636

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

CERCASI magazzino o garage anche periferico. Scriv. cassetta 5020, SPI Torino

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTASI camera ing. 55 centrale. Libera subito. Telefonare 553-693.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p

YARALIE, Eden Parc Hôtel Mare, aperto tutto l'anno. Riscaldamento. Ambiente familiare. Ristorante. Prezzi modici. Telefono 20915

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA «Bit», la Scuola specializzata inizierà dal 7 gennaio nuovi Corsi diurni e serali. Via Po 2. Telefono 47-372.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Lima» 7 gennaio inizieranno nuovi corsi. Piazza Cln 11/00 e Rattis, Telefonare 46-007.

AUTOMOLEGGIO: Ardea, 1100, 600 assistenza auto. Tariffe minime. Automatico, Giulio Cesare 61. Telefono 25-739.

AUTONOLEGGIO moderno, con scopo auto, cerimonie, viaggi, vetture ultimo tipo. Servizio notturno comunale. Telefonare 26-933.

AUTONOLEGGIO vetture moderne: 1400, 1100, 500. Via Sacrarelli 15. Tel. 73-813.

BELLA circolazione auto rimorchi cinematografo Apes, 5. Massimo 47. Tel. 86-104.

CAMION Machiavelli 3 assi ribaltabile rimasto nuovo, vendesi. Di Nanni 33, telefono 32-333. 14510

CAMIONCINO Bianchi 8 q.li buon stato, cassone centinato, trattore. 170.000. Scrivere cassetta 1145, SPI, Torino.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

150 (25 cv., 200 cc. coassiali, ribaltabile, via Principe Tommaso 2. 21611

PRESTITI su mobilizzi senza privilegio periodo biennale. «Ditta», Arei-commerciale 7. Telefoni: 53-906; 53-009. 19413

VESPA 1953 prendale da Cossio, pronte inviarlo lire 150.000, utilitarie lire 150.000 resto Ape 125 cc Rateazioni da lire 5.750, anticipo da lire 5.150. Cavallo, Giulio Cesare 155. Telefono 29-125.

VESPA 1953 unica Agenzia in Torino, nuove e usate, rate 5.750 mensili, tutte le facilitazioni, accessori, riparazioni. Inviamo listini varietari, via Nizza 34; Cavalieri, corso Francia 21. 20274

VESPIZZATEVI nuovo modello 1953 inviamo, 150.000, rateazioni 6.000, anticipo 5.500. Ape, portate 8 quintali. Consegna immediate, riparazioni, ricambi. 3-ss, corso 8 Maurizio 31. 20181

ZUNDAPP Agenzia Piemonte; Benelli, Vespa. Ernesti inviamo. Motocarrozzate. Peyre Mario, corso Inghilterra 57. Telefono 69-914. 20

22 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, marca, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Modena 71 permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

ALL'AUTOSALONE Fabrigas: Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture 500, Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 337. Telefono 42-335. 14008

APRILIA 1500 perfetta verde, camino con 1100 o Balilla. Telefonare 46-007.

AUTONOLEGGIO: Ardea, 1100, 600 assistenza auto. Tariffe minime. Automatico, Giulio Cesare 61. Telefono 25-739.

AUTONOLEGGIO moderno, con scopo auto, cerimonie, viaggi, vetture ultimo tipo. Servizio notturno comunale. Telefonare 26-933.

AUTONOLEGGIO vetture moderne: 1400, 1100, 500. Via Sacrarelli 15. Tel. 73-813.

BELLA circolazione auto rimorchi cinematografo Apes, 5. Massimo 47. Tel. 86-104.

CAMION Machiavelli 3 assi ribaltabile rimasto nuovo, vendesi. Di Nanni 33, telefono 32-333. 14510

CAMIONCINO Bianchi 8 q.li buon stato, cassone centinato, trattore. 170.000. Scrivere cassetta 1145, SPI, Torino.

23 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 50 successive.

AUTISTA meccanico 35enne presenza, referenze, inglese liceo, lingue tedesco, macchine nazionali, estere, lingua tedesco, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4273, SPI, Torino. 19019

AUTISTA sedi anni, guida, referenze, no fascisti-sti, accessori, riparazioni. Impiegherebbesi 1-ralieri, via Nizza 34; Cavalieri, corso Francia 21. 20274

AUTISTA 36enne, domestico, infermiere, impiegato, distinto, istruito, passaporto, patente internazionale, offresi. Scrivere cassetta 8308

L'occupazione in Italia

Su 47 milioni di abitanti soltanto 19 milioni lavorano - Oltre 6 milioni sono dediti al commercio e all'amministrazione - 1.300.000 disoccupati

L'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione, promossa dalle Camere con decreto del 21 giugno scorso (e che sarà verosimilmente conclusa nel prossimo marzo) comincia a dar qualche frutto. In questi giorni sono stati, infatti, pubblicati i primi risultati sommari di due delle indagini nazionali, predisposte sagacemente per l'appunto dalla Commissione presieduta dall'onorevole Tremelloni. Vale a dire la ricerca sulle « forze di lavoro » esistenti in Italia; e la rilevazione straordinaria degli iscritti all'Ufficio di collocamento, seguita dal Ministero del Lavoro.

Queste due ricerche hanno offerto risultati abbastanza vicini, gli uni agli altri: se si tiene conto della diversità del campo d'indagine; delle differenti modalità seguite nell'inchiesta; del tratto di tempo, non identico, in cui esse si svolsero. Ed è, questa, una constatazione interessante; poichè ci permette di concentrare l'attenzione su di una sola di queste indagini: evitando così, fra tante fronde, di perder d'occhio il profilo della foresta. Scegliamo fra le due indagini, il sondaggio, compiuto col metodo del « campione stratificato » dall'Istituto Centrale di Statistica.

Prima cifra di partenza: quella riguardante la popolazione totale. Scriviamo quarantasette milioni di abitanti, in cifra tonda. Questo, l'universo al quale il campione, costruito dallo I.S.T.A.T. a regola d'arte, si riferisce. Tale universo comprende non soltanto uomini e donne nel fiore dell'età; ma vecchi e bimbi: persone cioè che non sono più in grado di lavorare, o che non lo sono ancora.

Il primo rapporto che interessi è quello che unisce la « forza di lavoro » cioè la somma delle persone in grado di lavorare, alla popolazione totale. Ebbene, questo rapporto è precisato dall'inchiesta che ci sta sottocchio. La forza di lavoro, nel settembre scorso, — in Italia — era pari a poco più di diciannove milioni di abitanti: il quarantuno per cento del totale.

Già questa bassa percentuale — non sconosciuta, ma tuttavia interessante nella sua più recente stima — è ricca di significato. Dal punto di vista produttivo, la popolazione italiana può dunque raffigurarsi, diagrammaticamente, come un tronco di cono rovesciato. La base minore, su cui quel solido si appoggia, rappresenta chi lavora. La base più ampia, chi non lavora. Nell'Italia settentrionale, ogni lavoratore ne ha, a suo carico, un altro; nell'Italia meridionale, due altri. E ciò — notiamo di sfuggita — aggrava la penosità della nostra disoccupazione, poichè se uno non lavora tre non mangiano. Per quanto riguarda, dunque, il rapporto fra popolazione attiva e popolazione totale, il nostro Paese può avvicinarsi piuttosto alla Spagna e al Giappone, che alla Francia e alla Gran Bretagna.

Ma procediamo, poichè la recente ricerca offre dell'altro. Nel settembre scorso, all'epoca dell'inchiesta, soltanto il 93,4 per cento di questa nostra « forza di lavoro » era occupata: cioè diciotto milioni di persone. Disoccupato era il 6,6 per cento degli aspiranti a lavorare, cioè poco meno di un milione e trecentomila unità. Quest'ultima cifra — forse quella che attira più gli sguardi — è alquanto più bassa di quella corrente. Vi è infatti una grossa differenza fra il milione e trecentomila unità ed i due milioni di disoccupati che sono sulle bocche di tutti; e armai costituiscono un luogo comune per gli oratori politici italiani, in questo dopoguerra. Come si spiega il divario? Dapprima, l'indagine dell'Istituto Centrale di Statistica fu compiuta in un periodo stagionale assai favorevole all'occupazione operaia; poi essa è più limitata di quelle dovute al Ministero del Lavoro e che — pur riguardando gli iscritti all'Ufficio di Collocamento — sono di sostegno alle illazioni correnti. Infine, il sondaggio riflette anche gli effetti ultimi e più recenti della politica di lavori pubblici, compiuta con grande sforzo finanziario dal presente Ministero De Gasperi: risultati che ancora sfuggono alle arretrate rilevazioni del dicastero romano. Concludiamo dunque: la recente ricerca dell'I.S.T.A.T. reca qualche lieve motivo di conforto. Ce ne rallegriamo, dunque, pur concedendo che nessun Paese, ad elevato sviluppo industriale, sopporterebbe una disoccupazione voluminosa come la nostra.

Avendo individuato il volume delle forze lavoratrici effettivamente occupate, si può soffermarsi sulla loro distribuzione, che è un altro interessante argomento di indagine. Il totale, in questo caso, è costituito dagli anzidetti diciotto milioni; ed ecco il quadro. L'agricoltura ne occupa sette milioni e mezzo, l'industria, intesa in senso lato (compresi, cioè, trasporti e comunicazioni) sei milioni e duecentomila unità. I servizi (cioè commercio, credito, private e pubbliche amministrazioni e via dicendo) danno lavoro a quattro milioni di unità. Non sembra, forse, elevata la cifra degli occupati nell'agricoltura; bassa, per contro, quella di chi lavora nell'industria; enormemente alta, infine, quella dei lavoratori nel commercio, nelle amministrazioni, eccetera?

Così è, per davvero. Ma è accadimento non raro, nelle collettività che abbiano struttura produttiva e sociale simile alla nostra. Dove vi è poco da scambiare e meno da amministrare, molti commerciano e moltissimi amministrano. Insegni la storia del Regno di Napoli. L'agricoltura spesso assorbe poi le braccia che non trovino occupazione altrove: e serve a nascondere il penoso fenomeno della sotto-occupazione.

Questo spiega con quanta impazienza siano attesi dagli studiosi i risultati della terza grande rilevazione, proposta dalla Commissione parlamentare di inchiesta: quella sul grado di occupazione e di disoccupazione delle categorie rurali. Essa, seguendo infatti ad altre indagini compiute, ad esempio, nel Delta padano, è condotta dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria; e sarà compiuta in quattro zone dell'Italia, in cui tipicamente regna il latifondo.

Ci sarà tempo tuttavia a riparlarne. La disoccupazione è purtroppo un tema quasi inesauribile. Essa, come ha scritto efficacemente l'onorevole Tremelloni, è uno specchio che riflette tutti gli aspetti, anche i più disparati, della nostra struttura economica e sociale. Per questo conviene studiarla da vicino.

Ferdinando di Fenizio

L'avv. Bergera (Gianduja del carnevale torinese) tra i pifferai canavesani. (Foto Moisio)

Dal Monviso al Monginevro paesi bloccati dalle valanghe

A Crissolo gli uomini hanno aperto una strada - Dopo tre giorni un'auto è arrivata a Claviere

(Dal nostro inviato speciale)

Crissolo, 6 gennaio.

Le drammatiche ore di Crissolo cominciarono domenica mattina. Verso le 7 il parroco tentò di accendere la luce in chiesa: la corrente mancava, e la chiesa, gelida e silenziosa, rimase al buio. La neve cadeva ormai da 10 ore, fitta e pesante. Aveva raggiunto un'altezza di 80 centimetri, toccava i davanzali delle finestre al piano terreno; dove il vento la scaraventava, si ammucchiava in cumuli enormi. Il parroco avvertì altri del paese, in tutte le case furono spenti gl'interruttori della luce; e la luce non venne. Per la piccola Crissolo, rannicchiata ai piedi del Monviso, a 1400 metri si sparse una voce: la linea elettrica è stata spazzata da una valanga, siamo isolati.

Il Sindaco corse al telefono, chiamò Paesana, che è il primo grosso centro che s'incontra scendendo verso Saluzzo. La centralinista disse che nevicava forte dappertutto, che dovunque cadevano slavine: impossibile muoversi per riparare i fili. Non c'era che da attendere. Le ore trascorsero lente, angosciose. Alle 10 la neve superava già il metro. Verso mezzogiorno qualcuno provò a girare un interruttore: e la luce questa volta venne, prima fioca, poi sempre più viva. Come a cantare vittoria, dall'altoparlante di una radio, si diffusero le allegre note di una marcia.

Da quel momento la luce è mancata ancora altre volte, ma solo saltuariamente. La Neve non era stata spazzata; i tecnici della « Monviso » di Calcinere, che hanno fatto prodigi, assicurarono che si trattava di un guasto non grave e che si sarebbe provveduto.

Luce e telefono significavano che il paese poteva mantenere i contatti con il mondo. Gli abitanti di Crissolo affrontarono con serenità il blocco che la neve andava stringendo attorno alle loro case: alle 11, quando cessò di cadere, toccava esattamente un metro e 60 di altezza media. Il Po, che a Crissolo, per la verità, è largo solo un palo di metri, non diventò un solco appena accennato.

Nella notte fra domenica e lunedì, un sordo rombo, che pareva venire da sotto terra, allarmò gli abitanti. Al mattino si constatò che qualche slavina era scivolata sul paese: due presso la caserma della Guardia di Finanza, tre dietro l'albergo Polo Nord. Non avevano causato danni, benchè la neve nuova si fosse qui ammucchiata a tale altezza da sommergere completamente i pali telegrafici.

Occorreva ristabilire al più presto anche il collegamento stradale con il fondovalle. Crissolo non è una stazione invernale importante, probabilmente perchè non dispone di funivie. La gente del paese è abituata alla segregazione a cui la obbliga la neve; ma, per le feste di fine d'anno, erano giunte molte persone, anche donne e bambini, che non potevano trattenersi indefinitamente. Per i viveri non c'era da preoccuparsi: ve ne sono per settimane. Più grave era la situazione sanitaria: il dottor D'Onofrio, medico condotto, non dispone che di una certa scorta di medicinali; e da un momento all'altro poteva anche sorgere la necessità di un intervento chirurgico, tale da richiedere il trasporto del malato in un ospedale. Il Sindaco tornò al telefono, temperato di chiamate Paesana, Saluzzo, Cuneo: risposero che avrebbero provveduto, che gli spazzaneve erano in viaggio.

A Crissolo attesero un giorno intero, poi decisero di agire da soli. Tutti gli uomini validi furono mobilitati e tutti i badili requisiti, e si cominciò a scavare. Metro dopo metro, la profonda trincea avanzò verso il fondovalle. Con cautela il primo giorno, quando la neve ancora fresca poteva scivolare in rovinose slavine dai fianchi del monte Chianale e della Rocca di Verdetta, poi a ritmo sempre più rapido: ed oggi gli uomini di Crissolo sono già arrivati nei pressi della borgata di Ostone.

Intanto nel pomeriggio da Saluzzo hanno inviato le spartineve: un mastodontico dal vomere enorme, che si è aperta la strada fino a Paesana. Nella sua scia — abbandonato da un lato all'altro della strada come un elefante ubriaco — è arrivata la corriera di Saluzzo, la prima da sabato scorso. Da Paesana verso monte la strada è stata aperta fino a Calcinera; per giungere alla trincea scavata dagli uomini di Crissolo non resta da sgomberare che un tratto di due chilometri, piuttosto duro e pericoloso; qualcuno lo ha già superato a piedi. Domani, si spera, il ricongiungimento stradale sarà cosa fatta: le ore drammatiche di Crissolo non saranno che un ricordo.

c. m.

(Dal nostro inviato speciale)

Claviere, 6 gennaio.

(r.) L'isolamento di Claviere è stato rotto dopo tre giorni nel pomeriggio di oggi: un gigantesco caterpillar, uno spartineve sui cliché che solleva la neve e la getta ai fianchi della strada, è riuscito ad aprire uno stretto corridoio fra due alte muraglie di ghiaccio. Poco dopo è giunta in paese la prima automobile. La macchina era restata immobilizzata tre giorni tra due delle trenta e più slavine che precipitando dalle pendici del Chaberton avevano ricoperto per un fronte di un chilometro la statale n. 24.

La neve era cominciata a cadere su Claviere la sera di sabato. Era stata accolta con soddisfazione perchè avrebbe rimesso in buone condizioni la pista di discesa. Durante la notte la nevicata aveva assunto proporzioni eccezionali avvicinandosi al metro e mezzo nelle prime ore del mattino. La strada era bloccata, e subito gli spalatori si misero al lavoro malgrado l'imperversare della bufera. Ma poco dopo cadde la prima valanga, subito seguita da altre. La maggiore di esse, con un fronte di una quarantina di metri, aveva coperto la strada per uno spessore di quasi 7 metri. Le altre, di differenti larghezze, costituivano una barriera alta tre o quattro metri. Gli spalatori non erano più sufficienti; si rendeva indispensabile l'impiego di mezzi meccanici. Inoltre il lavoro era reso pericoloso dalla minaccia di nuove slavine. Cominciava l'assedio di Claviere.

Sono giunto qui, poco prima della riapertura del transito, attraverso la sola via che durante i tre giorni d'isolamento aveva assicurato i collegamenti con Claviere: la pista sciistica del Col Bercia. Attraverso questa era stato possibile far giungere i rifornimenti a un migliaio di turisti costretti a prolungare le vacanze.

Il primo tentativo di raggiungere Claviera fu compiuto domenica pomeriggio da 15 maestri di sci della scuola di Cesana. Saliti al rifugio Gran Pace con la seggiovia del monte della Luna, avevano trovato un ostacolo insormontabile nello strato di neve soffice alto un palo di metri. Più di un'ora fu impiegata per la breve salita al col Bercia, che oggi non ha richiesto più di 10 minuti. Poi un tratto di discesa il pericolo di nuove slavine obbligò i maestri a far ritorno a Cesana. Ieri mattina il tentativo fu ripetuto, e alle sei gli sciatori raggiunsero Claviera.

La giornata era limpida, la vita del centro invernale aveva ripreso in pieno. Gli skylift erano in funzione, le piste battute. In giornata giunsero altri portatori, recando pesanti salmi dei rifornimenti che maggiormente occorrevano: carne e pollame. Un vitello giunse per l'insolita via squartato e ripartito in quattro sacchi da montagna.

Diminuito il pericolo di nuove valanghe, si tentò di raggiungere Cesana percorrendo la statale n. 24. Il primo maestro di sci di Claviera che lunedì mattina si avventurò sulla strada, racconta come in certi tratti si affondasse fino al petto. Poi l'impresa divenne più facile; ieri e oggi è stato possibile veder giungere a Cesana comitive di turisti freddolosi e poco fiduciosi nella sollecita riapertura della strada. Decine di sciatori in abiti semicittadini, carichi di valigie e accompagnati da maestri di sci, raggiunsero così gli autoservizi e la ferrovia di Modane.

I lavori di sgombero della strada sono stati conclusi oggi grazie al mastodontico spartineve dell'ANAS che è riuscito ad aprire un varco accessibile per ora solo alle piccole auto mobili. Sarà necessario ancora un duro lavoro per allargarlo in modo da far passare anche i pullman che permetteranno lo sfollamento di Claviere: fra gli altri, potranno ripartire i 64 alunni del collegio di Giuseppe che hanno goduto d'un inaspettato prolungamento delle vacanze grazie alle slavine. Anche una lunga colonna di autocarri carichi di legname attende la riapertura della strada per raggiungere la pianura.

A Claviere non si ha però troppo difficoltà che la normalità del transito duri a lungo. Le slavine si sono abbattute su un versante ripido e privo di alberi nel tratto fra la casa cantoniera dell'Anas e le casermette militari, dove ogni anno avvengono interruzioni. Si sono iniziati la scorsa estate con ritmo tutt'altro che veloce i lavori per la costruzione, nel tratto pericoloso, d'un paravalanghe che potrà assicurare per tutto l'inverno il collegamento automobilistico con Claviere. Opera importantissima, considerato che il Monginevro è, oltre al Colle di Tenda, il solo valico alpino fra l'Italia e la Francia aperto tutto l'inverno.

Lo spettacolo dei cumuli di neve alti due metri nelle vie di Paesana, centro alpino della Valle del Po. (Foto Moisio)

Ripresa del maltempo nell'Italia del Nord

Milano, 6 gennaio.

La seconda ondata di maltempo che da 36 ore imperversa su tutta l'Europa ha portato nuovamente la neve anche a Milano e nei centri maggiori della Lombardia. In città la bianca visitatrice ha cominciato a cadere stamane ed ha continuato per tutto il giorno, trasformandosi stasera in nevischio misto a pioggia. La temperatura si è nuovamente abbassata e un gelido vento di tramontana soffia con una certa violenza da varie ore.

Nell'alta Valtellina, come nel Varesotto e nel Comasco, nevica incessantemente, oltre che sui monti anche nei capoluoghi. Il transito sulle grandi linee di comunicazione (via Emilia, statale per Venezia e autostradale per Bergamo, Brescia e Torino) è stato notevolmente ostacolato dal fondo stradale gelato. Bassissime temperature (fino a 20 gradi sotto zero) sono segnalate, dopo la recrudescenza dei primi di dicembre, nelle zone dolomitiche e nel Trentino.

La « bora » è tornata a soffiare con insolito impeto a Trieste, dove tutta la zona del golfo è da 24 ore flagellata da impetuose raffiche che hanno raggiunto anche i 100 chilometri orari. E' questa la seconda ondata di « bora » che si abbatte sulla città nel giro di venti giorni.

Da questo pomeriggio una bufera di neve, accompagnata a tratti da vento gelido, imperversa sul Luinese e su tutto il Verbano. Mentre in città la stradale nevosa è ancora leggera, sulle alture circostanti, ove nevica da stamane, la neve fresca raggiunge già stasera i dieci centimetri. Numerose macchine, colte dall'imperversare della bufera per lo più sprovviste di catene, sono uscite di strada, ma fino a questo momento fortunatamente senza gravi conseguenze.

Una ripresa del maltempo viene segnalata da parecchie località del Piemonte. Ad Alessandria pioggia, neve e freddo insistente. La giornata è stata assai rigida, anche per il vento che ha soffiato a tratti. A Casale e su tutto il Basso Monferrato da questo pomeriggio cade una fitta nevicata a folate turbinose. Tuttavia, fino a questo momento, il transito degli automezzi non ne viene ostacolato. La neve da stanotte cade a Vercelli ora frammista ad acqua ora a larghi fiocchi. La visibilità è molto pericolosa. Nessun incidente per ora viene segnalato.

La temperatura segna — 4,6. Anche ad Asti da stamane alle 8 nevica quasi senza interruzione. Solo nel tardo pomeriggio è caduta per breve tempo la pioggia, poi ha ripreso a nevicare.

Le previsioni del tempo

Pioggia e nevischio sono gli elementi che hanno dominato l'intera Valle Padana nelle ultime 24 ore, per il previsto ristagno del regime di basse pressioni che tendeva alla supremazia sulla situazione generale meteorologica, nonostante il consistente e persistente contrasto dell'anticiclone atlantico, che si era esteso dal Golfo di Biscaglia ai contrafforti della penisola scandinava. Temperanza com'era infatti apparsa la sua struttura, quest'anticiclone ha ceduto alle prime riprese dell'afflusso di correnti calde in quota; esse hanno decisamente contribuito alla formazione di una nuvolosità stratificata e alla conseguente compatta umidità ciò che ha dato luogo all'ecordia improvviso di pioviggini. Per l'intervento di una sensibile affluenza di venti di origine artica, tali pioviggini si sono tramutati in cadute di neve anche in pianura. Una situazione analoga continuerà anche oggi, specialmente sui rilievi, con l'addensarsi delle solite nebbie a banchi. La temperatura si è ulteriormente abbassata.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	— 2	5	Pescara	5,6	9,6
Bolzano	— 3	3,9	Roma	5,1	6,7
Torino	— 1,6	2,1	L'Aquila	1,8	5,8
Milano	0,8	2	Napoli	6,9	9,2
Genova	4,4	7	Bari	6,8	13,2
Firenze	5,6	8,8	Potenza	3,6	6
Bologna	0	1,2	Reggio C.	7	12,6
Venezia	1,2	6	Palermo	5,7	10,9
Trieste	3	7	Messina	7	12
Pisa	3,8	6,2	Catania	1,0	12,8
Ancona	2	6	Cagliari	4	9,2
Perugia	— 0,4	1,8	Sassari	4,2	6,8

AL CENTRO GASTRONOMICO CANAVESANO

L'arte di mangiar bene riportata alle più pure tradizioni

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 6 gennaio.

Il « Centro gastronomico culturale canavesano » si è radunato oggi ad Ivrea per celebrare, sia pure con un certo ritardo, il secondo anniversario della sua nascita. Esso vide la luce il 28 novembre dell'anno 1950 con un programma tra i cui articoli c'è quello di preferire « a tavola, magari un piatto di più ma buono », di votare « ad alzata di gomito » su questioni interne quando c'è bisogno di votare (ed il gomito presuppone vino), di non perdersi dietro fantasie più o meno astratte, il che è condannato nella formula « nessuna idea ma chiara, domani è festa », di considerare l'inappetenza come una malattia da curare radicalmente agli effetti sociali. Il sodalizio esclude dal suo gruppo le donne fino al quinto grado di parentela fra i soci, ma questa clausola è in via di abolizione.

Il programma servolà su quello che è effettivamente lo scopo essenziale del « Centro », e cioè riportare alla tradizione più pura l'arte del mangiar bene, massacrata dalla fretta moderna e da un progressivo oblio del passato. Questi due malanni tendono anche a rovinare prodotti tipici italiani, sospingendoli verso la *quantità*, dove non possono eccellere, con il sacrificio della *qualità* a cui devono la loro fama. Così, ad esempio, il formaggio fenduta della Valle d'Aosta sta perdendo progressivamente le sue caratteristiche essenziali, mentre del formaggio « tôma » appartenente alla stessa famiglia, persino il nome va scomparendo. Ma c'è di peggio. La voga sempre crescente di antipasti freddi, istupidendo il palato con una prima sensazione violenta di droghe forti, lo porta, atono, a subire pietanze sciocche, disamorandolo dall'arte della cucina e inducendo la cucina stessa alla facilioneria. Molti pranzi moderni possono considerarsi praticamente finiti all'antipasto.

Al « Centro » canavesano di gastronomia e cultura, aderiscono paesi vicini, in particolar modo Torino. Così accanto al presidente del « Centro » avv. Anselmo e agli sporadici di nascita e di elezione avvocato Chabod, marchese Paolucci, il generale del carnevale di Ivrea dott. Merli, il prof. Marfalletti, i signori Mallanti, Trossarelli, Orlandi, Oberto, Weiss, Bonfante, il capitano dei carabinieri De Lellis ed altri, abbiamo veduto i torinesi avvocato Quaglia, avv. Ottello, il dott. Musso, dell'Ente provinciale del turismo, l'avv. Dagasso, l'avv. Colombini della « Famija turineisa », l'avv. Bergera, ultima incarnazione di Gianduja in ordine di tempo.

Spiegando a tavola le proprie teorie con il metro della pratica, il « Centro » ha offerto antipasti naturalmente caldi; poi un caratteristico piatto antico della zona, dove la pelle del maiale, solitamente dura e indigesta, è intenerita ed accessibile a tutti da particolari accorgimenti fino a rappresentare una delizia che le merita il nome di « preive » (suoi dirsi « un boccone da prete »); essa va in compagnia di fagioli speciali, quelli « della regina », che nessun gas può cucinare, ma soltanto il forno rustico, dopo cotto il pane, perchè ci vogliono da dodici a quattordici ore d'un calore automaticamente decrescente; abbiamo appreso che la fonduta con tartufi ne assume un particolare gusto se con il riso, a condizione di indovinare la dose; e così che il camoscio perde ogni suo odore antipatico se nutrito con vino (non da vivo, chè sarebbe difficile, ma dopo morto sotto forma di bagno prolungato); che il « sanato » di Strambino può essere cucinato in diciassette maniere diverse e in tutte diciassette esso assorbe e trasmette i gusti laterali dei condimenti con i quali viaggia, mentre altre carni, come quella di bue, vogliono imporre soltanto il proprio sapore; che il vino Barolo deve essere stappato un'ora prima di usarlo, eccetera.

Il dott. Ferdinando Riccio ha svolta una dotta tesi sul fagiolo, liberandolo dalla classificazione fredda e scientifica secondo la quale contiene soltanto acqua, sostanze azotate, carboidrati, sali, cellulosa e ceneri, mentre ha pure una sua « anima », se così si può dire, che sta al cuoco scoprire e presentare in bellezza. L'avv. Anselmo ha parlato sull'importanza del mangiar bene nei confronti dell'amore verso il prossimo che ad equilibrio digestivo sereno si trova avvantaggiato. Rivolgendosi ai numerosi avvocati egli ha detto pure che le leggi savie derivano da uno stomaco soddisfatto. Di certo, gli antichi persiani non votavano mai nessuna legge se non dopo un suntuoso banchetto. Bisogna però aggiungere che le stesse leggi non diventavano esecutive se non dopo essere state riesaminate il mattino dopo a digiuno.

Il pranzo è stato rallegrato dai pifferi tradizionali, diretti da « Cesare », poichè non si deve dimenticare che una musica indovinata, l'appetito e la digestione sono ottimi amici.

a. s.

Ex-comandante partigiano sparito di casa da 5 mesi

La moglie chiede di separarsi

Asti, 6 gennaio.

Da cinque mesi si è allontanato dalla propria abitazione, senza più dare notizie di sè, l'ex-comandante partigiano geom. Armando Valpreda, assai noto negli ambienti partigiani del Piemonte per la sua partecipazione alla lotta di Liberazione. Il Valpreda, che fu in primo piano nel movimento di Sonia Libera del 1947 e lo scorso anno aveva subito un processo terminato con una mite condanna per violenza ad agenti della polizia di Asti, non si sa dove sia. Ora la moglie, Ada Bozzani, ha presentato domanda al Tribunale civile di separazione legale per violazione da parte del marito dell'art. 151 del Codice Civile.

La vertenza alle Officine Bassani e Manfredi

Mondovì, 6 gennaio.

In merito alla vertenza in corso tra le maestranze e la direzione delle Officine Bassani e Manfredi, il dott. Mario Manfredi, gerente responsabile della Società, ci ha fornito alcune delucidazioni per chiarire talune informazioni. Il dr. Manfredi, mentre ha assicurato che riguardo al preventivato licenziamento di 40 operai, egli si trova in perfetta comunità di veduta e di propositi con il cogerente ing. Bassani, ha tenuto a precisare che tale grave misura è stata dettata unicamente da motivi di carattere tecnico e non dalla situazione finanziaria dell'azienda. Negli ultimi tempi lo stabilimento monregalese è stato dotato di moderni impianti, la cui spesa ha notevolmente influito sul bilancio annuale, consentendo però di rinnovare il reparto meccanizzato, fulcro dell'attività dell'azienda, sul quale questa ripone il suo avvenire. La riduzione delle commesse, dopo gli scioperi dello scorso anno che avevano interrotto le consegne provocando il ritiro dei committenti, ha ledeboito il reparto dei getti a modello, cioè dei lavori a mano: è appunto in questo settore minore dello stabilimento, in cui ogni speranza di rinnovamento non può trovare conforto dalla realtà odierna, che si è deciso di apportare una riduzione di personale; sacrificio doloroso, ma necessario per l'economia dell'azienda.

Il sindaco di Mondovì presenta le dimissioni

Mondovì, 6 gennaio.

Il Sindaco di Mondovì, comm. avv. Giuseppe Manassero, ha comunicato al Consiglio comunale la sua intenzione di lasciare la carica occupata per sette anni e in tal senso ha presentato ufficialmente le sue dimissioni per motivi di salute. Numerose personalità e una commissione di consiglieri comunali di ogni partito si sono subito recate dall'illustre concittadino, che nel giugno scorso era stato chiamato per la seconda volta dalla fiducia generale della città, a reggerne la sorti, per riconfermargli la fiducia e pregarlo di recedere dalla decisione. Si ha però motivo di ritenere che la risposta dell'avv. Manassero sia stata negativa.

In aereo da tutto il mondo giungono a Roma i neo-cardinali

Fastosi preparativi per il Concistoro - In attesa del Primate di Polonia - La solenne consegna del galero rosso in S. Pietro, alla presenza del corpo diplomatico e dei fedeli

Roma, 6 gennaio.

I cardinali arrivano dalle vie del cielo. E' questa la prima volta che tanti porporati giungono da ogni parte del mondo servendosi del mezzo aereo.

Domenica sera, per esempio, giunse a Ciampino il Primate d'Irlanda mons. D'Alton. Giunse dall'Inghilterra in circa quattro ore su un gigantesco quadrimotore che sbucò dalle nubi basse con i potenti fari di bordo accesi ad illuminare la pista. Sul campo erano in attesa prelati inglesi e italiani, qualche fotografo, qualche curioso. Mons. D'Alton indossava un cappotto nero ed ugualmente nero erano il vestito e il cappello.

Ad ottocento all'ora

S'incamminò per il campo verso la stazione arrivi scortato dal gruppo deferente dei religiosi e intanto nel cielo sfrecciava il « Comet », in arrivo anch'esso da Londra, ad una velocità di ottocento chilometri all'ora. Sembrava impossibile che quello stesso compito signore dai candidi capelli, appunto il Primate d'Irlanda mons. D'Alton, dovesse pochi giorni dopo ricevere la porpora dalle mani stesse del Pontefice in una cornice grandiosa e solenne quale quella di un Concistoro in Vaticano.

Domattina, intanto, è annunciato l'arrivo di un altro neocardinale, dell'indiano Valeriano Gracias, arcivescovo di Bombay, nominato dal Pontefice in sostituzione del pio mons. Agostini, patriarca di Venezia, spentosi alla fine dell'anno. Ed anche mons. Valeriano Gracias giungerà in aereo, come in aereo sono giunti i cardinali di Columbia mons. Crisanto Luque, di Parigi mons. Feltin, di Le Mans mons. Grent; come in aereo giungeranno tutti gli altri, vecchi e nuovi cardinali, e tra i primi sono annunciati il cardinale Spellman di New York e il cardinale Van Rosy, arcivescovo di Malines, nel Belgio.

Il Primate di Polonia, Stefano Wyszynski, non risulta ancora partito da Varsavia. La notizia che il neo-cardinale avrebbe rinunciato a partire oggi martedì perchè festa di precetto non trova nè smentita nè conferma in Vaticano. Sempre in Vaticano si fa però osservare che mons. Wyszynski si accingerà a partire per Roma — e può darsi che il fatto sia imminente — solo quando sarà certo di avere via libera per il ritorno in sede.

Nei prossimi giorni, dunque, sono in calendario tre diversi Concistori: uno segreto, che avverrà alle 2,30 di lunedì; uno pubblico, che si svolgerà nella Basilica vaticana la mattina di giovedì 15 gennaio, ed un terzo, infine, ugualmente segreto che avverrà nel palazzo apostolico. Nel primo Concistoro segreto, cui parteciperanno i cardinali di Curia e gli altri venuti dall'estero, il Papa pronuncerà una allocuzione nel corso della quale saranno ufficialmente pubblicati i nomi dei nuovi 24 cardinali.

Le « visite di calore »

Subito dopo saranno spiccati dal Vaticano i « misi » che recheranno ai nuovi cardinali, raccolti in alcuni dei principali palazzi della Curia, i biglietti di nomina. Da quel momento i novelli porporati potranno ricevere le « visite di calore », e cioè felicitazioni ed omaggio di autorità, con assoluta esclusione dell'elemento femminile. Per quarantott'ore i porporati rimarranno chiusi nei palazzi ma dal galero rosso seguirà subito dopo e il Papa pronuncerà ogni volta la formula: « A lode dell'Onnipotente Iddio e ad ornamento della Santa Sede apostolica, ricevi il galero rosso, singolare distinzione della dignità cardinalizia, per il quale viene significato che tu devi dimostrarti intrepido, fino all'effusione del sangue inclusivamente, per la esaltazione della Santa fede, per la pace e la tranquillità del popolo cristiano, per l'aumento e la dignità della Chiesa Romana ».

Terminata questa investitura, tutti i membri del Sacro Collegio saliranno al Palazzo Apostolico per prendere parte al secondo ed ultimo Concistoro segreto, nel corso del quale il Papa imporrà ai nuovi porporati l'anello cardinalizio, e ad essi Pio XII chiuderà e successivamente riaprirà la bocca per attribuire ai 24 cardinali, con questo ultimo atto, la facoltà di prendere parte a tutte le deliberazioni nei consessi cardinalizi.

d. m.

ULTIME NOTIZIE

LA MISTERIOSA FUGA DAL PENITENZIARIO DI BREDA

L'evasione degli olandesi organizzata da nazisti?

Il capo del movimento clandestino sarebbe l'ex-generale Ramcke - Falsi passaporti per sottrarre i criminali di guerra alle ricerche della polizia internazionale

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 6 gennaio.

Gli inviati di due giornali olandesi che erano stati incaricati di indagare sulla misteriosa fuga dal penitenziario di Breda di sette criminali di guerra che poi si sono rifugiati in Germania, sono arrivati alla conclusione, pur avendo compiuto separatamente le indagini che la fuga era stata organizzata da un'associazione neonazista clandestina, la quale avrebbe diramazioni in tutta l'Europa e la sua centrale in Renania.

I due giornali, il democristiano «Trouw» e il socialista «Volkskraut», scrivono che i dirigenti dell'associazione sarebbero tutti ex-ufficiali delle S.S. o funzionari della Gestapo. Il «Volkskraut» sostiene che il capo del movimento clandestino sarebbe il generale dei paracadutisti Ramcke, che ebbe pochi mesi or sono un quarto d'ora di triste celebrità per il discorso nazionalista ed antiamericano che tenne a Verden durante l'adunata degli ex-membri delle «Waffen S.S.».

Il «Trouw», dopo avere ricordato che i sette criminali di guerra olandesi furono messi in libertà dalle autorità tedesche, le quali si limitarono a farli restare 24 ore in prigione per passaggio illegale della frontiera, ma non li fecero riaccompagnare dalla polizia al confine, come si usa fare con gli immigrati clandestini, dice che probabilmente i fuggitivi non si trovano più in Germania e si sono forse già rifugiati in qualche altro Paese. L'associazione clandestina disporrebbe infatti di una ricca collezione di passaporti e documenti personali che erano appartenuti a soldati caduti in guerra e che vengono adesso adoperati per sottrarre i criminali nazisti alle ricerche della polizia internazionale. Inoltre l'associazione neonazista si terrebbe in contatto con gli arruolatori della Legione Straniera, ai quali affiderebbe le persone che non possono essere tenute nascoste più a lungo. In tal modo, rivestiti dell'uniforme della Legione Straniera e protetti dalle autorità militari francesi in Germania, questi criminali potrebbero tranquillamente espatriare.

Secondo i due giornali i dirigenti del movimento neonazista avrebbero in un primo momento sperato di far fuggire dal penitenziario di Breda anche due criminali di guerra tedeschi, cioè il dott. Harster, già capo del Sicherheitsdienst in Italia, che fu condannato all'ergastolo dagli olandesi, e un ex-membro delle S.S.

Il fatto che uno dei sette fuggitivi si sia volontariamente costituito alle autorità tedesche viene così spiegato: egli deve scontare soltanto una piccola pena e facendolo costituire i dirigenti del movimento neonazista avrebbero voluto esperimentare la reazione delle autorità giudiziarie e politiche tedesche, per vedere cioè se avrebbero concesso la sua estradizione agli olandesi.

A Bonn queste informazioni hanno destato molto stupore e un portavoce del Ministero della Guerra ha detto che le autorità tedesche saranno ben felici se i giornalisti olandesi vorranno mettere a loro disposizione le prove dell'esistenza dell'associazione neonazista. Bisogna però ricordare che poche settimane or sono la polizia tedesca arrestò sette persone che facevano parte dell'associazione neonazista clandestina «Movimento per il Reich». Le indagini portarono alla conclusione che i neonazisti hanno affiliati in tutta la Germania. I sette arrestati saranno processati per alto tradimento, poichè avevano in animo di rovesciare il Governo attraverso un'insurrezione armata. Quest'accusa venne però respinta dagli arrestati, fra i quali si trovano l'ex-gauleiter della Westfalia Heinrich Vetter, e l'ex-borgomastro nazionalsocialista Otto Boucke.

Un'altra associazione neonazista venne scoperta in Baviera qualche tempo fa. Essa aveva la sua centrale a Berchtesgaden, e cioè in uno dei «santuari» dei neonazisti, i quali non dimenticano che sulle montagne intorno a questa cittadina Hitler aveva il suo «nido d'aquila». Dirigente dell'associazione era Heinz-Erich Rau, un noto ex-nazista, il quale pubblicava il settimanale clandestino *Lettere della Germania*, con una tiratura di ottomila copie. Dopo la scoperta dell'associazione, i redattori del settimanale si trasferirono a Barcellona e il giornale viene adesso inviato in buste chiuse, protette dal segreto postale, agli antichi abbonati.

e. a.

Morto il veterinario che ringiovaniva i cani

Vienna, 6 gennaio.

Il dott. Fredrick Kubasta, veterinario, il quale si era specializzato sul ringiovanimento dei cani, è morto oggi in seguito ad un incidente. A quanto è stato riferito dalle autorità di polizia egli sarebbe stato trovato cadavere nel suo studio. Il decesso è stato causato da avvelenamento per una fuga di gas da un tubo di gomma guasto. Per molti anni il dott. Kubasta si era dedicato a ricerche sulla applicazione dal cani del siero «ACS» usato dal medico russo Begomoletz per ringiovanire persone viventi.

Non molto tempo fa il dottor Kubasta aveva dichiarato di aver ottenuto dagli importanti successi; infatti un cane pelizlotto alsaziano, il quale era cieco ed lroso, dopo sette settimane, di cura aveva ripreso la vista e le stesso pelo dell'animale che attorno alla museruola era diventato grigio, aveva assunta la sua tinta normale.

Nel dicembre scorso il dottor Kubasta aveva dichiarato che un tale trattamento poteva essere applicato con buoni risultati non solo ai cani ma anche a cavalli.

Una legge contro la vendita dei giocattoli di guerra

Roma, 6 gennaio.

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge della on. Mary Chiesa-Tibaldi e di altri nove deputati con la quale è vietata la fabbricazione, l'importazione, l'esportazione e la vendita dei giocattoli di guerra, intendendosi come tali i giocattoli che riproducono armi e strumenti bellici in genere.

Nella relazione che accompagna la proposta la on. Chiesa-Tibaldi mette in rilievo i gravissimi danni morali provocati nella psiche infantile e i profondi perturbamenti che avvengono nella mente del bimbo e del ragazzo per effetto dei giocattoli e dei giochi di guerra.

«In democrazia — conclude il progetto — non bisogna proibire nulla: ma un'eccezione va fatta per i balocchi di guerra, il cui influsso pernicioso e nefasto ne consiglia il divieto attraverso la legge».

Un messaggio di Einaudi per la Giornata della Madre

Roma, 6 gennaio.

Il Presidente della Repubblica, in occasione della Giornata della madre e del bambino, ha inviato un messaggio all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, che ha oggi celebrato la sua festa nei capoluoghi di provincia e in tutti i Comuni dove esistono le istituzioni di assistenza sociale e sanitaria dell'O.N.M.I.

I coniugi Rosenberg

La richiesta di grazia sarà presentata sabato

New York, 6 gennaio.

L'avvocato Samuel Bloch, legale dei coniugi Rosenberg, ha annunciato che i due condannati a morte invieranno sabato la richiesta di grazia al Presidente Truman.

La signora Tessie Greenglass, madre di Ethel Rosenberg, si è recata ieri alla prigione di Sing Sing dove ha visitato la figlia. Il colloquio è durato due ore. La signora Greenglass, che ha settanta anni, è anche la madre di David Greenglass, condannato a 15 anni di prigione.

A Washington picchetti di manifestanti hanno proseguito ininterrottamente la loro silenziosa dimostrazione a favore dei coniugi Rosenberg, dinanzi alla Casa Bianca. Nella capitale del Canadà, malgrado il freddo pungente, un gruppo di manifestanti incolonnati a due a due ha effettuato una dimostrazione dinanzi all'ambasciata degli Stati Uniti per sollecitare un provvedimento di clemenza nei confronti dei coniugi Rosenberg.

Le fughe dalla Germania comunista

Si è rifugiato all'ovest l'uomo di fiducia di Pieck

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 6 gennaio.

Per rispondere alle «misure straordinarie di sicurezza» adottate ieri dalle autorità comuniste di Berlino Est, i comandanti alleati di Berlino ovest hanno deciso di fare svolgere giorno e notte un servizio di pattugliamento da alcuni carri armati leggeri che sorveglieranno le strade di confine per impedire ai soldati russi e ai Volkspolizisten di entrare nei quartieri alleati. Un grosso nucleo di carri armati si terrà pronto a intervenire non appena il comandante delle pattuglie chiederà il loro appoggio.

Nonostante i nuovi posti di blocco istituiti negli ultimi giorni dalle autorità comuniste, ben trenta Volkspolizisten hanno varcato ieri il confine fra le due Berline e hanno chiesto asilo alle autorità alleate. In media, durante le ultime settimane, sono fuggiti ogni giorno dieci militi comunisti della Berlino Ovest.

La cronaca delle fughe dalla Germania orientale registra oggi anche il nome dell'ex-capo della cancelleria presidenziale, prof. Leo Zuckermann, che era stato l'uomo di fiducia del Presidente della Repubblica popolare tedesca Wilhelm Pieck ed era stato poi nominato capo dell'istituto di scienza del diritto. Zuckermann, che è fuggito insieme a tutta la sua famiglia, ha raccontato di avere appreso di essere stato incluso nella lista delle persone che debbono essere arrestate nel corso dell'epurazione annunciata domenica scorsa dal comitato centrale del partito comunista.

L'accusa che gli veniva fatta era di essersi tenuto in contatto con gruppi israeliti allo scopo di organizzare atti di sabotaggio nella Germania orientale per conto degli americani. E' interessante notare che, come già durante il processo di Praga, la campagna antisemitica sembra essere la causale più importante dell'ondata di epurazione nella zona sovietica della Germania. Zuckermann ha aggiunto di essere caduto in disgrazia già nello scorso inverno, quando un vicino, al quale egli aveva regalato dei giornali vecchi per accendere la stufa, lo denunciò alla polizia perchè fra i giornali aveva trovato alcuni quotidiani di Berlino Ovest.

Il Ministro degli Interni della Germania orientale ha sciolto le amministrazioni comunali delle ventitrè più grandi città e destituito i borgomastri, che sono stati sostituiti da «consigli di operai» organizzati sul modello sovietico.

Sono entrati in funzione nella Germania orientale i quattordici Tribunali speciali del lavoro che dovranno esaminare le accuse contro le persone, e particolarmente contro i dirigenti delle fabbriche, che hanno dato prova di scarsa disciplina o di scarso rendimento nel corso dell'esecuzione del piano quinquennale.

e. a.

I condannati di Praga

Si è suicidato il figlio che chiese la morte del padre

Parigi, 6 gennaio.

L'ex-ministro d'Israele a Praga, avrebbe dichiarato che il figlio di Frejka, uno dei condannati a morte nel processo Slanski, si sarebbe ucciso. Come si ricorderà, la propaganda comunista diede la massima diffusione alla notizia che lo stesso figlio di Frejka aveva, in una lettera alla Corte, chiesto la condanna a morte per il padre.

Contrastato viaggio in Germania di uno scienziato britannico

Il celebre prof. Powel - premio Nobel - è un filo-comunista — Le incertezze del Ministro degli Esteri

(Nostro servizio speciale)

Londra, 6 gennaio.

Il *Foreign Office*, che aveva organizzato da parecchio tempo un viaggio in Germania del noto prof. Cecil Frank Powell, vincitore del Premio Nobel 1950 per i suoi studi nel campo dei raggi cosmici, ha cambiato d'improvviso idea e ha comunicato allo scienziato di considerare il viaggio come «indesiderato». La decisione del *Foreign Office* deriva dal fatto che il prof. Powell si è spesso trovato associato ad iniziative comuniste o paracomuniste (egli è vice-presidente del «Movimento britannico per la pace»), e che pertanto una sua serie di conferenze in varie università tedesche avrebbe potuto avere — secondo l'opinione del Governo britannico — un «certo sapore politico».

Naturalmente il 48enne scienziato di fama mondiale — era direttore della facoltà di fisica dell'università di Bristol — non ha ricevuto il colpo senza reagire e, di conseguenza, si è avuto oggi fra il *Foreign Office* e lo studioso, un lungo e vivace duello a base di dichiarazioni e controdichiarazioni. In conclusione è stato stabilito che il prof. Powell, se lo vorrà, potrà recarsi per le sue conferenze in Germania «per suo conto e come privato cittadino», ma che il *Foreign Office* «non potrà più assumersi la veste di organizzatore del viaggio».

Qualche settimana fa, il prof. Powell (che pur avendo sempre partecipato ad iniziative paracomuniste ha sempre negato di essere comunista), riceveva un invito dal *Foreign Office* a recarsi in Germania per pronunciare una serie di conferenze, in cinque università tedesche, su questioni puramente scientifiche: il *Foreign Office* avrebbe agito da «organizzatore» della visita e il professore avrebbe avuto una «veste ufficiale». Ieri sera, invece, quando ormai lo scienziato stava per dirigersi alla stazione, veniva avvertito da un poliziotto di sospendere la partenza e di mettersi invece subito in contatto telefonico con il *Foreign Office*. Egli eseguiva l'ordine e un funzionario gli diceva: «Ci dispiace, ma siamo costretti a disdire la sua visita in Germania. Questi viaggi non debbono avere assolutamente un sapore politico e abbiamo invece accertato con che la sua attività in seno al movimento per la pace avrebbe proprio l'effetto contrario».

Adirato, il prof. Powell lasciava allora alla stampa la seguente dichiarazione: «Ancora venerdì scorso il *Foreign Office* insisteva perchè io mi recassi in Germania e pronunciassi le conferenze. Ora invece mi si comunica questa decisione. E' un atto di incredibile ineltitudine».

Questa mattina, dopo che i giornali avevano dato ampia pubblicità al fatto, il *Foreign Office* esprimeva nuovamente il suo «rammarico» per l'incidente e precisava: «Siamo costretti a fare questo passo a causa delle opinioni politiche che vengono attribuite al professore». Dal canto suo il professore non aveva alcuna intenzione di subire il colpo senza proteste e pertanto ribatteva: «Tutto ciò è ridicolo. Quando io venga invitato a pronunciare delle conferenze, in Paesi stranieri, su argomenti scientifici, non esco mai dai confini che mi sono stati delimitati. Fu con grande riluttanza che mi impegnai a compiere questo viaggio ed è per questo che sostengo ora che il *Foreign Office* avrebbe dovuto tener conto prima di tutti quegli elementi che lo hanno adesso sollecitato a mutare idea».

Le domande che si pongono stasera i giornali è la seguente: andrà lo stesso il prof. Powell in Germania, ora che il *Foreign Office* ha dichiarato di non fare alcuna opposizione a un suo viaggio come «privato cittadino»? Lo studioso non si è ancora pronunciato ed è probabile che prima di fare ciò egli attenda di conoscere se le cinque università tedesche sono tuttora pronte ad accogliere con lo stesso entusiasmo che mostrarono pochi giorni or sono, quando l'iniziativa proveniva dal Governo britannico.

m. c.

Il naufrago volontario ha fatto ritorno a Parigi

Parigi, 6 gennaio.

Una notevole folla, in prima fila le autorità e la sua giovane moglie, ha accolto il dr. Alain Bombard, il «naufrago volontario» al suo arrivo in aereo ad Orly da New York.

Bombard è sceso dal «Constellation» appoggiandosi ad un bastone e con il volto emaciato incorniciato da una lunga barba, ritornato dalla folla e letteralmente trascinato verso i microfoni e gli apparecchi del cinema e della televisione. Bombard, dopo avere ringraziato per la accoglienza riservatagli, ha dichiarato di ritenere che il suo esperimento sia perfettamente riuscito in tutti i sensi ed ha aggiunto: «Penso di esporre negli ambienti scientifici le osservazioni e le conclusioni del mio viaggio. Presenterò una tesi sulla fisiologia dei naufraghi sia in ciò che concerne il cibo che per ciò che riguarda le bevande, ma intendo trattare anche il lato della questione che riguarda il morale del naufrago».

«Al momento della mia partenza — ha proseguito Bombard — credevo di dover risolvere un problema fisico ed invece mi sono trovato di fronte ad un problema morale. Ho trascorso 53 giorni nella più completa solitudine prima di incontrare una nave inglese a bordo della quale ho fatto il mio pasto normale di tutto il mio viaggio. L'unico atto veramente coraggioso compiuto — ha soggiunto Bombard — è quello di aver rifiutato l'aiuto e la ospitalità di quella nave e di avere proseguito col battello».

Espulso a Reggio Emilia un esponente del P.S.D.I.

Reggio Emilia, 6 gennaio.

Il comitato direttivo della Federazione provinciale del P.S.D.I. ha espulso l'avv. Piero Fornaciari, già membro della direzione nazionale del partito per la corrente Romita, già esponente del P.S.U. e attualmente consigliere comunale per il P.S.D.I., «avendo egli assunto in consiglio comunale, durante la discussione del bilancio dell'azienda farmacie comunali, un atteggiamento contrario alla linea di condotta determinata dall'unione comunale del partito e contrastante con i principi nazionalizzatori e municipalizzatori del partito stesso».

Gli incidenti stradali aumentano in Inghilterra

Guidatori e pedoni dovrebbero ricordare le tre basi della disciplina stradale: prudenza, cortesia e riguardo

(Nostro servizio speciale)

Londra, 6 gennaio.

Cinquemiladuecentocinquanta persone sono rimaste uccise e 211.243 ferite, durante il 1951, a causa di incidenti stradali in Gran Bretagna. Le cifre sono state rese note stamane da una pubblicazione governativa sui «drammi del traffico» avutisi nel corso del 1951.

In esso si legge analitutto che gl'incidenti, lungi dal diminuire, si fanno sempre più numerosi in tutto il Paese e che pertanto si rende sempre più necessaria una maggiore «educazione stradale» da parte di tutta la popolazione; l'opuscolo termina pertanto consigliando ai pedoni che i guidatori ad imprimersi nella mente quelle tre parole che dovrebbero essere alla base dell'«autodisciplina stradale» e cioè «prudenza, cortesia e riguardo».

Da un rapido esame del volumetto si apprende che la responsabilità degl'incidenti pesa senza distinzione su tutte le categorie, automobilisti, ciclisti, pedoni o motociclisti, sebbene gli ultimi tendano a divenire gli elementi più pericolosi della strada. Millesettecentosettantaquattro incidenti furono causati, sempre nel 1951, da freni guasti, mentre all'origine di ben 2605 disgrazie stradali vi furono dei cani. Centocinquantadue automobili si rimisero in moto dopo essere state abbandonate senza freni dai loro guidatori e ben 121 incidenti derivarono dal fatto che gli autisti si erano addormentati mentre stavano guidando. Trecentottantasei bambini rimasero gravemente feriti mentre si facevano trainare, in bicicletta, da camion, e altri 1360 mentre erano intenti a giocare nella strada.

In conclusione — afferma l'opuscolo — sebbene molti vantaggi possano essere portati con l'ampliare le strade e col dirigerne il percorso fuori degli abitati, resta il fatto che l'unico miglioramento sensibile può derivare soltanto da una maggiore «educazione stradale» fondata sulle tre parole d'oro «prudenza, cortesia e riguardo».

m. c.

Cadaverino deposto in chiesa rinchiuso in una scatola

Trento, 6 gennaio.

Il Procuratore della Repubblica di Trento si è recato oggi ad Ora per l'inchiesta giudiziaria sullo strano rinvenimento di un cadaverino nella chiesa del paese. Accanto alla pila dell'acqua consacrata era stata deposta una scatola legata fortemente con uno spago. Il sacrestano osservò il pacco sia, ritenendo che qualcuno lo avesse dimenticato, lo lasciò al suo posto fino a sera inoltrata, quando il parroco gli diede ordine di portarlo nella sacrestia. La scatola rimase tutta la notte ai piedi di un grande crocefisso. Solo al mattino il sacerdote si accorse di una busta collocata sopra il pacco e aperta lesse queste strane parole vergate con una chiara calligrafia femminile:

«Nato, battezzato, subito morì. Prego farlo seppellire. La mamma». Aperto l'involto con molta precauzione perchè si ritenne in un primo momento che contenesse un ordigno esplosivo, si potè constatare che racchiudeva invece il corpicino di un neonato di sesso maschile e di peso superiore al normale, avvolto in un pannolino. Il cadaverino non recava alcuna traccia di violenza. E' stato finora impossibile identificare le persone che si sono prestate alla macabra e pietosa bisogna.

Due operai uccisi dal crollo di un muro

Reggio Calabria, 6 gennaio.

In località Guercia del Comune di Sitio alcuni operai intenti a demolire un tratto del vecchio argine del torrente Sitiaro, danneggiato dalla piena dell'ottobre '51, venivano travolti dall'improvviso crollo di un muro. Nell'incidente trovavano la morte due degli operai, Fortunato Simonetta di 30 anni, e Giovanni Tirotta di 20, mentre altri due rimanevano feriti per fortuna non gravemente. Sono state iniziate indagini per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Un carro giù da una scarpata trascinando il conducente

Susa, 6 gennaio.

Di un tragico incidente, avvenuto alla neve gelata, è stato vittima questa sera alle ore 16, il contadino Remo Fusaito, di 54 anni, di Bruzolo, mentre stava compiendo un trasporto di legname con il suo carro agricolo, nei prezzi di Exille, il contadino procedeva in località Ponte Nuovo lungo la strada, quando dal bordo di uno scoscendimento il mulo scivolava e precipitava col carro, trascinando il conducente che lo sosteneva per la cavezza. Il mulo terminava sul fondo dell'erta, nell'alto strato di neve, lì ammassato, rimanendo illeso, mentre il carro si sfasciava e il legname rotolava ovunque. Il contadino invece precipitava in una vigna laterale alla scarpata, e andava ad urtare malamente contro dei pali. Egli rimaneva esanime al suolo finchè veniva soccorso da alcuni passanti. Il malcapitato ha riportato varie ferite e contusioni.

La morte per sincope di un alto magistrato

Bologna, 6 gennaio.

Con profondo cordoglio è stata appresa negli ambienti forensi la notizia della morte del dott. Silverio Carlotti di cui il Consiglio dei Ministri aveva approvato lunedì il trasferimento da Roma (dov'era presidente di sezione alla Corte di Cassazione) a Bologna con l'incarico di primo presidente della Corte d'Appello.

La sua morte è sopravvenuta all'improvviso, per un insulto cardiaco, proprio quando, assieme a familiari, amici e colleghi, il magistrato festeggiava la notizia da poco ricevuta del suo trasferimento.

ULTIME DI CRONACA

E' deceduto l'operaio schiacciato dalla tranvia

E' morto ieri notte, nella sua abitazione di Ginestra, l'operaio Giuseppe Ferrigiatti di 53 anni. Il Ferrigiatti, in via Sacchi all'altezza di via Lessona, tentava di salire su di un convoglio della S.A.T.T.I., ma scivolava, cadeva e andava a finire con la gamba destra sotto le ruote del convoglio. La gamba restava orrendamente stritolata e l'infelice veniva trasportato con la massima celerità possibile all'ospedale Mauriziano dove i sanitari procedevano ad un intervento operatorio. L'intervento riusciva bene ma, arrivati il povero operaio era agli estremi, causa la perdita abbondantissima di sangue. Nella notte si decideva di riportare il Ferrigiatti a casa; qui moriva dopo lunga agonia.

— Gravemente ferito, in via Montevideo angolo corso Unione Sovietica è rimasto ieri pomeriggio, poco prima della partita Torino-Milan, il vigile Luigi Viel fu Francesco di 37 anni, appartenente alla VII sezione. Il Viel stava dirigendo l'intenso traffico delle macchine, allorquando un'auto lo urtava con violenza e la gettava al suolo. Il vigile veniva raccolto e ricoverato al Mauriziano: i medici di turno lo giudicavano guaribile in non meno di tre mesi, causa la frattura del femore sinistro.

— Nel crocicchio di via Cappelli e via Asinari di Bernezzo l'autobus «D» urtava e gettava a terra ieri pomeriggio il Menne Giovanni Coppo fu Giuseppe: il Coppo è stato giudicato guaribile al Maria Vittoria in una settimana.

Ferito per uno scoppio nella galleria del Frejus

All'ospedale di San Vito è stato ricoverato ieri mattina l'impresario Leone Campo di 30 anni, da Susa. Le sue condizioni erano gravi per numerose ferite al capo ed agli occhi; i medici si sono riservata la prognosi: ritengono che non vi siano molte probabilità di salvargli la vista. La sera prima mentre il Campo era intento al suo lavoro nella galleria del Frejus (dove la sua ditta sta compiendo riparazioni lungo la linea ferroviaria) si verificava una forte esplosione. Per il violento spostamento d'aria egli veniva penetrato alcuni metri lontano. Oltre alle lesioni il Campo ha riportato pure gravi bruciature essendo stato investito dalla vampata dell'ordigno esploso: si ritiene che questo sia un residuato bellico.

Per un attacco cardiaco muore durante la Messa

Il signor Giuseppe Ferrari, di 72 anni, abitante a Verbania in via Simonetta 1, che da qualche giorno era ospite del figlio Pietro, abitante in via Donati 17, ieri si recava a Messa nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi, in via San Quintino. Durante la funzione colto da improvviso malore, stramazzava al suolo. Un medico che si trovava fra i fedeli, aiutato dal figlio del poveretto, con la sua macchina lo trasportava all'ospedale San Giovanni, vecchia sede. Ma il Ferrari era già morto. Era stato colpito da un attacco cardiaco.

I figli Livio e ing. Aldo, la nuora, l'adorata nipotina Anna Maria, la sorella, il fratello ed i parenti tutti, annunciano con dolore la perdita della mamma

Maria Bonafede ved. Pivano

I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione, via Trotti, 18 e a Valenza (alle ore 10.30 da Porta Alessandria) dove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Alessandria, 6 gennaio 1953.

La S. p. A. Pivano & C., Alessandria, partecipa al dolore del suo amato presidente on. Livio Pivano per la morte della sua mamma signora **MARIA BONAFEDE ved. PIVANO** avvenuta in Alessandria il 6 corr.

Alessandria, 6 gennaio 1953.

Impiegati e Maestranze della **S. p. A. Pivano & C.**, prendono viva parte al dolore del loro amato presidente on. Livio Pivano per la morte della mamma signora **MARIA BONAFEDE ved. PIVANO** avvenuta in Alessandria il 6 corr.

Alessandria, 6 gennaio 1953.

La Soc. C.I.E.M., Alessandria, si associa al dolore del suo consigliere on. Livio Pivano per la perdita della mamma signora **MARIA BONAFEDE ved. PIVANO** avvenuta in Alessandria il 6 corr.

Alessandria, 6 gennaio 1953.

La famiglie Grignolio e Lombardo prendono viva parte al dolore dell'on. Livio Pivano, loro socio ed amico, per la morte della mamma, signora **MARIA BONAFEDE ved. PIVANO.**

Alessandria, 6 gennaio 1953.

La Federazione Nazionale dell'A.N.C.R., la Mutua Agricola Provinciale Combattenti, la Direzione dei Venerdì Culturali, la Direzione della Piccola Orchestra d'archi, partecipano al grave lutto del loro amatissimo Livio per la morte dell'adorata madre signora **MARIA BONAFEDE PIVANO.**

Partecipano al grave lutto del fraterno amico Livio: il dott. **Leonte Capriata**, il rag. **Giuseppe Maranzana**, il dott. **Giulio Pugliese.**

Alessandria, 6 gennaio 1953.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione, è cristianamente mancata l'anima buona di

Giovanni Massaia

Partecipano in dolorosa spedita la figlia **Gemma** col marito **Vittorio Barioglio**, il fratello, la sorella, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Mariuccia Ivaldi.** I funerali avranno luogo giovedì 8 corr., alle ore 8.30, partendo da via Caraglio 8, indi la cara Salma verrà trasportata a S. Michele di Asti ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Il consocio **Emilio Fenoglio** e i **Dipendenti** dello **Stab. Nazionale Trasporti e Pompe Funebri di Torino** prendono parte al lutto del sig. **Vittorio Barioglio** per la perdita del suo amato Suocero.

Si associano al dolore le famiglie **Barioglio, Chiaramello, Deorsola, De Maria, Fresia, Lerda, Mogna, Pagella, Streri, Tornago, Torchio.**

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, è mancata all'affetto dei suoi cari

Higuea Braida ved. Giaudo

di anni 81

Ne danno il tristissimo annuncio i figli **Amita** con il marito dott. ing. **Gaetano Rusconi**; **Riccardo**; il fratello **Isidoro** e famiglia (in Buenos Aires); cognata **Angela**; nipoti e parenti e la affezionata **Caterina.** I funerali avranno luogo giovedì 8 corr., alle ore 10, partendo da corso Luigi Gallo n. 1. Una preghiera.

Ivrea, 6 gennaio 1953.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Meinardi ved. Maiano

Commerciante

Ne danno il tristissimo annuncio i figli **Domenica** ved. **Talamo** e figli, **Giovanni** con la moglie **Cesira Maiocco, Ernestina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 10.30 partendo da corso Orbassano 62. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Francesco Sanero. Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

Nel bacio del Signore è spirata l'anima buona e generosa di

Rosita Ajmonetti ved. Facciano

Prop. Rist. Belvedere «Mago»

Ne danno il tristissimo annuncio i figli **Bruno, Italia**; i nipoti **Sergio, Bruna** e **Rosa Thea**; la nuora, il genero, le sorelle, i cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 7 corr. alle ore 15.30 da via G. Bettola 88, Caluso, 6 gennaio 1953.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Marta Arrigoni n. Cirardi

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli **Carlo** e **Luigi** con le rispettive consorti, **Renato** e **Mario**, sorelle, cognati, cognate, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

All'alba dell'Epifania, confortata dai SS. Sacramenti, volava a Dio l'anima buona di

Luigina Zitta del fu Dott. Gian Battista

Ne danno il triste annuncio le sorelle **Angelina** e **Vincenza**, il cugino dott. **Terenzio Canavese** che la corò con fraterno cuore, tutti gli altri cugini e parenti. I funerali avranno luogo in Cigliano il giorno 7 corr. alle ore 15.

Dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia, in una grave sciagura è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Benedetto

di anni 52

La moglie **Anna**, il figlio **Riccardo** e parenti tutti Lo ricordano a coloro che gli vollero bene.

Ingliam (Australia), 2-1-1953.

L'Azienda Tramvie Municipali di Torino annuncia con dolore la perdita avvenuta ieri del signor

Luigi Giovannini

padre del Capo Ripartizione Principale Cesare Giovannini. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Lucento 18.

Le famiglie **Le Turco, Girardo**, con i parenti tutti, commosse ringraziano il sig. Cerutti e famiglia, il sig. Casalegno, la sig.ra Caldera, il sig. Gotta, gli Impiegati e le Maestranze tutte del Lanificio Italiano; gli amici; ed in particolar modo Alfonso Raffo e famiglia che parteciparono al loro immenso dolore con sincero ed affettuoso cordoglio per la dipartita del loro indimenticabile

Pancrazio Le Turco

La famiglia **Marana**, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti quanti hanno preso parte al suo immenso dolore per la perdita del caro

Rebertino

in particolar modo è grata alla **FIAT S. p. A.**, al Comando Presidio Aeronautico ed agli amici aviatori.

CINEMA NUOVO

E' uscito il primo numero di **Cinema Nuovo**, rassegna quindicinale di cultura cinematografica, edita dalla Scuola di Arzignano e diretta da Guido Aristarco.

Hanno collaborato a questo numero Cesare Zavattini, Rensi, Alvaro, Cajumi, Titta Rosa, Grieco, Pandolfi, Sadoul, Bazin, Martini, Gandin, Lo Duca, John Ford, Chiarini, Di Giammatteo.

Notizie dall'Italia e dal mondo, Colonna sonora, Il libro del giorno, Cinema ridotto, Colloqui con i lettori, sono i titoli delle rubriche che ogni numero dedicherà ai particolari argomenti.

La Scuola di Arzignano, dopo aver dato vita ad una interessante serie di iniziative nel campo della musica, del cinema, delle arti figurative, del teatro, dell'architettura, inizia con la pubblicazione di **Cinema Nuovo** la sua attività nel campo editoriale, impostando alcuni problemi di notevole importanza per la cultura contemporanea.

ALBERGO PATRIA
VIA CERNAIA, 42 - TORINO
porta a conoscenza di aver aggiunto al suo massimo comfort una ristorazione di grande capienza, riscaldata

STABILIMENTO
Libero, porta Torino, acqua, forza, riscaldamento, terreno complessivo mq. 14.000, coperti mq. 5000, vendesi.
Scrivere cassetta 4289 - SPI TORINO

REGISTRI
Registratori, cartelle, agende. Tutto pronto per il 1953. Merce di qualità, prezzi imbattibili, grande assortimento.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

LAMPADARI
Piazza Solferino 5 - AMMA

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Istituto Medico Dent. del 1900
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
L. 47-721, con 15-12, 15-13, V. Lagrange 33
Milano assume 25 %. Dr. G. MORANO

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28 - Tel. 772-231
cura senza operazione. Ore 10-12 - 15-19
EMORROIDI - RAGADI

Dr. F. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 41-844

Dott. A. BONNET — Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura diffusioni sessuali
Corso Re Umberto 33 - Ore 9-12, 15-18

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Xiras 17 - Ore 16-20; festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Reggo
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 63-106 — TORINO

Abbonamenti 1953

LA STAMPA
SEI NUMERI SETTIMANALI
c/c p. N. 2/29710

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di «LA STAMPA SERA» c/c p. N. 2/29710 aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.650	L. 1.350
Semestre	» 835	» 690
Trimestre	» 285	» 360

STAMPA SERA
SEI NUMERI SETTIMANALI
c/c p. N. 2/1760

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de «LA STAMPA» c/c p. N. 2/29710 aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.650	L. 1.350
Semestre	» 835	» 690
Trimestre	» 285	» 360

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de **La Stampa**, *via Roma ang. via Nervia, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.*

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed ai lunedì con la prima distribuzione.